



Chiama e risparmi sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



LINEAR®  
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Anno 83 n. 19 - venerdì 20 gennaio 2006 - Euro 1,00

www.unita.it

**Affari e politica: «Isayas Afwerki, marxista radicale che per Amnesty e le Ong americane tortura e costringe alla fuga decine di migliaia di eritrei,**



**non è intimo come Putin di Silvio Berlusconi ma come Putin è stato suo ospite nella villa in Sardegna». Una coincidenza? «L'Italcantieri di Paolo**

**Berlusconi sta investendo in Eritrea: villaggio residenziale di mille appartamenti a Massaua»**

Da «Popoli», rivista dei gesuiti italiani, gennaio 2006

## Berlusconi prepara dossier contro i Ds

Il premier ordina ai suoi di segnalare le «complicità tra la sinistra e le coop» Sarà tutto pronto alla vigilia del voto. I Ds: spionaggio per seminare veleni

**L'ALLARME DI CIAMPI** «La discordia spinta all'estremo è dannosa per tutti». È il secondo intervento del capo dello Stato nel giro di due giorni, ma il premier fa finta di non capire. Per lui, come ha scritto ieri alle deputate forziste, alle elezioni «ci attende lo scontro decisivo» tra due opposte visioni del mondo. Scontro a tutto campo. La parola d'ordine è: picchiare duro. Spiare, compilare dossier, calunniare. D'Alema: sconvolgente l'immagine di un premier che svolge indagini per colpire l'opposizione.

alle pagine 3,4 e 5

Staino



IMMOBILIARISTI

### Coppola indagato a Roma per sospetti «reati societari»

La Procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati l'immobiliarista Danilo Coppola. Secondo i magistrati romani avrebbe gonfiato fatture in relazione alla compravendita di un immobile a Velletri, in provincia di Roma. Con un patrimonio personale valutato intorno ai 3,5 miliardi di euro, Coppola è uno degli uomini più ricchi d'Italia. È azionista di Mediobanca e della Banca Immobiliare, il salotto buono di Torino.

Roberto Rossi a pagina 7



## Metalmeccanici, è fatta Dopo 62 ore di sciopero

Contratto e diritti

di Gianpiero Rossi e Luigina Venturelli

QUANDO SI STA UNITI

BRUNO UGOLINI

Qualcuno potrebbe dire che è stata una bella partita, fino all'ultimo respiro, se non fosse per quello che hanno patito, operai e imprese. I primi con i sacrifici di un impegno sempre più esteso, nel manifestare senza gioia durante le gelide mattinate e nel contare quanto ci si perdeva per le trattenute in busta paga. Le seconde per i danni alla produzione, per le commesse rimaste in sospeso, per il clima di conflittualità che non giova alle prospettive di lavoro. C'è qualcosa su cui riflettere, quando veniamo a sapere che nel cuore di una notte infinita di trattative i rappresentanti della Federmeccanica si ostinavano in un braccio di ferro attorno alla cifra di 99 euro.

segue a pagina 24

Dopo una vertenza durata oltre un anno e costato ai lavoratori 62 ore di sciopero, è stato raggiunto l'accordo per il rinnovo del biennio economico del contratto dei metalmeccanici. Sindacati e Federmeccanica hanno raggiunto l'intesa ieri mattina al termine di una maratona notturna.

Nelle buste paga dei lavoratori che ricevono salari da 1.000-1.100 euro mensili andranno 100 euro lordi di aumento, ol-

tre a 320 euro di una tantum per il recupero dei mesi di ritardo sull'adeguamento delle retribuzioni. Novità assoluta: 130 euro annui riconosciuti ai lavoratori che non beneficiano della contrattazione aziendale. Partono anche sperimentazioni e commissioni per quanto riguarda orari di lavoro, flessibilità e apprendistato. Soddisfazione per Fiom, Fim e Uilm.

a pagina 2

ENERGIA

RUSSIA NEL GELO

**L'AMICO» PUTIN CI TAGLIA ANCORA IL GAS**

Cavagnola a pagina 13

EMERGENZA CASA

GOVERNO IMMOBILE

**DA ALEMANNI PROROGA SPOT PER GLI SFRATTI**

Gerina a pagina 9



### TORNA LA VOCE DI BIN LADEN Minacce all'America

DA UN ANNO non dava segni di vita. Ma ieri Al Jazira ha trasmesso un nastro con la voce di Bin Laden. Nel messaggio il leader dei terroristi minaccia nuovi attentati ma propone una tregua in cambio del ritiro delle truppe Usa.

Marolo a pagina 11

Commenti

Storie italiane

COMPAGNE E COMPAGNI

CORRADO STAJANO

Esita Fabiana, prima di rispondere alla domanda del regista intervistatore - «Che cosa significa fare politica oggi?» - , poi dice quel che pensa: «Non stare a guardare, partecipare, sforzarsi di capire anche le ragioni degli altri, riflettere, trovare il momento della sintesi, non pensare che tutto si esaurisca nell'ambito della propria famiglia, della propria casa. C'è un mondo fuori che ha bisogno di persone che lavorino, pensino, che non facciano decidere gli altri sulla propria testa».

segue a pagina 25

La scelta di Chirac

PARIGI VAL BENE UNA BOMBA

GIANNI MARSILLI

«I dirigenti di Stati che facessero ricorso a metodi terroristici contro di noi, così come coloro che progettassero di utilizzare, in un modo o in un altro, armi di distruzione di massa, devono capire che si esporrebbero ad una risposta ferma e congrua da parte nostra. Questa risposta può essere convenzionale. Ma può anche essere di un'altra natura»: parole di Jacques Chirac, pronunciate ieri in Bretagna, davanti allo stato maggiore della Forza strategica nucleare francese.

segue a pagina 12

All'interno

GUERRA IN IRAQ

Martino: «A giugno via da Nassiriya 1000 soldati»

Fontana a pagina 11

ISRAELE

Kamikaze contro il voto palestinese: 30 feriti

De Giovanangeli a pagina 12

ALITALIA

Vertenza più aspra Cancellati 200 voli

Masocco a pagina 13

IL LEGHISTA GENTILINI

«Buttare negri nel fiume? Ci si buttano tante cose»

Sartori a pagina 8

**Anno vecchio in SALDO!**  
150.000 prodotti del 2005 a prezzi tagliati!  
Solo fino al 23 gennaio 2006

Oltre UN MILIONE DI PRODOTTI  
Pagamento sicuro con CARTA DI CREDITO o in CONTRASSEGNO  
Spedizioni in tutto il mondo con CORRIERE ESPRESSO

**SALDI** **ibs.it**  
internet bookshop

IBS.it è il multistore online più visitato dagli italiani (dati Nielsen/NetRatings)

**VOLPONI, ODISSEA OPERAIA**

MARIA SERENA PALIERI

Domani con l'Unità il sesto romanzo della serie «Un racconto lungo un secolo», ideata in collaborazione con l'Associazione Centenario della Cgil

Il protagonista di *Memoriale*, il capolavoro di Paolo Volponi, ha un nome di battesimo - Albino - che lo destina a spiccare, diverso, come una macchia candida in una trama nera. Ha coltivato il suo male fino dall'infanzia in Francia, quando la solitudine - scrive - gli pesava come «un grande silenzio» e, bambino, il mondo che lo circondava era lontano da lui come «un mormorio bianco». Quella malattia dell'anima è come se avesse preso forma carnale nella tubercolosi che affetta i polmoni di Albino Saluggia quando, ventiseienne, alla fine della guerra, torna a casa dalla prigionia in Germania.

segue a pagina 21

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Nella steppa Rai

C'È CHI CHIEDE di fermare Berlusconi che ha invaso la Rai, ma non è detto che l'aggressione non si ritorca contro il premier. E chissà che la strategia giusta non sia quella della vecchia Russia: lasciare che Napoleone (o Hitler?) entri nella steppa Rai e lasciarlo lì, per sempre, tra le smanacciate e le smancerie di Luca Giurato. Abbandonarlo alle coraggiose e acute domande di Monica Maggioni, finché Berlusconi, non trovando resistenza alcuna, non cada per terra da solo, come chi tenta di abbattere a spallate una porta aperta. È peggio che non si trovi, tra migliaia di dipendenti Rai, un usciere (o un presidente) che sbarrino l'accesso, o che vadano in onda certi tg? Prendiamo un Tg1 a caso: apertura su Ciampi che esige par condicio, senza riferimento a Berlusconi. Anzi, Bondi accusa Fassino di occupare la Rai. Seguono dieci minuti di polverone Unipol e qualche secondo di Rutelli che si felicita per lo sventato pericolo rosso. Forse, meglio lasciare che Berlusconi imploda e fermare Mimun (e anche Rutelli).

**io ci credo**

**Dai forza alle tue idee.**  
**Sostieni i Ds:**  
**c/c postale n. 40228041**

Info: 848 58 58 00 **www.dsonline.it**



L'intesa, che riguarda un milione e 600mila tute blu, verrà sottoposta a referendum

Adesso imprese e mondo del lavoro guardano alla possibile modifica del modello contrattuale

# Per i metalmeccanici 100 euro in più

Rinnovato il contratto dopo un anno e 62 ore di sciopero. Ha vinto l'unità del sindacato  
Concordati anche 130 euro all'anno per chi non fa contrattazione aziendale

L'accordo	In sintesi i punti chiave
<b>RETRIBUZIONI</b>	
100 euro al mese lorde a regime	
320 euro di una tantum per la vacanza contrattuale	
130 euro a titolo perequativo ai lavoratori privi di contrattazione aziendale e ai minimi tabellari	
Allungamento della scadenza contrattuale di sei mesi	
<b>FLESSIBILITÀ</b>	
Esteso in via sperimentale a tutte le aziende l'orario plurisettimanale (da 32 a 48 ore) con le stesse modalità previste finora per le imprese con produzione stagionale	
<b>MERCATO DEL LAVORO</b>	
Una commissione entro il 31 luglio (data prorogabile dalle parti) dovrà individuare la percentuale di utilizzo dei contratti di lavoro somministrato e a termine	
<b>APPRENDISTATO</b>	
Definite le modalità di applicazione del contratto di apprendistato che comprende anche i lavoratori addetti alla catena di montaggio	

P&amp;G Infograph

di Giampiero Rossi / Milano

**UN ANNO** Cento euro contro 62 ore di sciopero. L'aumento salariale che non cambia certo il tenore di vita di oltre un milione e seicentomila famiglie è costato comunque caro.

Ma alla fine è arrivato. E sindacati e lavoratori possono guardare con soddisfazione al

risultato di dodici mesi di braccio di ferro, preceduti dalla lunga discussione interna al fronte delle tre organizzazioni di categoria, Fim, Fiom e Uilm, nel tentativo (riuscito) di ritrovare l'unitarietà smarrita sei anni fa.

Dopo che, mercoledì sera, la vertenza si è liberata degli ostacoli di natura normativa, la discussione notturna - non priva di momenti di tensione - ha portato alle tute blu il risultato più atteso: 100 euro lordi in busta paga. Ben quaranta in più rispetto all'iniziale offerta degli industriali, ferma per mesi a 59,58 euro. All'aumento mensile si aggiunge l'una tantum di 320 euro per il periodo di vacanza contrattuale e i 130 euro per i lavoratori che non hanno contrattazione di secondo livello. Ma prima l'ipotesi di accordo deve pas-

sare al vaglio dei lavoratori. Oggi è prevista la convocazione dell'Assemblea dei 500 di Fim, Fiom e Uilm chiamata a valutare l'accordo mentre, a partire dalla prossima settimana, inizieranno le assemblee informative nelle aziende. A metà febbraio, poi, si svolgerà un referendum tra i lavoratori che consentirà la firma definitiva del rinnovo del biennio economico. L'aumento di 100 euro sarà erogato in tre tranches: 60 euro con la busta paga di gennaio, altri 25 dal primo ottobre e 15 euro da marzo 2007, dal momento che la durata del contratto è stata prorogata di sei mesi. Quanto all'una tantum di 320 euro, comprensiva degli 86 euro per la

**Gli aumenti saranno erogati in tre tranches. Una commissione affronterà i temi della competitività**



cosiddetta "carsica" (indennità erogata dopo tre mesi da scadenza contratto), sarà distribuita in due tranches: metà a febbraio 2006 e metà a luglio 2006. Mentre i 130 euro previsti per le tute blu prive di contrattazione di secondo livello, saranno elargiti con lo stipendio di giugno 2007. Per quanto riguarda la parte norma-

tiva, l'intesa prevede una commissione cui è demandato il confronto sui temi della competitività delle imprese e soprattutto una commissione nazionale che affronterà la questione delle quote di lavoratori interinali e precari nelle aziende, per individuarne la percentuale di utilizzo. Se entro il prossimo 31 luglio non sarà trovata un'intesa sulla

quota di precari nelle aziende verrà sospesa la sperimentazione sull'orario plurisettimanale. Quest'ultima, infatti, viene estesa da 32 a 48 ore e potrà partire, da subito, in tutte le aziende che sono interessate a questa formula. Ma solo dopo il confronto con le Rsu, che quindi non verranno scavalcate, come inizialmente aveva chiesto Federmec-

canica. Intesa raggiunta anche per l'apprendistato sul terzo livello. Prevede che per i lavoratori di terzo livello il contratto duri 42 mesi, che scendono a 36 per i lavoratori con diploma inerente e a 24 per i lavoratori addetti alla catena di montaggio. Per il quarto livello, i mesi sono 52 e calano a 46 in caso di diplo-

ma. Per il quinto livello sono previsti 60 mesi che passano a 54 per i lavoratori con diploma e a 34 per i laureati. Per il sesto e settimo livello, rivolto a lavoratori laureati, i mesi sono rispettivamente 38 e 42. Definito anche il nuovo perimetro della formazione: per il primo anno sarà di 160 ore, per il secondo di 140 e per il terzo di 120.

## Voci dalle fabbriche: è stata dura, ma è andata bene

«Ce l'abbiamo fatta senza cedere al ricatto della flessibilità». «Soprattutto è un'intesa unitaria»

di Luigina Venturelli / Milano

**FINALMENTE** La soddisfazione per l'accordo raggiunto, dopo 13 mesi di battaglie faticose e di sacrifici sostenuti, fa tirare un sospiro di sollievo alle tute blu: «Ce l'abbiamo fatta, senza cedere al ricatto della flessibilità». Tra le molte buone ragioni per festeggiare l'ipotesi di contratto, quella economica finisce quasi in secondo piano: «Siamo contenti che la flessibilità selvaggia proposta da Federmecanica - spiega Massimo Galantini, della Gkn di Firenze - non sia passata. La paura dei colleghi, sentendo stamattina le prime anticipazioni alla radio, era

più celebrato: «Siamo riusciti a fare il contratto - puntualizza Giuseppe Caristia, operaio della Fiat di Rivalta con all'attivo una partecipazione televisiva alla trasmissione di Bruno Vespa «Porta a Porta» - proprio quando era la stessa idea di contratto nazionale di categoria ad essere messa in discussione. Inoltre abbiamo respinto il tentativo degli industriali di cancellare dalle aziende il ruolo delle Rsu, che invece restano gli interlocutori necessari per ogni ipotesi di flessibilità contrattata fabbrica per fabbrica. È sicuramente un importante risultato politico». Messo a segno «un punto di forza del sindacato», si individuano le sfide per il futuro: «Ora il sindacato deve fare passi avanti - spe-

cifica Caristia - per affrontare i problemi della competitività che ci sono sul tappeto. Non secondo la strategia di Federmecanica di abbassamento dei salari e di taglio dei diritti, ma sul terreno della qualità, degli investimenti e della flessibilità contrattata con le Rsu». Sfide per il futuro che il sindacato si appresta ad affrontare unito: «La più grande ragione di gioia - dice Patrizio Di Pietro, dell'Ilda di Taranto - è quella di vedere un accordo unitario firmato da tutte e tre le sigle sindacali. Dopo due contratti separati che certo non hanno fatto bene ai lavoratori, si è lavorato per fissare regole condivise sul percorso della trattativa e per arrivare così al risultato di questa giornata».

L'ipotesi di contratto sarà oggi al vaglio di un'assemblea di cinquecento delegati e, successivamente, di tutti i lavoratori: «Con le nostre lotte siamo riusciti ad assicurare un salario dignitoso a tutta la categoria - sottolinea il lavoratore Ilva - eravamo partiti con una richiesta di 105 euro e siamo riusciti ad ottenerne cento: considerando la distanza delle posizioni da cui siamo partiti, si tratta di un ottimo risultato. Gli industriali con il loro ostruzionismo hanno fatto durare la trattativa tredici mesi, ma alla fine il tempo ci ha dato una grossa mano, perché con le nostre agitazioni abbiamo condizionato le scelte di Federmecanica. Ora approfondiremo la parte relativa alla nuova forma di apprendistato».

Il leader della Fiom: è stato accresciuto il ruolo delle Rsu nella negoziazione

**LE INTERVISTE** Il leader della Fiom: è stato accresciuto il ruolo delle Rsu nella negoziazione

Il presidente di Federmecanica: quota 100 era un obiettivo simbolico, potevamo far saltare tutto

GIANNI RINALDINI



### Risultato importante Sono state decisive le lotte dei lavoratori

/ Milano

**Rinaldini, un anno per arrivare là dove si voleva arrivare. Più soddisfazione o più rammarico per il tempo perso?**

«Si poteva arrivare alla conclusione in tempi molto più rapidi se non ci fosse stato il tentativo di Federmecanica di fare uno scambio tra aumento salariale e peggioramento delle condizioni di lavoro. È su questo che, pochi giorni fa, si è determinata una situazione di crisi del tavolo di trattativa. Ma credo che le iniziative di lotta di questi giorni abbiano contribuito a sbloccare la situazione e ad arrivare a un risultato positivo».

**Dunque lei è soddisfatto dell'accordo raggiunto?**

«Sì, perché abbiamo ottenuto un ruolo sempre più importante della Rsu nella contrattazione e, per quanto riguarda la retribuzione, siamo riusciti ad arrivare a un punto di equilibrio molto vicino alla nostra richiesta iniziale. E so-

prattutto, con i 130 euro all'anno a beneficio dei lavoratori che non sono coperti dalla contrattazione aziendale, abbiamo introdotto un elemento nuovo, sperimentale, un elemento di perequazione che dal prossimo contratto sarà un istituto contrattuale».

**Federmecanica lamenta il fatto che il confronto sui modelli contrattuali non abbia preceduto, e quindi agevolato, la vertenza dei metalmeccanici. Lei è d'accordo?**

«Allora, da un lato dico che non c'è dubbio sul fatto che abbiamo introdotto una possibile nuova voce contrattuale che rappresenta anche un'indicazione unitaria per il previsto confronto sulle regole, ma dall'altro ribadisco che la chiusura del contratto dei metalmeccanici era una delle condizioni per poter poi discutere del sistema delle regole. Anche perché in questa vertenza si è tentato di far passare un'idea di gestione del tempo di lavoro assolu-

tamente inaccettabile e che è parte del documento presentato alcuni mesi fa da Confindustria alle confederazioni sindacali. Al tavolo era evidente il tentativo di sfondamento di Federmecanica, ma non è passato».

**L'altra novità, dopo sei anni, è stata l'unità delle organizzazioni sindacali dei metalmeccanici.**

«Un elemento decisivo per raggiungere questo accordo è stato il livello di mobilitazione dei lavoratori, addirittura cresciuto negli ultimi giorni, insieme alla tenuta dei rapporti unitari tra Fim, Fiom e Uilm. Anche di fronte ad articolazioni di posizioni in occasione di diversi passaggi della trattativa il confronto si è sempre svolto all'interno delle regole democratiche che ci siamo dati e questa dialettica positiva ci consente oggi di dire alle controparti, sulla base di questo accordo, che la nostra firma ha valore effettivo soltanto dopo l'esito del referendum delle prossime settimane tra i lavoratori metalmeccanici di tutta Italia».

**E sul fronte imprenditoriale ha colto la stessa unitarietà?**

«Il presidente Calearo assicura che c'è stata e io non posso contraddirlo. Resta però il fatto che al tavolo delle trattative in diverse fasi abbiamo assistito a rapidi cambiamenti di posizione: facevano un passo avanti e subito dopo tre passi indietro. E a nostro parere questo era un segno evidente di una discussione tra posizioni diverse».

gp.r.

MASSIMO CALEARO



### Ora voltiamo pagina: i nostri nemici non sono in azienda, ma fuori

/ Milano

**Un anno di tiro alle fune per poi concludere con la classica maratona notturna e, in sostanza, trovando l'accordo proprio come era prevedibile sin dall'inizio. Presidente Massimo Calearo, era proprio necessario tutto questo?**

«Per quanto riguarda le maratone notturne sarò l'uomo più felice del mondo il giorno in cui saranno superati questi rituali. Dei dodici mesi trascorsi prima di trovare un'intesa posso dire che anch'io li avrei evitati volentieri, ma siamo partiti da posizioni molto distanti e nella speranza che nel frattempo venissero ridefiniti gli assetti contrattuali. Ma poi c'è stato qualcuno (la Cgil, ndr) che ha abbandonato il tavolo della concertazione e allora abbiamo dovuto fare da soli e devo dare merito di questo anche alle organizzazioni sindacali, oltre che a Federmecanica: di essere riusciti a ricucire dopo un inizio difficile».

**E il risultato, cioè l'intesa raggiunta,**

**la soddisfa?**

«Se si guardano i simboli e cioè i 100 euro, allora i sindacati hanno avuto la loro vittoria. I 100 euro erano una bandiera. Se non chiudevamo a 100 non chiudevamo e, vista anche la situazione di tensione con i blocchi stradali e le difficoltà di alcune aziende, abbiamo guardato alla sostanza: e abbiamo detto ok. Ma loro ci hanno concesso l'allungamento di sei mesi della vigenza contrattuale. Le confesso che a un certo punto mi sono anche chiesto se fosse opportuno mandare tutto all'aria per 1 euro, cioè impuntarmi a 99 per non concedere quel traguardo simbolico. Ma ho ragionato da imprenditore, non da politico. Comunque è un buon contratto».

**Dunque le proteste di questi ultimi giorni hanno inciso?**

«No, non sto dicendo questo, figuriamoci. Anzi, vorrei ricordare a tutti, adesso che tutto si è concluso positivamente, che sono finiti i tempi della lotta e sono

ormai definitivamente maturi quelli del confronto; il nemico non è il padrone, né lo è l'operaio: il nemico è fuori dalla fabbrica, è la burocrazia, il fisco inadeguato, la politica e i governi che non prendono decisioni a sostegno delle imprese. E non è neanche vero che noi non vogliamo pagare meglio i lavoratori, però anche se siamo un soggetto sociale non possiamo dimenticarci di essere imprenditori: e se per concedere un aumento oggi rischio di chiudere domani, non mi comporto da buon imprenditore».

**A proposito di lotte e di confronti, questa trattativa è stata caratterizzata dal ritorno all'unità da parte dei sindacati. Cosa ne pensa?**

«Ne sono contento, non serve assolutamente a niente mettere qualcuno nell'angolo, quindi questo ricompattamento del sindacato mi fa solo piacere. Anche perché ho avuto di fronte persone serie e so che da domani avvieremo il confronto su flessibilità, orari di lavoro, competitività. Sono dei duri, ma non sono burattini di nessuno e mi aspetto che siano d'esempio per altre categorie».

**Ma è vero che l'unità da parte imprenditoriale ha scricchiolato?**

«No, gli imprenditori sono stati uniti. Guardi, ho il telefono pieno di messaggi di approvazione, ho ricevuto prima un'ampia e compatta delega e poi molti complimenti e approvazione generalizzata, tanto dai piccoli quanto dai grandi imprenditori».

gp.r.



Intervistato da Mimun cerca di inverare un sogno a cui ormai non credono più nemmeno gli alleati

Ma parla troppo ed il direttore del Tg1 gli concede di rifare l'intervista

Follini lo avverte: non sempre la presenza televisiva fa germogliare consensi

# Berlusconi adesso parla con i bambini

Fallita l'offensiva in procura su Unipol fa sapere di aver scritto a 600mila nascituri  
Sta in difficoltà e non molla la presa del video. «Ma Ciampi sulla par condicio non parlava a me»

di Marcella Ciannelli / Roma

**NON E'BUONA** la prima. Ci è voluta una seconda registrazione per rendere accettabili i tempi televisivi della nuova incursione del premier sulla Rete Uno. Questa volta ad intervistare Berlusconi c'è, per «Dopo il Tg1», il direttore Mimun. Che, invece di arginare il

logorroico interlocutore, ha scelto di rifare tutto. Uguali le domande. Più sintetiche le risposte. C'è però un cambio deciso di rotta rispetto al tormentone di questi giorni, il presunto affare Unipol. Il premier riscopre i problemi della gente comune che tenta di rabbonire con nuove promesse. «Porteremo le pensioni minime a 800 euro al mese» garantisce a chi lo rivoterà. Il fatto che la promessa precedente non sia stata mantenuta, come tante altre, per lui è del tutto marginale. Intanto annuncia l'inizio delle distribuzioni del bonus per i bambini nati nel 2005. Seicentomila lettere nominali saranno recapitate agli ignari neonati. Berlusconi assicura anche che «l'Italia salirà sul carro della ripresa europea», che, sempre nella prossima legislatura, «l'occupazione sarà piena» e che non c'è problema delle tre punte nel Polo. «Segneremo più goal». Insomma «vincerò». Nonostante Fini e Casini.

L'assalto mediatico del premier, dunque, continua, anche se ai suoi alleati non piace. «Non sempre la quantità di presenza televisiva fa germogliare grandi consensi elettorali» l'ha ammonito Marco Follini. Eppure Berlusconi nega l'evidenza di una continua, aggressiva, ossessiva violazione delle regole. «Non credo proprio che l'appello di Ciampi fosse rivolto a me» ha avuto il coraggio di dire. «Io sono colui che, per mancanza di tempo, ha partecipato meno alle trasmissioni televisive rispetto ai leader della sinistra. Io ho lavorato. E quando si porta la croce non si ha tempo per cantare... Questa mattina dovevo andare da Costanzo ma ho avuto troppo da fare. Eppure mancavo da cinque anni». Stasera, per non perdere l'abitudine, sarà a Matrix, non in solitaria ma ad animare una faccia a faccia con Rutelli. Si parla di una partecipata a «Domenica In». Martedì sarà il turno di Paolo Bonolis. Altri appuntamenti sono in via di definizione e restano sempre possibili i blitz. Gli argomenti sono sempre gli stessi. A cominciare dall'attacco alla sinistra anche se, piuttosto seccato dagli scarsi riscontri trovati dalle sue accuse, si è lasciato scappare un

«non voglio più parlare di questo». E sui 300 milioni di euro che sarebbero stati movimentati da Consorte ha aggiunto «non voglio dire nulla e non voglio neppure pensare nulla di questo». Anche perché i giornali che ne riferiscono danno vita «ad un festival dell'ipocrisia». L'esempio il titolo dell'Unità di ieri che se non fosse «esilarante sarebbe tragi-

co». Il colpo finale sull'argomento il premier si accinge a darlo a ridosso del voto quando renderà pubblico un dossier «sul sistema di potere delle cooperative», sulla commistione sul territorio tra finanza e potere. Berlusconi che, in serata si è concesso una passeggiata in via dei Coronari «perché a casa arrivavano

trope telefonate», si dice sicuro della vittoria. «La sinistra controlla già tutti i gangli della società civile. Se vincessero loro sarebbe una democrazia malata, minore. Invece gli italiani voteranno per l'attuale governo: abbiamo fatto davvero tanto e siamo pronti a fare altrettanto». È pronto a ripeterlo in tutte le sedi. Ovviamente televisive.



Silvio Berlusconi in video durante la trasmissione «Dopo Tg1» condotta da Clemente Mimun. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

## La lettera

### Le ragioni di Mimun e quelle dell'Unità

Pubblichiamo la lettera inviata ieri dal direttore del Tg1, Clemente J. Mimun, al presidente dell'Ordine dei giornalisti del Lazio, Bruno Tucci.

Caro Presidente, su l'Unità di oggi è apparso un articolo di Natalia Lombardo intitolato: Direttiva

Mimun, meglio non parlare di poveri. Nel pezzo si sostiene che avrei ordinato di parlare solo di temi leggeri e di costume nelle trasmissioni di approfondimento, vietando di affrontare questioni sociali. Poiché è assolutamente falso ti chiedo cortesemente di valutare l'opportunità di verificare la correttezza delle mie affermazioni e il comportamento della collega. Lungi da me immaginare di non essere sottoposto al vaglio della critica. Diverso, invece, accettare accuse che è

difficile non ritenere infamanti. Cordiali saluti

Clemente J. Mimun

La notizia che ho riportato nell'articolo di giovedì 19 gennaio è stata raccolta da fonti da me ritenute più che attendibili. Il direttore Mimun può facilmente smentire alcune sue precedenti indicazioni, approfondendo le tematiche sociali negli spazi del Tg1 che, certo, non gli mancano. Natalia Lombardo

## Il Tg1, i poveri e l'ira di Mimun. Contro «l'Unità»

Il Cdr accusa: se vuole smentire di aver dato direttive si occupi dei più deboli

/ Roma

**GLI INVISIBILI** Chi sono? Precari, disoccupati, disabili, sfrattati, mai rappresentati nel Tg1. Ma il direttore, Clemente J. Mimun si è rivolto al

'Ordine dei giornalisti del Lazio con una lettera al presidente Bruno Tucci, perché valuti l'opportunità di «verificare la correttezza delle mie affermazioni». Ovvero che sarebbe «assolutamente falso» ciò che ha scritto ieri l'Unità riguardo all'indicazione che il direttore avrebbe dato perché Speciale Tg1 e Tv7 non affrontino i temi sociali. Ma anche News Settimanale, rilanciato ieri dal sito Dagospia, parla dell'irritazione di Berlusconi per lo Speciale Tg1 sui nuovi poveri; secondo il settimanale il premier

avrebbe «redarguito il Tg1» e dato il compito ai deputati di FI Romani e Lainati di «irrigimentare» i conduttori delle trasmissioni di «infotainment» perché esaltino i risultati del governo; da qui, secondo News, i deputati avrebbero parlato con Piero Vigorelli per Verissimo del Tg5 e con Michele Cucuzza per La vita in diretta su RaiUno. I parlamentari Merlo (Margherita), Calzolari (Ds), Pagliarulo (Pdc), chiedono l'intervento della commissione di Vigilanza «per verificare quanto riportano alcuni organi di stampa» su «una protesta del governo presso il direttore del Tg1, Mimun, per vietare di parlare di povertà», e al «tentativo di Berlusconi di irregimentare» le trasmissioni di intrattenimento del pomeriggio. Vigorelli smentisce: «Io nello studio di Paolo Romani? È assolutamente risibile. Gli unici studi che frequento sono quelli di Cologno Monzese perché dirigo Verissimo». Alessandra Mancuso, presidente del Comitato di redazione del Tg1, afferma: «Se il

direttore Mimun vuole smentire di aver dato delle direttive fa presto: non ha che dedicare i prossimi speciali del Tg1, Tv7 o il suo DopoTg1 ai consulenti chiusi, ai precari, ai pensionati al mimino, alle baracopoli, ai pendolari e all'emergenza casa». Tutti «soggetti invisibili scomparsi dal Tg1 e dagli approfondimenti», prosegue la componente del Cdr. L'elenco è lungo: disabili, alcolisti, malati di Aids, bambini maltrattati; «Chiunque può vederlo tutti i giorni nel Tg1: per rappresentare un'Italia spensierata in cui tutto va bene, non si pone attenzione ai temi sociali, al disagio della fatica di vivere». Per Alessandra Mancuso «che l'Italia reale nel Tg1 non trovi spazio è un dato oggettivo, quindi una censura»; spartite le inchieste, si parla solo di «tempo, influenza e freddo. Tutt'al più di influenza aviaria».

Molte le omissioni nel Tg1: il 9 gennaio Pionati dà voce alle reazioni dei politici ma non la notizia da commentare: i 1800 euro

di Mediaset condonati; l'11 gennaio neppure una notizia letta dal conduttore sulla spaccatura tra An e FI, quando FI bloccò la legge sui diritti del calcio in tv, notizia andata su tutte le prime pagine il giorno dopo. Il 12 gennaio sull'inappellabilità il Tg1 ha dedicato solo una notizia.

Il 13, quando Casini ha criticato l'offensiva giudiziaria di Berlusconi contro i Ds, nel servizio è sparita la parola «avanspettacolo» usata dal Presidente della Camera. Il 17 gennaio: spostato al tg della notte il servizio da Firenze previsto per il 20: riguardava le accuse del pentito Campanella a Cuffaro, presidente della Regione Sicilia. Luciana Sbarbati, leader dei Repubblicani Europei, protesta e chiede par condicio nel DopoTg1: «Mimun inviti tutti i leader subito, oppure si dimetta». Per difendere il direttore del Tg, invece, passa all'offesa Bonatesta di An: i parlamentari dell'Unione «utilizzano l'Unità per incartare le uova».

red.pol.

### Scalfari scommette: Belpietro andrà al Tg5

Eugenio Scalfari scommette con Giovanni Floris che Maurizio Belpietro «entro 20 giorni» andrà a dirigere il Tg5 al posto di Rossella. La singolare scommessa giornalistica è avvenuta nella nuova puntata de «La Scalfittura», in onda ieri sera alle 20.30 su RaiSat Extra. Parlando con il conduttore di «Ballarò» Giovanni Floris nel corso della registrazione del programma, il fondatore de «la Repubblica» ha detto: «Se vuole può scommettere con me che entro i prossimi venti giorni Carlo Rossella non sarà più direttore. Al suo posto va Belpietro!». Maurizio Belpietro è oggi direttore del Giornale, di proprietà di Paolo Berlusconi. Poi i due si sono stretti la mano sorridendo.

MARCO TRAVAGLIO  
BANANAS

## Tarok ben Arcor

In attesa che, dopo Bernheim, Caltagirone e Tarok ben Ammar, anche Dell'Utri e Al Capone prendano le distanze da Bellachiona, si può azzardare un primo bilancio dell'ultima reincarnazione dello Zelig di Arcor: il Presidente Testimone. Sarà la stanchezza per il tour de force mediatico-giudiziario, sarà la scarsa dimestichezza di questo imputato cronico col mestiere di testimone, sta di fatto che il risultato finale è catastrofico. Come i pifferi di montagna, il Cavalier Moralista era partito per suonare ed è finito suonato. Nessuno, nemmeno i soci in affari e i parenti stretti, ha voluto confermare le pressioni Ds sulle Generali per Unipol. In compenso l'amico Tarok ha svelato una circostanza finora inedita:

ciò di essersi recato mesi fa insieme a Bernheim, presidente delle Generali, a Palazzo Chigi per parlare con Berlusconi. Di cosa? Delle scalate. Fantastico: un socio di Berlusconi rivela che Berlusconi fece ciò che imputa ai suoi oppositori. Resta da capire cosa non abbia funzionato nella machiavellica strategia del Presidente Giustizialista. Quattro possibili spiegazioni. 1) Tarok gli ha fatto uno scherzo, rivelandogli una cosa e raccontandone un'altra ai pm. 2) Quello che rivelò a Berlusconi le pressioni Ds su Bernheim non era Tarok, ma un sosia del Bagaglino. 3) Tarok parlò all'amico premier in francese, o in arabo; lui, notoriamente digiuno delle lingue, finse di capire, ma prese fischi per fiaschi. 4) Tarok è un agente di D'Alema

sotto copertura, nome in codice Ikarus. La ciclopica autotranvata di Bellachiona non è comunque una novità. È ancora fresco il ricordo della commissione Telekom Serbia, partita per scovare le tangenti di Milosevic a Prodi, Fassino e Dini e chiusa con la scoperta che il solo politico italiano ad aver preso soldi da quella partita era un deputato di An. Per non parlare della commissione Mitrokhin del sempre lucido Paolo Guzzanti: doveva smascherare le collusioni fra la sinistra e lo spionaggio sovietico e addirittura la complicità di Prodi nel delitto Moro, poi dalla lista rossa saltò fuori Jas Gawronski, eurodeputato di Forza Italia. Il maggior esperto mondiale in questi ordigni alla Wilcoyote, che scoppiano regolarmente in mano a

chi li prepara, è l'on. avv. prof. Carlo Taormina da Cogne: prima del suo arrivo in Val d'Aosta, era imputata per il delitto del piccolo Samuele solo la signora Franzoni; dopo il suo arrivo, a furia di interviste, appuntamenti, sopralluoghi, impronte tarocate, denunce contro vicini di casa, pm, giudici, avvocati, cancellieri, uscieri, periti e carabinieri, il caso s'è trasformato in un maxiprocesso di stampo corleonese, con una decina di filoni e una trentina di imputati, tra i quali lo stesso Taormina. Che proprio l'altro giorno scioperava contro una legge che aveva votato. Poi, perso il senso dell'orientamento, chiedeva l'arresto dei suoi stessi consulenti tecnici: i leggendari "esperti internazionali" fatti arrivare direttamente dalla Svizzera per

insegnare il mestiere al Ris di Parma e alla Procura di Aosta. Ancora qualche giorno, e il sagace Taormina si arresterà da solo. Intanto, visti i risultati, Bellachiona ha smesso frettolosamente i panni del testimone per reindossare quelli, decisamente più consoni, dell'imputato. In quella veste parteciperà oggi a Milano al ciclo di commemorazioni per il sesto anniversario della morte di un vecchio amico e socio pregiudicato, col quale per anni aveva diviso quanto aveva di più caro: i conti in Svizzera e i processi in Italia. Il tutto, si capisce, per sottolineare il profondo senso etico del premier, e soprattutto e la sua proverbiale allergia ai rapporti fra politica e affari. In contemporanea, ad Hammamet, lo

statista latitante verrà celebrato degnamente sulla sua tomba da Pierluigi Diaco e dai suoi seguaci, ben consci che il guaio in Italia non sono i ladri, ma «la maledetta questione morale che, com'è noto, ha saputo ricattare non poco la vita politica italiana e che in queste ore tenta, con perfida spregiudicatezza, di offendere la dignità e l'onore di alcune indiscutibili persone perbene». Questi e altri detti memorabili sono contenuti in una pubblicità di mezza pagina che da giorni ammorba diversi giornali, sotto l'imprudente titolo: «Craxi è vivo». Imprudente perché noi non sappiamo se sia vivo, ma se lo fosse sconsiglieremmo di farlo sapere troppo in giro. Qualcuno potrebbe chiedergli 50 miliardi indietro.



# «Spiate i Ds e picchiate duro...» Premier alle crociate

## Direttiva ai forzisti: segnalate i casi sospetti dei rapporti con la coop. La Quercia: i soliti inganni

di Federica Fantozzi / Roma

**«CI ATTENDE LO SCANTO** decisivo tra due opposte visioni del mondo». Armageddon? No: le elezioni viste da Berlusconi e descritte nella lettera alle parlamentari forziste fondatrici della nuova associazione "Valori e Libertà". A Silvio non resta che confi-

dare nelle donne, dato che i suoi fedelissimi e, in generale, il partito nella saga Unipol delle denunce «non penalmente rilevanti» non lo seguono più. Se ne è lamentato lo stesso premier nei vertici con lo staff azzurro: basta con i distinguo di opportunità, basta con i balbettii, «dovete picchiare e picchiare duro». Finora invece a parte le dichiarazioni obbligate di Bondi, Cicchitto, Gardini e Giro, Forza Italia ha reagito tiepidamente all'offensiva giudiziaria del leader.

Ecco perché Berlusconi - dopo i manifesti che "taroccano" quelli Ds con controslogan: «Oggi leggi per i nostri figli. Domani per il Consorzio» - ha deciso di bypassare gli inani maggioretti nazionali e rivolgersi direttamente agli eletti sul territorio. Invitati a segnalare i casi «sospetti» di rapporti tra coop e amministrazioni locali nelle regioni rosse e soprattutto a indagare eventuali irregolarità nella concessione dei permessi di edificare agli ipermercati. Magari con l'aiuto del ministro Carlo Giovanardi, Udc assai berlusconese, modenese di nascita con trascorsi nella Dc emiliana, che sembra abbia offerto il suo vasto know-how. L'obiettivo è mettere insieme un dossier dei «collaterali rossi» da far uscire puntualmente prima del voto.

La palma della velocità di risposta

spetta al gruppo Fi del consiglio regionale toscano che ha redatto il dossier «Potere rosso» e attende di consegnarlo al premier sabato a Firenze. Il coordinatore Denis Verdini denuncia «intrecci» - non illegali, però - e «favoritismi alle coop». Il consigliere Paolo Marcheschi illustra «l'egemonia granciana tra governo regionale, coop e banche con al centro gli stessi uomini di partito». Nomi e cognomi come «un ex

D'Alema: l'immagine di un premier che fa indagini per colpire l'opposizione è sconvolgente

sindaco della provincia fiorentina» che cumula una serie di incarichi. E Marcheschi denuncia il sovranumero di coop rispetto agli altri centri di grande distribuzione: «96 supercoop Firenze, 79 Toscana Lazio, 54 Centro Italia, 376 Conad a fronte di 28 supermercati Esselunga». Intanto l'ufficio stampa della Quercia interviene sugli annunci di rivelazioni eclatanti: «Insomma dall'intensa attività spionistica del premier, stanno per venire alla luce i soliti inganni».

A consolare il Cavaliere ci pensa l'altra metà del cielo (azzurro ovviamente). Isabella Bertolini ha lanciato - con Gabriella Carlucci e Patrizia Paoletti - l'associazione "Valori e Libertà" per mobilitare, oltre i partiti, le donne per la vittoria della

CdL contro «l'Italia zapatera». Un sistema a cascata ingegnoso: la responsabile del «modulo» coinvolge 6 amiche «motivate» che ne coinvolgono altre 3, e così via fino a 97 per gruppo, che via sms e passaparola diffonderà il verbo in giro per l'Italia. Il verbo è la Carta dei Valori: difesa della vita sin dal concepimento, identità occidentale, libertà individuali, famiglia tradizionale.

Inevitabile che l'operazione intriga Berlusconi che scrive entusiasta: «È il momento di far riscoprire agli italiani, soprattutto se cresciuti nella cultura inerte dell'omologazione, i cardini dell'identità occidentale. È il momento di far capire che non ci attende un semplice confronto elettorale ma lo scontro tra due visioni del mondo». Bertolini incassa e studia una convention con il premier magari l'8 marzo. All'associazione, racconta, hanno aderito tutte le parlamentari azzurre tranne due: la deputata Monica Baldi e Stefania Prestigiacomo. Difficile ipotizzare che, dopo la campagna sulla fecondazione, il ministro aderisca a un ente che si propone di «valorizzare il risultato referendario». Ma la vicenda sottolinea la solitudine della titolare delle Pari Opportunità dentro il suo partito.



Sostenitori di Forza Italia Foto di A.Tarantino/Ap

**Visto sui giornali**

**Su Ben Ammar si evita di dare la notizia**

**La stessa notizia citando il protagonista**

# Milano, le primarie pensando ai «democratici»

## Sfida vera tra Ferrante, Milly Moratti, Fo e Corritore. Il 29 il popolo di centrosinistra deciderà

di Carlo Brambilla / Milano

**VOTI** Il centrodestra, in testa il sindaco uscente Gabriele Albertini, ci ricama sopra, interferisce e tifa apertamente per Dario Fo, come vincitore delle primarie del

Claudio Bisio, il tutto corroborato dalla presenza di Ken «il Rosso», il sindaco di Londra Livingstone, a cui il Premio Nobel ha sempre dichiarato di ispirarsi. Primarie vere, ma con ulteriore pathos dovuto al problema della partecipazione. Già, perché inevitabile sarà il confronto con la pre-

no quelli della squadra di Ferrante puntando l'indice verso Dario Fo e la sua ben nota vis polemica, che l'ha portato a disertare alcuni confronti televisivi per la presenza di giornalisti e testate sgradite. Di certo tutti e quattro gli aspiranti sindaco del centrosinistra stanno mostrando il massimo impegno in questa prima puntata della campagna elettorale. Tanti i temi

vuole un provvedimento drastico, poi coi soldi del road pricing finanzieremo nuove linee del metrò». Contrari Moratti («agevola i ricchi») e Ferrante che spiega: «Non si può partire dal pedaggio. Semmai ci si può arrivare dopo aver fatto altre cose». Cioè potenziamento del mezzo pubblico, parcheggi, piste ciclabili. Tante ricette a confronto, dun-

Francesco Rutelli e Massimo Cacciari) sulla questione del nascituro Partito democratico. Insomma si è aperta la partita sulla lista unica anche alle amministrative. Per ora il «tutti insieme» al voto, sostenuto con forza dalla Margherita, ha trovato accoglienza tiepida dalle parti della Quercia. Riassume la posizione diessina Luciano Pizzetti, segretario re-

centrosinistra per il candidato sindaco di Milano.

«Gli avversari fanno di più - puntualizza Pierfrancesco Majorino, segretario milanese dei Ds - quelli danno addirittura indicazioni di voto per Dario». La ragione è semplice: la squadra berlusconiana ritiene il Premio Nobel un concorrente più facilmente battibile da Letizia Moratti. Ovviamente dalle parti di Ds e Margherita si punta tutto invece sul candidato forte Bruno Ferrante, considerando che l'ex prefetto, almeno stando ai sondaggi, darebbe più di un grattacapo al ministro dell'Istruzione.

Nei ricami politici del centrodestra inoltre spicca un motivo ricorrente: «Altro che confronto, quelli non fanno altro che litigare. Su tutto». Ribattono all'unisono i quattro interessati che partecipano alle primarie del prossimo 29 gennaio, Bruno Ferrante, Milly Moratti, Davide Corritore (ex amministratore delegato di Swg) e Dario Fo: «Questa è una consultazione vera e quindi il confronto è serrato, ma l'obiettivo di tutti è mandare a casa la destra».

Dunque primarie vere, con pathos per l'esito del voto, anche se il favoritissimo resta comunque l'ex prefetto Ferrante. Pathos dovuto ai sondaggi che vedono Dario Fo (sostenuto soprattutto da Rifondazione) molto accreditato. E promette ulteriore slancio alla sua campagna elettorale la kermesse del 21 gennaio al Pala-Mazda con contorno di attori e cantanti noti, da Enzo Jannacci a



**Bruno Ferrante**  
L'ex prefetto è favorito, con il largo appoggio dei grandi partiti



**Davide Corritore**  
Manager assai stimato. Attento alle questioni del traffico, propone il ticket d'ingresso



**Milly Moratti**  
Ecologista, interista, vive anche il confronto in famiglia con la cognata



**Dario Fo**  
Una scommessa da premio Nobel con l'appoggio di Rifondazione

cedente e prima assoluta consultazione, quella dell'incoronazione di Romano Prodi leader della coalizione, quando a Milano risposero alla chiamata in oltre 100 mila. Succederà anche questa volta? Corritore scommette pizze con tutti, che «sì, Milano non deluderà le aspettative». Ma, domenica senz'auto a parte, ben più prudenti sono le stime di Ferrante: «Le circostanze sono molto diverse, vedremo».

Ferrante, Fo, Corritore, Moratti: confronto vero, confronto aperto in giro per la città a incontrare associazioni, quartieri, cittadini, qualche volta tutti insieme, qualche volta ognuno per conto proprio. Confronto vero, con qualche asprezza, «di troppo», dico-

che uniscono e tanti quelli che dividono. Il traffico divide, l'urbanistica divide. La Milly Bossi Moratti, particolarmente ispirata all'ambientalismo, mentre lancia il suo «basta colate di cemento» stuzzica Ferrante: «Non l'abbiamo mai sentito parlare di urbanistica». E così mentre Dario Fo (anche Mily e Corritore sono d'accordo) boccia tutti i progetti di parcheggi sotterranei in centro perché «sono una speculazione indegna», Ferrante si dice favorevole, anche se «mi preoccupano quelli nei luoghi storici».

Ma merita particolare attenzione una proposta più generale, messa in campo da Ferrante fin dal primo momento del suo impegno politico: la questione vivibilità e sicurezza delle periferie strettamente legata al problema dell'immigrazione. Così appare una scelta coraggiosa (e indispensabile) quella di istituire un osservatorio all'immigrazione. Obiettivo: governare i grandi processi sociali garantendo legalità. Così mentre le primarie si avvicinano e il confronto fra i quattro contendenti nella corsa verso Palazzo Marino continua, una nuvola nera si addensa nel cielo del centrosinistra milanese, riflesso delle tensioni nazionali (qui incrementata dal blitz milanese di

**TG RAI**  
di PAOLO OJETTI

**Tg1** Non è Mimun, è l'eco

Prodi lamenta che in quindici giorni è apparso in tv solo otto minuti contro le tre ore e mezzo di Berlusconi. Ieri il Tg1 gli ha lasciato 90 secondi, una vera bellezza; peccato che, immediatamente dopo, è arrivato Pionati con un Berlusconi da due minuti netti. E uno dice: oh, finalmente, sono quasi alla pari. Errore grave: dopo il Tg1, altri 6 minuti di "premier" davanti a Mimun, a fare propaganda contro l'opposizione liberticida e stalinista, a promettere piena occupazione, aumenti delle pensioni, rinascita del Sud. Ciampi non si allarmi: davanti a Mimun non c'era Berlusconi, ma un sosia. E davanti a Berlusconi non c'era Mimun, ma la sua eco.

**Tg2** Berlusconi a palate

Covotta per Prodi e Ida Colucci per Berlusconi. Ma questa volta non c'è lotta. La Colucci raccoglie Berlusconi a palate: prima che entri da Mimun a registrare il minuetto, durante il minuetto e, infine, all'uscita dagli studios. Sforzo inutile della Colucci: Berlusconi dice sempre le stesse cose, canta sempre la stessa canzone. Non è più un uomo, è un jingle, una sigla, un tormentone, un organetto di barberia. Basta dargli la carica.

**Tg3** Che sollievo, un po' di Prodi

Quasi a sottolineare la bulimia mediatica di Berlusconi, per Prodi il Tg3 sceglie il "low profile" e lo infila solo al quindicesimo minuto. Bene, la pacatezza prodiana sembra una ventata di pino silvestre di fronte alle fumate inquinanti di Berlusconi che vede comunisti dappertutto e promette pensioni d'oro, minaccia di spedire 600.000 lettere ai neonati scrivendo: «Bravo/a che sei nato/a, ti manderò un bel bonus così papà e mamma mi votano». Luciano Frascchetti spiega Ciampi: guardate che ce l'ha con Berlusconi, che invade le tv, che si sottrae al confronto e che gli elettori castigheranno.



# Ciampi parla al premier: basta esasperazioni

«La discordia spinta all'estremo è dannosa per tutti, ci si confronti sui programmi». E difende l'euro

■ di **Vincenzo Vasile** inviato a Pavia

**BERLUSCONI** fa finta di non capire (non era rivolto a lui il monito, e a chi allora?), la Lega lo attacca, e Carlo Azeglio Ciampi ripete e argomenta il suo appello a non esasperare i toni della campagna elettorale e a non travolgere con illeciti spot la par condicio. A Pa-

via ribadisce: «Anche a livello nazionale la discordia spinta all'estremo è dannosa per tutti. E sui fatti, e sulle cose da fare che bisogna confrontarsi». Il discorso agli amministratori locali della penultima, centodesima provincia, che ieri ha toccato nel viaggio in Italia del suo settennato, è appena finito. E ai cronisti che, all'uscita del Teatro Fraschini, gli chiedono che cosa ne pensi del fatto che le sue invocazioni siano rimaste inascoltate, conferma: «Dibattere i problemi, i progetti, i programmi, è quello che bisogna fare». In campagna elettorale «gli Italiani» devono essere messi in condizione di capire, di sapere «lungo quali percorsi abbiamo camminato finora, e su quali percorsi vogliamo continuare a camminare». Insomma, tutto il contrario della torrenziale sequenza di comparsate propagandistiche del premier a *Porta a Porta* e negli altri salotti radiotelevisivi che con la sua esternazione il capo dello Stato ha cercato di stoppare. Si sa che un'affermazione in particolare di Berlusconi in tv, relativa

Il capo dello Stato ricorda Paolo Baffi governatore rigoroso ma colpito dalla malagiustizia

all'euro, l'ha scandalizzato: il presidente del Consiglio, per infangare l'esperienza del governo Prodi, nel quale Ciampi era ministro dell'Economia, ha tirato dal cilindro un fantasioso cambio ideale lira-euro su quota 1.500. Mai sentito. Anzi, qualora quel tasso di cambio fosse stato fissato, si sarebbe rivelato un disastro per la competitività delle nostre esportazioni, si fa osservare. Pura propaganda, e anche irresponsabile: a Pavia uno dei paladini della polemica contro la moneta unica, Tremonti, occupava una poltrona di prima fila. Così, Ciampi ha voluto rivangare la sua esperienza di governatore di Bankitalia per esaltare, al contrario, il processo di unificazione monetaria. Sin dai primi passi. Era proprio a Pavia a ritirare, come governatore di Bankitalia, una laurea honoris causa nel dicembre 1991, mentre si stava impostando il Trattato di Maastricht. E proprio lo sforzo che allora fu fatto «di abbattere l'infla-



Il Presidente Ciampi e la Signora Franca Foto di E. Olierio/Agf

zione e ridurre il deficit pubblico» avrebbe portato il nostro Paese a «essere sin dall'inizio membro a pieno titolo dell'Unione», dimostrando «l'importanza storica dell'accordo raggiunto». È una doppia allusione polemica, non solo all'euroscetticismo del centrodestra, ma anche al fatto che quell'eredità non fu raccolta in maniera soddisfacente neanche dal suo successore a palazzo Koch, Antonio Fazio, che per la prima volta ieri Ciampi ha evocato, dopo

le dimissioni, pur senza nominarlo. Con la nascita della Banca centrale europea - aveva osservato Ciampi nel 1991 - «i compiti delle banche centrali negli anni successivi sarebbero cambiati», ciascuna di esse avrebbe dovuto «dare attuazione e valore» al nuovo quadro europeo. Ha aggiunto un inciso, e s'è commosso ricordando «un uomo dell'Oltrepò con cui ho avuto l'onore di lavorare», quel governatore Paolo Baffi che interpretò con tale e tanto «estremo rigore» il suo

**COMMEMORAZIONE** Sfilata elettorale a Milano nell'anniversario della morte

## In memoria di Craxi insultando la sinistra

Il sesto anniversario della morte ad Hammamet di Bettino Craxi ha raccolto a Milano, nel Teatro Nuovo, una schiera di anziani nostalgici, un paio di comunisti (come Sandro Bondi e l'assessore regionale Borghini), un elegante banchiere come Giampiero Cantoni, alcuni ultras dell'ideologia berlusconiana, come Cicchitto, Sacconi e il professor Brunetta, Stefania Craxi, che ha ricordato assai commossa il padre e ferocemente ogni tipo di avversario, e soprattutto il fantasma di Silvio Berlusconi, che trattenuto da impegni televisivi, si è materializzato in video, per impossessarsi di Craxi e del riformismo socialista. Visti i soggetti e considerati i prossimi impegni (anche di Stefania Craxi che si candiderà nelle file di Forza Italia), più che a un incontro in ricordo e per riflettere, si è assistito a una manifestazione elettorale al chiuso, dal momento che erano già tutti d'accordo, e alla celebrazione del Berlusconi. Sarebbe bastato ascoltare Bondi, impegnato a costruire la categoria della "indispensabilità" di Silvio, fregandosene di Craxi. Nell'esaltazione del momento, Bondi ha raccontato che i comunisti avevano scelto la scorciatoia giudiziaria al potere e che per fortuna è arrivato Berlusconi «ad impedire alla gioiosa macchina da guerra delle sinistre» di conquistarlo. C'è voluto il coraggio di Berlusconi, «coraggio superiore alla sua intuizione politica, quella di costruire la casa com-

mune dei moderati», concludendo con l'appello: «Vinceremo se non lasceremo da solo Berlusconi». Si dovrebbe citare anche il professor Brunetta, che ha attribuito a Berlusconi d'aver ricostruito «il riformismo del centrosinistra», aggiungendo: «Rischiamo di perdere le elezioni perché siamo una grande forza riformatrice avendo tutti contro, tutti i poteri forti». Al punto che un «riformista o gira con la scorta o viene ammazzato». Senza pudore, ha di nuovo ricordato la morte del professor Biagi, ovviamente avvenuta in ragione della losca campagna denigratoria delle sinistre. Quasi come Craxi, distrutto secondo Stefania «da una congiura di potere, il cui braccio armato era rappresentato dalla stampa, dai comunisti e dalla magistratura». Cioè: i giudici che lo condannarono senza una prova, i giornali che lo diffamarono, il salotto buono della finanza, Di Pietro, tutti «responsabili di un assassinio politico». In questo quadro la giovane Stefania ha pure dato dello «stordito», al presidente Cossiga per aver citato in un messaggio in memoria di Craxi, «quel cupo conservatore di Berlinguer». Non c'è spazio per elencare la caterva di insulti nei confronti di D'Alema e Fassino (ma anche di Montezemolo, Della Valle, Paolo Mieli...). In tanto furore il presidente del consiglio in video si è solo nominato erede di Craxi e ha chiesto al Pci, che non c'è più, di chiedere scusa. **o.p.**

ruolo di governatore di Bankitalia e tenne «alta l'onorabilità dell'istituto», da meritarsi un arresto e una montatura giudiziaria che rimane un esempio tra i più drammatici ed esemplari dell'irruzione della malapolitica nei palazzi di Giustizia. Applaudiva il discorso, Virginio Rognoni, vicario di Ciampi alla testa del Consiglio superiore della magistratura. Sono state proprio le obiezioni del Csm a indirizzare Ciampi verso una scelta che nelle prossime ore lo farà entrare in rotta

di collisione con la maggioranza: l'annunciato rinvio alle Camere della legge sull'inappellabilità. Mancano dieci giorni allo scioglimento delle Camere, ed entro quella data Ciampi respingerà la legge. Il calendario è un percorso a ostacoli: venerdì 27 gennaio presenzierà all'inaugurazione dell'anno giudiziario in Cassazione, che vedrà l'assenza polemica dei vertici degli uffici giudiziari. E si cercherà di non far coincidere la bocciatura della legge con tale data. Poi, a fine

febbraio Ciampi parteciperà alle assise dell'Associazione nazionale magistrati. Sta alla maggioranza valutare se le convenga ingaggiare un nuovo braccio di ferro, richiedendo in quei giorni la riconvocazione delle Camere per ripresentare la legge bocciata. Per ora le punte di spillo sono affidate alle terze file: il leghista Speroni ha detto che non è compito di Ciampi fare da arbitro per la regolarità delle elezioni. «Non è stato corretto, Ciampi...».

## DEMOCRATICI DI SINISTRA 2ª ASSEMBLEA NAZIONALE DEI SEGRETARI DI SEZIONE

amare  
l'Italia

**Roma**  
21 gennaio 2006  
ore 9.30 -17.00

Fiera di Roma  
via dell'Arcadia 2



www.dsonline.it

**Apertura dei lavori**

**Maurizio Migliavacca**  
coordinatore  
segreteria nazionale Ds

**Relazioni:**

**Marina Sereni**  
responsabile organizzazione  
segreteria nazionale Ds

**Toni Ciavarello**  
segretario sezione Ds Corleone

**Interventi:**

**Ugo Sposetti**  
tesoriere nazionale Ds

**Fabio Mussi**  
presidenza direzione nazionale Ds

**Massimo D'Alema**  
presidente nazionale Ds

**Conclusioni**

**Piero Fassino**  
segretario nazionale Ds



# Prodi: attacchi vergognosi a Fassino e D'Alema

## «Contro i Ds campagna di calunnie come ai tempi di Telekom Serbia»

di Ninni Andriolo / Roma

**AGGRESSIONE VERGOGNOSA** a Fassino e D'Alema. Romano Prodi attacca Berlusconi e paragona la campagna Unipol a quella su Telekom-Serbia. Parole dure, le più nette pronunciate dal Professore da quando la Quercia è stata messa sulla graticola.

Una esplicita solidarietà politica che i vertici diessini attendevano da giorni e che giunge mentre va sgonfiandosi il caso delle pressioni per aiutare la compagnia assicurativa della Legacoop a scavalcare Bnl. Alla deposizione dell'altro ieri di Ben Ammar - che ha smentito le illazioni del Cavaliere sul ruolo dei Ds - ha fatto seguito ieri la dichiarazione di Berlusconi: «di Unipol non parlerò più». «Finora constatato che c'è stata una campagna impressionante e vergognosa nei confronti di Fassino e di D'Alema - commenta Prodi - Siamo al parallelo con Telekom-Serbia: il Paese ha avuto

qualcosa di analogo. Nell'estate di due anni fa Il Giornale dava del ladro a Prodi, Fassino, Rutelli e Dini. Poi è stato provato che si trattava di calunnie».

**IFALSI DEL CAVALIERE**  
Il leader dell'Unione approfitta delle domande di Radio Anch'io per bollare con sarcasmo «il viaggio in procura di Silvio Berlusconi». In fondo, spiega, «è coerente con il resto di una vita. Dalle false promesse alle false testimonianze, l'aggettivo "falso" è una costante». Il Professore si dichiara d'accordo con Rutelli. «Credo che non debba esistere né una finanza rossa, né bianca, né massona - sottolinea - Questi discorsi devono essere separati dalla politica». E il problema «va risolto in modo serio», non con «i desiderii» ma con le «regole». E «l'etica nella vita pubblica vuol dire che la legge deve trionfare». Ed è questo, secondo Prodi, «quello

che manca oggi nella politica». **TRE ORE CONTRO 8 MINUTI**  
Ma è Berlusconi il leit motive delle domande e delle risposte del Professore. Quello del Cavaliere - dirà nel pomeriggio a EuroNew - «è sicuramente il peggior governo italiano della Repubblica». Il monito di Ciampi (in tv vera parità per le elezioni)? Anche se «non fa mai richiami diretti» il Capo dello Stato «constata come stanno le cose...». E la realtà racconta che «negli ultimi quindici giorni Berlusconi è intervenuto per tre ore e sei minuti nei tg e nelle trasmissioni televisive». Io, scandisce Prodi, «solo per 8 minuti». L'obiettivo del blitz di Forza Italia sulla par condicio? «Non era quello di regolare le apparizioni in tv in base al peso dei partiti, ma di dominare tutti i mezzi di comunicazione». Dalla destra, d'altra parte, «non si sente mai una discussione sui fat-

**Risposta a Rutelli**  
«Io credo che non debba esistere né una finanza rossa, né bianca né una massona»



Romano Prodi con la moglie Flavia Foto di D.Schiavella/Ansa

ti: solo esternazioni televisive». «Mi aspetto che il programma della Cdl venga fatto nella casa del Grande Fratello», ironizza Prodi. Il presidente Petruccioli per il quale in Rai c'è equilibrio? «Esatto - replica il Professore - l'equilibrio tra tre ore e otto minuti». **IPACS IN PIAZZA**  
Il leader dell'Unione parla poi del rapporto con i radicali. «La

Rosa nel pugno fa parte di una coalizione, con i poteri e i limiti che ne derivano» - spiega - e i radicali hanno fatto «compromessi». Quanto al programma questo è cosa diversa «dalle manifestazioni che ci sono state, con alcuni eccessi, con alcuni esibizionismi». Un riferimento chiaro al corteo romano di sabato scorso sui

**IL CASO** Insulti e boicottaggi tra destra e sinistra

## Il Muro di Montefiore

**RIMINI** Nel bar sotto i portici si gioca a briscola e si beve sangiovese. In quello di fronte la scena è pressoché identica, ma la manciata di metri che divide i due locali è diventata un muro: da una parte la destra e dall'altra la sinistra. La stessa distanza si misura nella bottega: la massaiola di destra compra la carne dal macellaio del centro, quella di sinistra va all'alimentare della frazione.

A Montefiore Conca, borgo di 1.800 anime alle spalle della riviera riminese, lo scontro politico è degenerato in una guerra tra vicini di casa. Le prime avvisaglie si erano già avute nella primavera 2004 quando fu eletto sindaco Filippo Berselli, onorevole di An e sottosegretario al ministero della Difesa. «Da allora non si campa più - dice il parroco Don Piergiorgio Terenzi - e se non ritorna la pace sarà meglio riandare alle urne oppure chiedere l'intervento di un commissario prefettizio. La mia è una provocazione che nasce dalla constatazione di un clima terribile, come non si respirava neppure al tempo di comunisti e democristiani. In quegli anni i miei compaesani arrivati la sera deponavano le bandiere e brindavano insieme all'osteria. Adesso ci sono vere e proprie faide tra famiglie. I parrochiani si scambiano il segno della pace in Chiesa, ma poi boicottano la spesa nelle botteghe che non hanno il loro stesso colore politico. Questo clima non risparmia neppure i bambini delle classi elementari che se litigano si accusano di essere fascisti o comunisti». La situazione è arrivata a un punto tale da indurre il parroco a creare un'equipe per il ripristino della pace: «Sto lavorando alla costituzione di un gruppo in grado di persuadere i cittadini a fare un passo indietro sulle lacerazioni della politica. Ognuno continui a pensarla come crede, ma smetta di vedere il nemico nell'altro». Berselli si dichiara pronto a lavorare per la pace, ritiene di poter entrare ad honorem nell'equipe di don Piergiorgio, ma imputa la situazione attuale alla sinistra che non avrebbe mai digerito la sconfitta elettorale. Al contrario Nando Piccari, capogruppo Ds, cerca di ridimensionare lo scontro. «In questo nostro affascinante ma un po' bizzarro paese - racconta - c'è da sempre un'esigua quota di abitanti i quali, a turno, trovano qualche motivo per guardarsi in cagnesco: le elezioni alla Pro Loco, la gestione della Banda, l'annuale scelta degli attori della Filodrammatica e via elencando. Naturalmente queste cose Berselli non le sa perché lui a Montefiore ce lo aviotrasportano qualche sabato mattina per fare il Sindaco a ore». In attesa di un armistizio Piccari presenterà un ordine del giorno in consiglio comunale per chiedere a tutti i politici di prendere le distanze dagli insulti che, negli ultimi giorni, tra le altre cose hanno preso la forma di un volantino contro il centrosinistra.

Stefania Parmeggiani

Pacs. Parole che suscitano la reazione polemica delle associazioni omosessuali. Le unioni civili, in ogni caso, per Prodi «non hanno niente a che vedere con la famiglia». **IL PROGRAMMA**  
«Non mi sento stratonato da sinistra», afferma il Professore. Le proposte dell'Unione terranno conto delle istanze di sinistra e di

quelle moderate. «Se la differenza tra ricchi e poveri è diventata impressionante, a scapito dei redditi fissi, dobbiamo fare una politica che mette le cose a posto - aggiunge - Anche sull'evasione fiscale altissima, diciamo qualcosa che la gente chiama di sinistra, ma è un minimo di decenza per gente che non può arrivare a fine mese»

## Pdci, i candidati esclusi: «Stalinismo da operetta»

Wanda Marra / Roma

Il giorno dopo la decisione delle candidature del Pdci alla Camera e il conseguente strappo degli esclusi Maura Cossutta e Gianfranco Pagliarulo, che ieri hanno rassegnato le dimissioni dalla direzione, continuano le polemiche nel Pdci. I Comunisti Italiani candideranno ovviamente Oliviero Diliberto che sarà capolista alla Camera ovunque, mentre Armando Cossutta si presenterà al Senato, e nomi illustri come Margherita Hack, Nicola Tranfaglia, Luigi Cancrini, Umberto Guidoni. Nutrita la presenza delle donne, tra le quali Katia Bellillo, già ministro per gli Affari regionali e per le Pari opportunità. Le esclusioni sono maturate ufficialmente per motivi diversi. Per ricandidare la Cossutta, che ha già fatto 2 legislature, ci sarebbe voluta una deroga allo Statuto. Diliberto ne aveva proposte 2: una

per lei e una per Marco Rizzo. Quest'ultimo ha rinunciato, adducendo come motivazione la sua posizione di europarlamentare. Dopo un giro di consultazioni, che ha mostrato come la Cossutta non avrebbe raggiunto i 2/3 dei voti necessari ad ottenere la deroga. Ma la deputata denuncia: «Rizzo ha posto il veto a qualsiasi deroga», «una imbecillità politica che non è stata contrastata e che ha portato alla mia esclusione ed al sacrificio anche dell'on. Pistone e dell'on. Sciaccia». La Cossutta non nasconde la sua amarezza: «Mi è stato detto che essere la figlia di Armando Cossutta diventa un problema per questo partito». E dichiara: «In realtà è avvenuta solo una resa dei conti». Sulla stessa linea Gianfranco Pagliarulo, senatore alla prima legislatura e direttore di Rinascita, la cui esclusione è stata motivata con la sua partecipazione all'assemblea della neonata RossoVer-

de, l'associazione fondata da Alesio D'Amato, ex segretario romano del Pdci, fuoriuscito dal partito. Una «riunione scissionista», secondo il capogruppo del partito alla Camera, Pino Sgobio. Denuncia Pagliarulo: «Invece di praticare l'unità, qualcuno si ispira a uno stalinismo da operetta». E sostiene che prima i 2 punti di riferimento del partito erano Diliberto e Cossutta, mentre ora sono Diliberto e Rizzo. Secca la replica dell'euro-parlamentare: «Credo che non ci sia un partito più libero del nostro, che augura anche "buon lavoro" a chi decide di fare una scissione». Sceglie di tacere Diliberto. Alle 2 parlamentari del Pdci escluse dalle liste, arriva la solidarietà di Anna Finocchiaro: «Maura Cossutta e Gabriella Pistone hanno rappresentato in questi anni, un punto di riferimento per le donne italiane e per le tutte le battaglie democratiche che abbiamo affrontato in questa difficile legislatura». Gli fa eco Rosy Bondi: «Maura Cossutta ha dato il suo importantissimo contributo al programma dell'Unione coordinando uno dei tavoli più delicati, come quello della sanità».

## Sondaggi, il centrosinistra sempre in vantaggio

### La Quercia salda al 24%, la Margherita giù al 10%. Crolla Fi

«Questi sono i sondaggi della sinistra», dice sorridente Silvio Berlusconi, «quelli di cui ci fidiamo noi ci danno praticamente alla pari». I sondaggi «della sinistra», come li definisce il premier, sono diversi: c'è quello della Swg per "l'Espresso", quello Abacus-Sky Tg24, quello di Ipr Marketing per "Repubblica", quello della Ekma Ricerche. Tutti danno il centrosinistra in vantaggio sul centrodestra di alcuni punti percentuali: dal 4,5 al 6%. Benché il capo del governo li citi spesso, non è facile trovare i sondaggi di cui «si fidano» Berlusconi e i suoi. Finalmente, uno di questi sondaggi che danno i due schieramenti «praticamente alla pari» è stato pubblicato ieri sul sito del dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della presidenza del Consiglio. Sia il committente che l'autore è l'Euromedia Research, e il risultato è in netta controtendenza rispetto tutti

gli altri: il distacco Unione-Cdl risulta soltanto di 1,3 punti percentuali. Com'è possibile? Intanto, nel 48,3% del centrodestra vengono dozziosamente calcolati i consensi che andrebbero a Pli (0,4%), Riformatori liberali (0,6%), Socialisti di De Michelis (0,5%), Alternativa sociale (1,1%), Democrazia Cristiana (1,6%) e finanche alla Giovane Italia (0,2%) di Stefania Craxi. Difficile dire, visto il rigore nell'individuare i consensi per queste formazioni minori, cosa abbiano risposto i mille intervistati che hanno indicato per «altri» la loro preferenza: in totale, il 2,1% del totale. Gli indecisi sono il 26,4% e a non rispondere sono stati il 18%. Per la cronaca, Euromedia Research è diretto da Alessandra Ghisleri. Che, per i non addetti ai lavori, non è nuova nel mondo dei sondaggi. Così il mese scorso Luigi Crespi (l'inventore, tra le altre cose, del «contratto con gli italia-

ni») ha risposto a "Diario", che gli domandava chi fosse oggi «il nuovo Crespi»: «La mia ex segretaria, Alessandra Ghisleri». E Gianni Pilo (sondaggista di Berlusconi all'epoca della discesa in campo), alla domanda chi sia il nuovo Pilo, ha risposto un solo nome: «Ghisleri». Venendo agli altri sondaggi in circolazione, effettuati tra il 16 e 17 gennaio, l'Swg attesta l'Unione al 50,5%, la Cdl al 46,1%. Forza Italia crolla al 16,5%, l'Udc al 6%, An al 13,4% e la Lega al 5,2%. L'Ulivo (Ds-Dl-Mre) passa dal 30% della prima settimana di gennaio al 31%, la Rosa nel Pugno viene data al 3%, i Verdi al 2,8%, l'Idv al 2,2%, il Pdci all'1,8%, l'Udeur all'1,3%, il Prcial 7%.

Più netto il divario tra gli schieramenti rilevato dall'Istituto Ipr: l'Unione incassa il 52% dei consensi, la Cdl il 46%. Rispetto all'11 gennaio, cresce Forza Italia (dal 19,3% al 20%) e, per il centrosinistra, la lista unitaria dell'Ulivo: dal 32 al 32,4%. Tra i sondaggi «della sinistra», evidentemente Berlusconi individua anche quello fatto da Abacus per Sky Tg24, il canale satellitare all news dell'ex Mediaset Emilio Carrelli. Rispetto una settimana fa, l'Unione mantiene il vantaggio con il 50,5% dei consensi, anche se cala di mezzo punto percentuale; i Ds sono al 24%, scende di due punti la Margherita che tocca il 10%. Stabile al 46%, invece, il centrodestra. Analogo divario tra gli schieramenti nei rilevamenti effettuati da Ekma Ricerche: 51,1% Unione, 46% Cdl. Chissà se è per questo che Berlusconi, oltre a dire che «siamo quasi al pareggio», dice anche che lui guarda al sondaggio «finale» delle elezioni e che non tiene in troppa considerazione le cifre che circolano ora.

Simone Collini

DA LUNEDÌ 23 GENNAIO 2006 OGNI MESE IN EDICOLA CON **l'Unità**

ARRIVA

# Europea

IL MENSILE ITALIANO SCRITTO A BRUXELLES

Notizie, commenti, documenti dalle Istituzioni europee.

**PSE**  
Gruppo Socialista al Parlamento Europeo  
Delegazione Italiana  
www.delegazionepse.it



# Coppola indagato ipotesi d'accusa: «reati societari»

L'immobiliarista è tra i più ricchi d'Italia  
Possiede il Lingotto e ha il 4,6% di Mediobanca

di Roberto Rossi / Roma

**PROBLEMI** Guai in vista per l'immobiliarista Danilo Coppola. La Procura di Roma lo ha iscritto nel registro degli indagati per alcuni reati societari. L'iscrizione di Coppola sarebbe legata a una serie di fatture relative alla compravendita di uno stabile di Velletri,

in provincia di Roma. L'inchiesta della Procura capitolina - le indagini sono condotte dai pubblici ministeri Rodolfo Sabelli, Giuseppe Cascini e Lucia Lotti - è stata aperta dopo la trasmissione di un fascicolo da parte della Procura di Velletri. Secondo i magistrati Coppola è sospettato di aver gonfiato fatture in relazione alla cessione di un immobile di tre piani a un rumeno. Nelle settimane scorse sull'attività di alcuni prestanome di società riconducibili

a Coppola si era anche interessata la Direzione distrettuale antimafia che aveva aperto un fascicolo contro ignoti, senza alcun ipotesi di reato. Il procedimento, da cui non erano emerse irregolarità di natura penali, era quindi passato ai colleghi che indagano del pool finanziario di piazzale Clodio. Coppola non è un imprenditore qualsiasi. È uno degli uomini più ricchi

All'esame dei magistrati alcune fatture emesse per la cessione di un immobile

d'Italia. La sua controllata Ipi Spa possiede attività, secondo quanto diramato dallo stesso gruppo nello scorso ottobre, per 3,500 miliardi di euro. Dei quali 2,3 in beni immobiliari (tra cui lo storico Lingotto di Torino) e 1,12 in beni mobiliari.

Ma Coppola è famoso per essere stato annoverato nella congrega dei "furbetti del quartiere". Nella quale lui è entrato, ma ha saputo rimanere a galla. È stato uno dei protagonisti nella scalata all'Antonveneta, accanto a Fiorani, comprando l'1,4% della banca padovana, ma nell'assemblea che ha cambiato il consiglio d'amministrazione, poi resa nulla, non ha votato né per la lista di Fiorani né per quella olandese. È stato socio della Bnl, una banca nella quale è entrato per caso, «perché volevo comprare Capitalia» (intervista al Sole 24 Ore del 18 dicembre scorso), e ne è uscito con le tasche piene assieme a tutti gli altri membri del contrappunto condotto da Francesco Gaetano Callaghirone e da Stefano Ricucci. Rispetto all'immobiliarista di Zagorlo, però, non ha avuto



Danilo Coppola al Lingotto Foto Ansa

passione per il *Corriere della Sera*. «Non ho mai voluto azioni Rcs», la società che edita il giornale milanese, «Sono stato contattato per comprare una quota» ricordava qualche tempo fa in un'intervista a Panorama, ma il passo non l'ha mai fatto. Niente Rcs allora. L'attenzione di Coppola si è spostata altrove. In Mediobanca per esempio. L'imprenditore di Finocchio, borgata romana, possiede il 4,66% fuori dal patto di sindacato. Dice che sia in attesa di una chiamata per entrare nel salotto buono per eccellenza. Che per ora nessuno ha formulato. Soldi ne ha messi anche nella Banca Intermobiliare di Torino. Di quella banca Coppola ha acquistato il 2% circa diventando

uno dei principali azionisti. La Bim è una banca particolare. È nata negli anni '80 e '90 come un istituto attivo per l'intermediazione di azioni in Piazza Affari. Poi la famiglia Segre ha deciso di allargare la platea dei soci e si è trasformata in una banca che punta sulla gestione dei grandi patrimoni. Un salotto, diciamo. A Torino invece che a Milano.

È azionista della Banca Intermobiliare con De Benedetti Montezemolo, Ligresti e Pininfarina

Nel suo azionariato compaiono nomi di rispetto. Il 50% delle azioni è nella mani della CoFit (Compagnia Finanziaria Torinese Spa) condotta da Franca Bruna Segre per conto di quattro famiglie (Segre, D'Agui, Giovannone e Scamberlin). Ma c'è anche Carlo De Benedetti, azionista di maggioranza del Gruppo Espresso, con la Cofide Spa (3,965%), Sergio Pininfarina (2,297%), Salvatore Ligresti con Premafin (2,216%), Luca Cordero di Montezemolo (sotto la soglia del 2%), e altri soci recenti, come il bresciano Alcide Leali (AirDolomiti). Un azionariato variegato che ha accolto anche Danilo Coppola da Finocchio, tra i "furbetti" il più furbetto, capace di stringere affari con il gotha senza suscitare clamori.

**GIUDICI** Vuole andare in Cassazione  
Castellano chiede il trasferimento

Il presidente del Tribunale di sorveglianza di Milano, Francesco Castellano, ha chiesto al Csm di essere trasferito alla Corte di Cassazione con funzioni di consigliere. Se la domanda sarà accolta si bloccherà la procedura di trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale e funzionale che è stata aperta nei confronti del magistrato per i suoi rapporti con l'ex presidente di Unipol, Giovanni Consorte. La richiesta di trasferimento è giunta ieri sul tavolo della Terza Commissione del Csm che, potrà pronunciarsi solo dopo il parere della Prima Commissione, quella che la settimana scorsa ha aperto all'unanimità la procedura di trasferimento d'ufficio, accusando Castellano di aver compromesso il prestigio dell'ordine giudiziario, per essersi reso responsabile di anomali intressamenti e interventi su vicende giudiziarie che riguardavano Consorte, e di inopportune richieste di favori all'allora presidente di Unipol. Con l'apertura della procedura la Commissione aveva anche disposto per martedì prossimo la convocazione del magistrato. Un appuntamento che a questo punto potrebbe anche saltare. La decisione sulla richiesta di Castellano non dovrebbe però arrivare a strettissimo giro di posta, «non prima di lunedì», dicono a Palazzo dei marescialli. E l'istanza ha buone possibilità di essere accolta: l'incompatibilità che la Prima Commissione contesta a Castellano è con la sede di Milano e con le sue funzioni di responsabile di un ufficio giudiziario; avendo chiesto Castellano una sede diversa da Milano (la Cassazione) e funzioni non direttive, ma quelle di semplice consigliere non ci dovrebbero essere ostacoli al suo accoglimento.

**PALAZZO DI GIUSTIZIA** Le indagini giudiziarie vengono utilizzate a fini politici, ma mai come in questo caso c'è un divario così netto tra le notizie accertate e le forzature giornalistiche

## «Fassino non c'entra niente con le inchieste»

di Giuseppe Caruso e Susanna Ripamonti / Milano

Parla un inquirente: «Mi dispiace che siano uscite quelle intercettazioni delle telefonate tra Consorte e Fassino, perché sono pronto a sottoscrivere che Fassino è un galantuomo e che in questa storia non c'entra niente e non c'entrerà». I magistrati milanesi che si occupano dell'inchiesta su Antonveneta non ne possono più della politica del fango nel ventilatore che si agita e cresce, in modo esponenziale, man mano si avvicina la scadenza elettorale. Le fughe di notizie, le voci non accreditate che continuano ad alimentare le cronache di questi giorni stanno avvelenando il clima al quarto piano del palazzaccio milanese, dove ci sono gli uffici della procura. Non è una novità che le indagini giudiziarie vengano utilizzate strumentalmente, come clava elettorale, «ma qui - si dice in procura - il divario è sempre più netto tra le notizie accertate e le forzature giornalistiche». E allora si tratta di capire qual è lo scenario che si è aperto con questa inchiesta. Siamo di fronte a una nuova tangentopoli delle banche, in cui la classe politica è trasversalmente coinvolta, in una logica di sistema? «Noi - rispondono gli inquirenti - siamo partiti dalle indagini su Antonveneta perché lì erano in atto operazioni penalmente perseguibili. Poi siamo arrivati alla Popolare italiana e abbiamo scoperto una serie di illeciti e di questo ci stiamo occupando». Per ora, tutto quello che è emer-

Tutto quello che sinora è emerso sono rapporti di contiguità tra Fiorani e politici del centrodestra

so, senza smentite da parte della procura, è che un gruppetto di politici e parlamentari che appartengono allo schieramento di centro destra avevano rapporti di contiguità, potremmo dire lobbistici con Gianpiero Fiorani e con la sua banca. Aldo Brancher, l'uomo dei rapporti tra Forza Italia e la Lega, sottosegretario alle riforme istituzionali, ha rapporti di vecchia data col banchiere di Lodi. Avrebbe ottenuto un fido di 200 mila euro, poi saldato con altri prestiti versati dalla sua compagnia. Roberto Calderoli, il ministro delle riforme istituzionali, avrebbe sollecitato aiuti all'ex numero uno di Bpi e ottenuto un finanziamento. Luigi Grillo, senatore di Forza Italia, è anche lui beneficiario di un fido di 250 mila euro, oltre che, autore di operazioni in titoli, con la Bpi. Il senatore Udc Ivo Tarolli che ha ottenuto un fido di circa 250 mila euro sempre dalla munifica Bpi. Per non parlare dei prestiti a Paolo Berlusconi, fratello del premier e a sua moglie, Veronica Lario. Negli ultimi interrogatori sono circolati altri nomi di politici di piccolo calibro, tutti in affari con Bpi. «Ma spiega sempre un magistrato - un conto è il fatto che degli indagati tirino in causa questo o quel personaggio politico, un conto è trovare traccia di pagamenti illeciti, cosa che è oggetto di indagini». In quella stessa banca sappiamo che avvenivano pirotecniche operazioni finanziarie, che consentivano, al clan degli amici, di investire a colpo sicuro portando a casa guadagni d'oro, che al 60% venivano girati al duo Fiorani-Boni, che anche per questo sono in carcere. E sempre in quella banca erano aperti il conto corrente numero 1039/38 intestato a Consorte e il suo gemello, numero 1038/37 di Sacchetti sui quali per 15 mesi, dall'autunno 2001 alla primavera 2005 i due audaci investitori hanno fatto uno spericolato

trading movimentando quasi 300 milioni di euro e portandosi a casa, a conti chiusi, circa 5 milioni di euro ciascuno. Come si spiega questa girandola d'affari? La procura attende la memoria difensiva di Consorte che se non chiarirà in modo inattaccabile entrate e uscite, difficilmente potrà scalfire l'ipotesi degli inquirenti: che i due manager coop facessero parte a pieno titolo del clan.

In tutto questo c'è da chiedersi come possa accadere, in una struttura cooperativa, che due manager portassero avanti affari d'oro dietro allo schermo di Unipol. E ancora, si chiedono i magistrati, in che modo la politica è stata in grado di definire regole, inutilmente invocate da quando le inchieste giudiziarie di Tangentopoli avevano messo in luce l'evidenza della politica della mazzetta.

L'etica nella vita pubblica, il controllo sul regolare funzionamento dell'attività bancaria e dei mercati non sono atti di buona volontà, ma rispondono a precise scelte di controllo politico. Questa sembra essere l'accusa che arriva dalla procura di Milano anche nei confronti della sinistra: ma si tratta di una faccenda vecchia. Per anni dal palazzo di giustizia di Milano è arrivata la richiesta pressante che ognuno facesse il proprio mestiere e che non si attribuissero, nei fatti, alla magistratura attività di surrogare nei confronti della politica. A questo proposito sembra proprio che il decennio di «Mani Pulite» sia passato invano e che la stagione delle regole, stabilite dal parlamento e non dagli ordini di custodia cautelare, sia ancora lontana.

Accertate anche le pirotecniche operazioni finanziarie di un gruppo di clienti della Popolare di Lodi

**TRONCHETTI PROVERA**

Disonesti cercano di coinvolgere chi lavora e produce

«Il Paese corre il rischio che chi davvero non rispetta le regole cerchi di coinvolgere aziende e persone che non c'entrano niente. Così il rischio è che la gente pensi di avere una classe dirigente che non rispetta le regole ed è tutta corrotta». Così il presidente di Telecom e vicepresidente di Confindustria, Marco Tronchetti Provera, si è espresso ieri sera sugli scandali finanziari che si sono estesi anche alle presunte «consulenze» dell'ex numero uno di Unipol Giovanni Consorte alla Hopa di Emilio Gnutti ai tempi della vendita del gruppo di telecomunicazioni alla Pirelli e ai suoi alleati. «C'è gente seria che lavora da mattina a sera in modo sano e ci sono alcuni che hanno rubato», ha aggiunto l'imprenditore alla presentazione di un libro dell'ex ministro delle Tlc Maurizio Gasparri. «Come presidente di un grande gruppo e come vicepresidente di Confindustria sono convinto che la separazione fra politica e affari sia determinante, senza contaminazioni e col dialogo costruttivo» ha scandito. Tronchetti Provera ha poi commentato le ultime osservazioni pubbliche del presidente della Repubblica, Ciampi. «Il capo dello Stato ha richiamato gli organi responsabili affinché siano rispettate le regole. C'è infatti il rischio che per effetto dell'enfasi politica pre-elettorale ci sia un eccesso di partecipazione». «La responsabilità è in mano agli organi di vigilanza per far rispettare le regole» ha concluso il presidente del gruppo Telecom.

## L'ENERGIA CHE VOGLIAMO

Campagna nazionale sull'efficienza energetica

GLI APPUNTAMENTI

**RAVENNA**

20 gennaio 2006

"L'energia che vogliamo. Le nostre proposte per salvare l'ambiente, ridurre le bollette, nuove politiche energetiche"

Fulvia Bandoli

**PRATO**

30 gennaio 2006

"L'energia che vogliamo"

Fabrizio Vigni

**ANCONA**

11 febbraio

"Energia eolica: l'esperienza di Fiuminata"

Valerio Calzolaio

Altre iniziative sono in corso di definizione a Torino, Magliano Alpi (Cn), Pescara

NUOVE POLITICHE ENERGETICHE PER UN PAESE ECOEFFICIENTE



SINIISTRA ECOLOGISTA

info: www.sinistraecologista.it 0648023830



Giuseppe Lumia (Ds):  
«Influenze e collusioni  
ridotte a semplice  
fatto localistico»

La maggioranza rilegge  
il processo al senatore a vita  
e accusa il pool di Palermo  
Di Dell'Utri «mafioso»: nulla

## «Cosa Nostra? In Antimafia è poca cosa»

La relazione di minoranza in Commissione: la destra cancella il rapporto politica-mafia-economia  
Nel suo rapporto il presidente Centaro decreta: su Andreotti «uso non rigoroso dei pentiti»

di Massimo Solani / Roma

**«LA MAFIA IN DISSOLVENZA»** La metafora cinematografica è dell'onorevole Giovanni Russo Spina ed è la frase che forse meglio di tutte racchiude il giudizio dell'opposizione sulla relazione finale sull'attività della Commissione antimafia redatta dal presidente

forzista Roberto Centaro e approvata nella tarda serata di mercoledì con i soli voti della maggioranza. Un lavoro di oltre 1500 pagine in polemica con il quale ieri i membri dell'opposizione hanno presentato la propria relazione di minoranza. «In realtà questa non è una propria relazione di minoranza», spiega Giuseppe Lumia, capogruppo di opposizione in commissione - ma un'altra relazione che parte proprio da un diverso punto di vista. L'obiettivo di questo lavoro è quello di affrontare questioni che la relazione finale ha ignorato o trattato in maniera approssimativa, come quello del rapporto fra mafia e politica, ridotto a fatti localistici. Nella relazione - ha concluso Lumia - ritornano argomenti come quello secondo il quale la mafia non sposta voti». Un giudizio condiviso anche da Giannicola Sinisi, della Margherita, secondo cui quella di Centaro «non è una relazione antimafia, è una congerie di opinioni, una operazione preelettorale». «Un "liberi tutti" - chiosa Russo Spina - in insieme di pezzi apparentemente senza anima e alla rinfusa, che invece sono frutto di una operazione politica di fondo».

In linea con le polemiche che hanno accompagnato l'approvazione della relazione, il documento dell'opposizione è un atto di accusa durissimo nei confronti del lavoro del presidente Centaro e dell'operato del governo Berlusconi in materia di lotta alla criminalità organizzata. «La legislatura che si sta per concludere - si legge nell'introduzione - è stata caratterizzata da una politica che ha avuto due cardini: il primo, la cancellazione della questione mafia dalle priorità dell'agenda politica governativa; il secondo, l'attacco ai giudici antimafia nel quadro più complessivo dell'azione di ridimensionamento dell'autorità e del prestigio dell'ordine giudiziario. All'inizio di questa legislatura è stato uno dei ministri più significativi del governo Berlusconi, Pietro Lunardi, ad annunciare che bisognava convivere con la mafia». Molte polemiche, inoltre, erano state suscitate dalle decisioni di Centaro di dedicare quasi 400 pagine

del proprio lavoro al processo Andreotti, materia mai trattata in antimafia. Una lettura che in realtà rappresenta il tentativo di riabilitare la figura dell'ex presidente del consiglio che a Palermo è stato assolto con prescrizione per il reato, comunque commesso fino al 1980, di associazione a delinquere con sentenza d'appello confermata poi dalla Cassazione. Una sentenza, secondo la relazione Centaro, che rappresenta una «parziale volontà di recupero delle tesi accusatorie onde evitare la loro disfatta completa». Del resto le accuse del presidente dell'antimafia ai giudici di Palermo si spingono ben oltre, fino ad esprimere «un giudizio di globale dubbio strutturale» sul metodo di valutazione usato per giudicare l'attendibilità dei pentiti, e sulle «metodologie usate per assumere i contributi dei collaboranti». Giudizi che l'opposizione ha respinto nettamente. «La relazione del presidente - si legge - propone una ricostruzione che non è attendibile». Una contrapposizione netta che si estende an-

che alla valutazione di altre vicende processuali come quella del presidente della regione Sicilia Salvatore Cuffaro o del senatore di Forza Italia Marcello Dell'Utri: «La relazione finale del presidente da una parte cerca di forzare una lettura strumentale del processo Andreotti, che non è stato affrontato in Commissione, dall'altra parte o vuole dare una credibilità a personaggi già condannati, o sotto processo, come il presidente della Regione Sicilia Cuffaro, dall'altra parte significativamente neanche menziona la condanna in primo grado per concorso esterno in associazione mafiosa, da parte del Tribunale di Palermo, dell'onorevole Dell'Utri che si accinge a dirigere la campagna elettorale di Forza Italia, il partito del Presidente del Consiglio». Su un punto, almeno, maggioranza e opposizione hanno ritrovato una sostanziale unità in commissione: da San Macuto, infatti, è stato inviato ieri a tutti i segretari e i presidenti di partito un «patto etico» di autoregolamentazione nella formazione delle liste elettorali, specialmente nel sud. «Occorre - sostengono i promotori dell'iniziativa bipartisan - una rigorosa selezione delle candidate, questione non più prescindibile e rinviabile per opporsi con determinazione ad una mafia che cerca sempre maggiori varchi nella politica e nell'amministrazione della cosa pubblica».



Il seggio elettorale dove è stato ucciso Francesco Fortugno

**DENUNCIA DELL'UNIONE**

### «Taormina non vuole sentire Luciana Alpi»

«È GRAVE che la Presidenza della commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin abbia deciso di non ascoltare la madre della giornalista del Tg3 uccisa a Mogadiscio nel marzo del 1994: lo denunciavano i deputati dell'Unione in commissione Carmen Motta, Raffaello De Brasi, Rosy Bindi, Elettra Deiana. Motivo dell'accusa: la scoperta di un'agenzia Ansa, del 20 marzo '94 e finora sconosciuta, contenente alcune dichiarazioni dell'allora direttore del Tg3 Andrea Giubilo, sulla telefonata fatta da Ilaria Alpi alla madre proprio quel giorno, poco prima di essere uccisa. Dichiarazioni che, per l'Unione, andrebbero integrate con la testimonianza della signora Alpi. Il tutto a maggior ragione dopo l'audizione, lunedì scorso, dell'autrice dell'agenzia, Candida Curzi, e dello stesso Andrea Giubilo. Nell'agenzia la madre della giornalista avrebbe detto a Giubilo di aver ricevuto la telefonata della figlia dall'hotel Hamana. E che Ilaria le avrebbe detto: «Sono arrivata a Mogadiscio. Questa volta è una vacanza».

## Il clan «sistema» attori nella fiction E «Gente di mare» finisce in tribunale

/ Vibo Valentia

**GENTE DI MARE** che finisce in tribunale, dal set della fiction omonima al fascicolo «Dinasty» che nulla a che a vedere con l'infinita telenovela dato che si occupa di

cosche mafiose e presunti oppure no legami tra cinema e mala calabrese. La cosa in oggetto sarebbe quella riconducibile ai Mancuso di Limbadi, i quali, tra l'altro, secondo i magistrati della Dda di Catanzaro sarebbero riusciti a «piazzare» amici e simpatizzanti tra le comparse e gli attori della serie Tv. Tutto il cast, infine, sarebbe stato ospitato nei loro alberghi. La vicenda ruota attorno a Tiziana Primozich, di 44 anni, giornalista pubblicitaria e produzione manager della fiction, definita dalla polizia «amante del boss Francesco Mancuso», di 49 anni.

La donna, secondo quanto emerge dalle intercettazioni fatte dalla polizia, proprio per il suo rapporto con Mancuso, avrebbe consigliato alla produzione l'utilizzazione di alberghi e villaggi turistici di proprietà di soggetti vicini alla cosca. Inoltre, tra le comparse scelte per alcune scene dello sceneggiato sarebbero finite anche persone amiche dei Mancuso, uno dei quali, Gaetano Comito, di 39 anni, di Limbadi, è imputato nel processo Dynasty. La donna è già stata sentita dal magistrato durante le indagini. In quel-

La Dda: attori ospitati in alberghi del clan Mancuso. Una manager il «collegamento» con il boss

la occasione ha riferito che il suo incarico nella produzione di Gente di Mare era quello di production manager. Durante le riprese, ha raccontato, a Tropea si verificò un danneggiamento al vetro di un autocarro, motivo per cui si rivolse al vice sindaco, Gaetano Vallone, per metterlo al corrente dei fatti, ma anche ha detto al magistrato - «per lanciare il messaggio secondo cui ero una persona che non avrebbe lasciato correre e che la rottura di un vetro non avrebbe potuto fermare il mio lavoro, e che avrei denunciato i fatti se ancora si fossero verificati danni nei confronti della produzione». Al pm ha anche detto di aver pensato che gli autori del gesto fossero riconducibili ai Mancuso. Tiziana Primozich ha poi riferito al pm di avere pensato che il consistente movimento di danaro della produzione potesse far gola ai Mancuso, uno dei quali ha avuto modo di conoscerlo telefonicamente dal momento che stata individuata la sua casa per alcune riprese.

**MARINA MILITARE**

### L'ammiraglio Biraghi: tagli del 42%, andremo con le divise rattoppate

**PER IL BILANCIO 2006** Della marina militare si annunciano tagli «drammatici». Se confermati, e se non rientreranno i soldi della cartolarizzazione, dovremo dimezzare il carburante e le ore di moto, la manutenzione e le attività operative. Dovremo risparmiare perfino sui vestiti ed indossare quelli vecchi: vorrà dire che andremo in giro con le pezze a colori». La sforbiata si avvicina al 42%. A lanciare l'allarme è stato il Capo di Stato maggiore della Marina, l'ammiraglio Sergio Biraghi, nel corso della presentazione del «Rapporto 2005» della Forza armata. Un grido d'aiuto non nuovo quello di Biraghi, che rappresenta comunque il suo ultimo intervento alla guida della Forza armata: è infatti giunto alla fine naturale del suo mandato e proprio ieri il Consiglio dei ministri ha annunciato il suo successore: l'ammiraglio Paolo La Rosa, attuale capo di gabinetto del ministro della difesa Martino. Soltanto due giorni fa, nel giorno dell'inaugurazione della Scuola ufficiali dell'Arma alla presenza del presidente del Consiglio Berlusconi, il Giornale dei carabinieri e la Uil-Polizia di Stato aveva accusato il governo di non mantenere le promesse: «Furono promessi aumenti di 700.000 lire al mese agli operatori delle forze dell'ordine. Ebbene: quei soldi nessuno li ha visti, anzi con l'ultima Finanziaria mancano i fondi per il prossimo contratto».

**LA DENUNCIA**

### Le vittime delle stragi: dove sono finiti i fondi promessi dal governo?

**LE ASSOCIAZIONI** dei familiari delle vittime del terrorismo puntano il dito contro l'«atteggiamento vergognoso e indegno del governo» nei loro confronti. Sotto accusa il ritardo nei risarcimenti garantiti dalla legge 206 approvata più di un anno fa: oltre il 60% delle domande, infatti, stando alle loro affermazioni, sarebbe stato inevaso. «Parlare di lotta al terrorismo e poi prendere così in giro i familiari di chi di terrorismo è morto, è un modo indegno di comportarsi da parte di un governo» ha dichiarato Paolo Bolognesi, presidente dell'Unione delle associazioni che raggruppano i parenti delle vittime di piazza Fontana, Piazza della Loggia, Treno Italicus, Stazione Bologna, Rapido 904, Firenze via dei Georgofili. Le associazioni in questione si chiedono dove siano finiti i fondi stanziati con la legge 206: gli oltre 64 milioni previsti per il 2004 e gli oltre 12 milioni stanziati per il 2005 e gli anni seguenti. Fondi che erano stati giudicati sufficienti dagli stessi familiari. «Non esistono motivi tecnici per questi ritardi. Dunque che fine hanno fatto i soldi? Che utilizzo ne ha fatto il ministro? - ha aggiunto Bolognesi - ancora una volta siamo di fronte ad espedienti per tentare di rimandare un diritto sacrosanto. È una vergogna e una disattenzione senza pari».

**IL CASO** Ieri a Padova processo tra l'ex sindaco di Treviso e il fotografo Oliviero Toscani che lo aveva definito «Ridolini. Lo hanno eletto perché è il momento della diarrea mentale»

## Gentilini no limits: «Buttare i negri a fiume? Ci si tirano tante cose...»

di Michele Sartori inviato a Padova

Oliviero Toscani: «Gentilini fa rima con Ridolini. È diventato sindaco perché è il momento della Lega, ossia della diarrea mentale. Gentilini appartiene agli enzimi diarroici». Giancarlo Gentilini: «Auguro a Toscani di finire nell'ottavo girone dantesco, infilato con la merda fino al collo, e io andrei lì a fare l'onda». Questa, febbraio 2000, è la premessa. Poi il sindaco di Treviso ha querelato il fotografo, per diffamazione; Toscani è rimasto sulle sue, rifiutando scuse e composizioni. E il processo è in svolgimento a Padova: sospeso ieri per decidere su un'eccezione di incostituzionalità, comunque solo dopo aver ascoltato entrambi. Toscani, in aula, fa solo una dichiarazione:

«spiega perché ha detto ciò che ha detto. All'epoca dirigeva Fabbrica, il laboratorio culturale di Benetton. Aveva una quarantina di giovani allievi da tutto il mondo, per lo più «extracomunitari». Discutevano settimanalmente di ciò che avveniva attorno. A Treviso c'era lo «sceriffo», con le sue continue sparate contro gli extracomunitari. «Io dovevo spiegare ai miei studenti come mai succedevano queste cose. Mi domandavano cose del tipo: 'Ma perché io dovrei travestirmi da leproso e farmi sparare dai cacciatori trevigiani?'. Ero molto imbarazzato. Mi sono sentito in dovere di rispondere, da privato cittadino, alla costante aggressione dei diritti umani da

parte di un pubblico ufficiale. E trovavo difficile spiegare ai ragazzi le dichiarazioni del sindaco se non usando gli stessi termini con cui si era aggredito». Gentilini, interrogato dal pm, Renza Cescon, e dal legale del fotografo, Pier Matteo Lucibello, ha già tenuto banco. È vero che ha a sua volta augurato a Toscani di finire con la merda al collo? Certo: «Ma questo fa parte dell'humour politico; io ho una laurea e quindi mi è venuto in mente il parallelismo con il girone dei dannati, ma io sono famoso per queste frasi che hanno l'humour...». Il difensore cerca di collocare le frasi di Toscani nel contesto della città più leghista d'Italia. Sindaco, è vero che ha invocato il ritorno ai carri piombati per mandar via gli immigrati? «Io ho parlato di carri

piombati in precise circostanze: quando un extracomunitario è espulso, deve essere accompagnato alla frontiera». È vero che ha minacciato due «negretti» di buttarli personalmente nel Sile, il fiume di Treviso? «Si buttano tante cose, nel Sile...». E che ha invocato l'istituzione di squadre di vigilantes privati? «Avevo chiesto anche i tribunali speciali. Queste cose le ho scritte a tutti i ministri». Gentilini, conferma il suo articolo sulla Padania in cui chiedeva: «d'esercito venga a pattugliare giorno e notte le strade della mia città?». Come no: «Se è per questo, avevo chiesto anche le ronde...». Tutta la mia protezione civile controlla di giorno e di notte tutti i posti a rischio... Ho chiesto anche al ministro dell'interno e della giustizia che richiami

i soldati che sono all'estero, perché c'è una grande necessità di ordine nel nostro territorio». Ed è vero che ha detto che «i clandestini delinquenti vanno appesi con corde e sapone»? «Io sono amante dello stato di diritto dove c'è l'ordine, la disciplina e il rispetto della legge». Oppure, che ha invitato i mussulmani a non morire a Treviso perché «nei nostri cimiteri non c'è posto per voi»? «C'è tutta la libertà...». Sottinteso: di morire altrove. Genty conclude orgoglioso: «Dove io vado tutti vorrebbero che facessi il loro sindaco, compresi gli Stati Uniti, compresa l'Inghilterra, la Germania, insomma vengono sempre da me...». Toscani sbuffa: «È impossibile metterla su un piano serio, con lui». Nel frattempo, un teste ha ricordato al giudice che a Treviso

si è formato un «comitato dei querelanti da Gentilini»: il sindaco le spara grosse, ma non tollera reazioni. La sua prima denuncia giunta a sentenza si è risolta, di recente, con uno smacco. Riguardava Renata Mello, una anziana trevigiana che gli aveva dedicato una corrosiva poesina semidomestica, «L'alpino che ama il vino». Genty voleva centomila euro di danni. È finita con una assoluzione piena, invocata anche dall'accusa. Tesi, in quel caso, del pm: «Gentilini ha sempre usato espressioni forti che possono creare altrettanto forti reazioni di dissenso». Più o meno così era finita - con una archiviazione - anche una denuncia per diffamazione di Gentilini nei confronti di Moni Ovadia.



# Proroga sfratti la destra annuncia un altro spot

Alemanno e Baccini: pronti 104 milioni, ma non oggi  
Poi ammettono: «È un'iniziativa politica»

■ di Mariagrazia Gerina / Roma

**LO SPOT** All'ultimo si è accodato anche il ministro Baccini. Terminata la riunione di Palazzo Chigi, lui e Alemanno, i due ministri candidati sindaco per il Comune di Roma, sono scesi nella sala stampa fatta risistemare da Berlusconi, per spiegare cosa farà il

governo per le migliaia di famiglie sotto sfratto che, dopo una breve tregua natalizia, vivono con l'angoscia di essere cacciate di casa con la forza pubblica. Fuori ci sono appunto gli sfrattati, quasi tremila solo a Roma, che la casa promessa da Berlusconi non l'hanno ancora vista. Attendono di sapere se Palazzo Chigi, che tergiversa da mesi, si è deciso almeno a bloccare gli sfratti (l'ultima proroga è scaduta il 30 dicembre). «Prego Gianni, parla tu», disse con fair play il candidato sindaco in quota Udc al candidato sindaco in quota

An. La materia, emergenza abitativa, in realtà sarebbe competenza del ministro Lunardi, e più precisamente del sottosegretario Ugo Martinat, che però è finito improvvisamente dietro le quinte per lasciare la ribalta ai due ministri in corsa per il governo della città più colpita dalle caratterizzazioni e dalle mancate promesse di Berlusconi. «Oggi sono tutti convenuti sulla necessità di procedere alla proroga, legandola a criteri selettivi di carattere sociale e a tutela dei piccoli proprietari», spiega, dunque, Alemanno. Però, l'approvazione del decreto è rimandata a martedì. «Non si tratta di un rinvio, l'impegno c'è», si affrettò a dire il ministro dell'Agricoltura, che ha già promesso ad anziani e disabili il blocco per sei mesi. Baccini prende la parola «solo per aggiungere brevemente», per chi non l'avesse capito, che

«si tratta di un'iniziativa politica». E per estendere la promessa a chi, ovviamente con problemi di reddito, ha un figlio sotto i tre anni o due figli minorenni. Quanto ai 104 milioni di euro per gli interventi a favore degli sfrattati è «questione da definire meglio da qui a martedì prossimo». «Non vorremmo che alla fine rimanesse nel cassetto», sospetta l'assessore capitolino Claudio Minelli, che invita la presidenza del Consiglio «a dare direttive affinché nel frattempo non si effettuino sfratti». E su quei 104 milioni rimasti non spesi dalla precedente proroga, scatta la polemica. «Colpa dei comuni», dice Alemanno - non hanno elaborato la lista di quanti chiedevano gli incentivi. «Siamo ancora in attesa che il governo ci comunichi le modalità per fare richiesta», replicano dall'Anci. Gli incentivi, 6 mila euro per stipulare un contratto di 18 mesi, «erano comunque inefficaci, perciò la gente non ha fatto domanda», aggiunge l'Unione inquilini. «Sugli sfratti in molti si stanno facendo campagna elettorale», replicano Ue insieme ad Action, incassando comunque «risultato frutto delle mobilitazioni». Mentre il Sunia attacca: «Non servono sospensioni mirate solo a pochi».



Manifestazione contro gli sfratti a Roma

## OGGI L'INCONTRO CON BERLUSCONI

I fondi di «Libero» per la fondazione Calipari

Rosa Calipari, la vedova del funzionario del Sismi ucciso a Baghdad il 4 marzo dello scorso anno, incontrerà oggi a Palazzo Chigi il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il sottosegretario alla presidenza Gianni Letta. Durante l'incontro sarà consegnato il fondo raccolto con una sottoscrizione del giornale «Libero» nei giorni immediatamente successivi all'uccisione. «La morte di mio marito ha suscitato grandi sentimenti di solidarietà e di unità e dignità nazionale che sono espressi da quelle 150 mila firme di italiani costituiti in "parte lesa" ed inviate al presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi», dice Rosa Calipari - «Abbiamo deciso con mia figlia Silvia di far confluire le nostre quote al fondo già costituito per la "Fondazione Nicola Calipari" alla quale da tempo sto lavorando. Obiettivo della Fondazione sarà il rapporto tra le esigenze di sicurezza nazionale e la tutela dei diritti umani».

## VERSO LA FIDUCIA Droga, 5 milioni per le comunità degli «amici»

IL GOVERNO si appresta a sferrare un blitz di fine legislatura per la legge sulla droga. Obiettivo, varare, ulteriormente peggiorandole, le parti più punitive della proposta Fini del 2003. Lo strumento è un maxiemendamento che assembla in uno i 20 articoli di quel ddl proibizionista per inserirlo nel decreto sulle Olimpiadi di Torino, in discussione al Senato la prossima settimana. Obiettivo: insistere sulle parti più repressive, come la criminalizzazione dei consumatori di qualsiasi sostanza e dei tossicodipendenti, condannati come spacciatori, se pur presunti, con pene da 6 a 20 anni. Le opposizioni hanno annunciato, nel corso di una conferenza-stampa, che si opporranno presentando una valanga di subemendamenti. Una battaglia hanno affermato i sen. Ayala e Di Girolamo, ds, Cavallaro, Margherita e Zancan Verdi - che è già stata avviata, chiedendo al presidente del Senato Pera l'inammissibilità al maxiemendamento. Una battaglia, come annunciato da Franco Corleone, dai molti rappresentanti delle associazioni del settore contro le tossicodipendenze, che sarà condotta anche fuori dal Parlamento, con un presidio di fronte al Senato a partire da martedì e con il contemporaneo inizio dello sciopero della fame, da parte di centinaia di persone. Nel corso dell'incontro con la stampa, Maurizio Colletti, di Itaca (Associazione europea degli operatori) ha denunciato la latitanza del governo che da ben tre anni (in coincidenza con la presentazione del ddl Fini) non eroga i finanziamenti al Fondo per la lotta alla droga, previsti nella finanziaria, ma che ha, nel contempo, distratto ingenti somme, dando vita ad un nuovo fondo di 5 milioni di euro per non ben identificate «comunità giovanili», che hanno tutta l'aria di carrozzoni clientelari.

n.c.

m.ze.

## ROMA

### Addio a Nadia Gallico Spano deputata alla Costituente e nel Pci

«UNA DONNA ENERGICA, piena di vitalità, determinazione, ottimista. Ancora qualche anno fa preparava il cous cous e lo portava nella sua sezione, a Balduina». Era così Nadia Gallico Spano, una delle 21 deputate alla Assemblea Costituente, che ieri, a 89 anni, si è spenta a Roma. Così la ricorda una sua amica di vecchia data, Maria Luisa Boccia. Dirigente del Pci, la Gallico Spano lo scorso maggio aveva raccontato in un'intervista a *Noi donne* che proprio il leader del partito, Palmiro Togliatti, le aveva affidato la responsabilità del lavoro femminile. E le aveva chiesto di gettare le basi per un'agenzia di massa delle donne (la futura Udi) e per un giornale, *Noi donne* appunto. Deputata per un decennio, dal 1948 al 1958,

era la vedova di Velio Spano (anch'egli deputato alla Costituente nonché direttore de *l'Unità*). Si erano conosciuti a Tunisi, negli anni della resistenza. Poi il trasferimento in Italia. I soggiorni in Sardegna, la terra del marito, con cui mantenne sempre un legame particolare. L'impegno per le questioni di politica internazionale, e per quella femminile. Venti giorni fa era uscito il libro delle sue memorie: *Mabruk. Memorie di un'ottimista*. «Mabruk in tunisino è una benedizione, una speranza - spiega Maria Luisa Boccia - quella che lei riponeva nei giovani al punto che, nonostante l'età avanzata, andava ancora nelle scuole a spiegare loro cosa fosse davvero la Costituzione».

r.pra.

# Olocausto: film e poesia per tener sveglia la memoria

Da ieri a Zagarolo, vicino Roma, 4 giorni di kermesse con oltre mille ragazzi delle scuole

■ di Wladimiro Settimelli / Roma

**INCONTRI**, dibattiti, testimonianze, proiezione di film ed esposizione di oggetti provenienti dai campi di sterminio. Poi ancora mostre con i disegni dei ragazzi

di almeno venti scuole romane e alcuni concerti con musiche e testi dei prigionieri ebrei dei campi nazisti. È una specie di quattro giorni per la giornata della memoria 2006 del 27 prossimo, organizzata a Zagarolo, un comune a due passi da Roma, nell'antico palazzo Rospigliosi. L'iniziativa è stata messa a punto dalla Provincia di Roma, dalla Città di Zagarolo, dall'Università popolare, dall'Irsifar e dall'Aned, l'Associazione degli ex deportati. Tutto è iniziato ieri con proiezioni, mostre e un intervento di Annabella Gaia, direttrice dell'Irsifar, l'Istituto

romano di studi d'Italia dal fascismo alla Resistenza. Sarà proiettato il film *Confortorio* di Paolo Benvenuti e un «corto» inedito di Ettore Scolla, ambientato nella Roma del 1943. Oggi invece, sempre a Palazzo Rospigliosi, si svolgerà un incontro dal titolo: «La memoria attraverso le testimonianze». Racconteranno la loro tragedia dei campi di concentramento, Mario Limentani e Vera Michelin Salomon, responsabile della cultura dell'Aned, l'Associazione degli ex deportati. Poi ecco la proiezione del film di Carlo Lizzani *L'Oro di Roma*. Il regista, naturalmente, sarà presente. Domani alle ore 17 saranno premiate i lavori dei ragazzi delle scuole della Provincia di Roma: temi, poesie, racconti, disegni. Subito dopo un gruppo di attori leggerà, con accompagnamento musicale, brani poetici, lettere di deportati, scene teatrali e testi che ricorderanno i momenti delle leggi speciali fasciste

contro gli ebrei, il dramma della deportazione e i terribili viaggi su carri bestiame per raggiungere i campi di sterminio. I ragazzi dell'Istituto Alberghiero di Palestrina, serviranno un rinfresco per i ragazzi di tutte le altre scuole. E la Provincia, invece, organizzerà un servizio di autobus da tutte le località intorno a Roma, per raggiungere Zagarolo. Per la giornata conclusiva della manifestazione sono previsti altri dibattiti e incontri sulla deportazione, l'olocausto, il ritorno dei superstiti e le testimonianze dei sopravvissuti. Interverranno i rappresentanti della Comunità ebraica romana, ma anche alcuni rappresentanti della comunità Palestinese del Lazio. Poi, alle ore 17, si terrà un concerto dal titolo «Un canto per la vita». Tra le varie musiche, saranno suonati i canti ebraici italiani, e tutta una serie di canti scritti nei campi di concentramento da musicisti prigionieri. È prevista la presenza di oltre mille ragazzi delle scuole della Provincia e

di tutta una serie di personaggi legati al dramma dello sterminio ebraico da parte nazista, ex partigiani ed ex ufficiali dell'esercito italiano che combatterono con gli alleati per la liberazione dell'Italia. Le quattro giornate per la «memoria» rappresentano, per Zagarolo, una iniziativa abbastanza particolare. Molti si sono subito chiesti come mai la Provincia di Roma abbia scelto un piccolo paese vicino a Roma per la celebrazione della Giornata della memoria 2006. Forse, la risposta potrebbe venire da una serie di accordi sottoscritti recentemente tra il Comune di Zagarolo, la Provincia di Roma e una grande università ebraica americana. Quell'accordo prevede che a Zagarolo, proprio a Palazzo Rospigliosi, venga aperta una importante facoltà di una Università ebraica americana. Nel paese, dunque, dal prossimo anno, vivranno alcune centinaia di studenti ebrei americani che studieranno storia dell'arte, letteratura italiana e materie religiose.

## MILANO

Settimana della memoria  
no al corteo fascista

La manifestazione della Fiamma Tricolore prevista a Milano per sabato prossimo potrà svolgersi solo dopo il 1° febbraio. Il questore di Milano, Paolo Scarpis ha infatti «imposto la prescrizione che si svolga dopo il 1° febbraio». Ieri ci sono state numerose prese di posizione contro la manifestazione della Fiamma Tricolore e lo stesso Consiglio comunale ha votato a larghissima maggioranza (39 sì, 3 no) una mozione del capogruppo ds Emanuele Fiano in cui si chiedeva che «le autorità preposte evitino il sovrapporsi del corteo della Fiamma Tricolore con gli eventi legati alla settimana della memoria».

*Culla  
È nata Nicole*

I migliori auguri di benvenuta da Belinda, Roberto, e dagli zii Eleonora e Fabrizio.  
Un bacio alla neo mamma Laura e papà Stefano.  
Roma 19 gennaio 2006

**edizioni INTRA MOENIA**  
Tel. 081.244788 - Fax 081.4420177 - [evander@intra.it](mailto:evander@intra.it)

**in libreria**  
e, in edicola, allegato a Carta

**No Tav cronache dalla Val di Susa**

La cronaca del movimento  
"No Tav" in Val di Susa.

Una lotta in cui non sono in gioco  
gli interessi della sola comunità  
della Valle, ma un patrimonio  
di valori democratici, ambientali  
ed economici che coinvolgono  
l'intero Paese.

Per la pubblicità su  
**l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210355  
CAGLIARI, via Scario 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.50070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Merlana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base: 5,62 € + IVA a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

I compagni della Sezione Fratelli Cervi e l'Unione Ds Reno annunciano la scomparsa del compagno

**FRANCO GUAZZALOCA**  
I funerali avranno luogo oggi 20 gennaio alle ore 10 presso la Camera Mortuaria dell'Ospedale Maggiore, con arrivo alle ore 11 e 30 presso la Chiesa della Beata Vergine Immacolata, Via Piero della Francesca, - Quartiere Reno - Bologna.  
Bologna, 20 gennaio 2006

La Federazione dei Democratici di Sinistra di Bologna partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di

**FRANCO GUAZZALOCA**  
e ne ricorda l'intenso impegno che ha caratterizzato la sua militanza politica.  
Bologna, 20 gennaio 2006

La sezione Parioli - D'Antona addolorata si stringe con affetto a Giuliana per la perdita del caro

**PRIMO ZELLI**  
Un compagno che non dimenticheremo per la sua umanità e grande lucidità politica.

Per  
**Necrologie  
Adesioni  
Anniversari**

**PK** pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00  
14,00 - 18,00  
solo per adesioni  
Sabato ore 9,00 - 12,00  
06/69548238 - 011/6665258



# Paolo Volponi

# Memoriale

fabio bolegnini / exploit



La Cgil compie  
100 anni.  
In occasione  
della ricorrenza  
l'Unità e  
l'Associazione  
Centenario Cgil  
presentano

**una collana di  
grandi romanzi  
per raccontarvi  
un secolo di vita  
e di lotte sociali  
in Italia.**

Un racconto  
lungo un secolo.

**Domani**  
in edicola con l'Unità.

**6,90 euro**  
oltre al prezzo  
del giornale.

**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

# l'Unità



La tv araba Al Jazira manda in onda un nastro di Osama, per la Cia registrazione autentica

Il terrorista agli americani: «I sondaggi dicono che la maggioranza vuole il ritiro dall'Iraq»

# Bin Laden minaccia ma offre la tregua agli Usa

Dopo un anno di silenzio il capo di Al Qaeda torna a promettere nuovi attentati in America. Per la prima volta propone un armistizio a Bush in cambio del ritiro da Iraq e Afghanistan

di Bruno Marolo / Washington

**OSAMA** Bin Laden è vivo e propone un armistizio all'America. Gli esperti della Cia stanno controllando l'autenticità di un audionastro trasmesso in parte da Al Jazira. Il capo di Al Qaeda non dava segni di vita dal dicembre 2004. Dopo una rapida perizia, la Cia

ha confermato che il nastro è autentico. Il messaggio è rivolto agli americani. La voce registrata li ammonisce di non credersi al sicuro per il fatto che non ci sono stati attentati nel loro paese dopo l'11 settembre 2001: «Le esplosioni nelle città europee dimostrano la nostra capacità di colpire. Il ritardo di queste operazioni negli Stati Uniti non è dovuto alle vostre misure di sicurezza. Le nostre operazioni avvengono a Baghdad e, a dio piacendo, le vedrete in casa vostra non appena i preparativi saranno finiti». La minaccia è accompagnata da una offerta: «Quello che ho appena detto dimostra che è meglio per voi non combattere i musulmani

La Casa Bianca non cambia linea: «Perseguiamo i terroristi ovunque siano»

sulla loro terra. Non abbiamo nulla in contrario a offrirvi una tregua equa e di lunga durata, in modo che possiamo ricostruire l'Iraq e l'Afghanistan. Non c'è nulla di vergognoso in questa soluzione, che eviterebbe lo spreco di miliardi di dollari destinati ai mercanti di guerra».

Secondo Al Jazira, il messaggio è stato registrato in dicembre. Nel testo vi è un riferimento alla presunta intenzione di Bush di bombardare la televisione araba, rivelata dalla stampa britannica il 22 novembre. Dopo le stragi a Madrid e a Londra, Al Qaeda aveva offerto una tregua agli europei, per staccarli dal carro da guerra americano. Per la prima volta l'offerta è stata estesa agli Stati Uniti, e immediatamente respinta. «Non desidereremo - ha dichiarato il portavoce della Casa Bianca Scott McClellan - perseguiamo i terroristi ovunque siano, per assicurarli alla giustizia». Più che al governo americano, la

minaccia di nuove stragi e l'offerta di tregua sembrano rivolte agli elettori che quest'anno dovranno rinnovare l'intera Camera e un terzo del Senato. «Questo messaggio - esordisce Osama - riguarda il modo di mettere fine alle guerre in Iraq e in Afghanistan. Non era mia intenzione parlarvi di questo, perché le guerre vanno in modo a noi favorevole. Quello che mi ha spinto è la continua, intenzionale disinformazione da parte del vostro presidente George Bush. I sondaggi indicano che la maggior parte del popolo americano vuole il ritiro dall'Iraq. Gli americani non vogliono combattere i musulmani sulla loro terra e i musulmani non vogliono combattere in America, eppure Bush sostiene che è meglio combattere all'estero piuttosto che in patria. Cerca di ignorare i sondaggi che chiedono la fine della guerra in Iraq. Noi diventiamo sempre più forti e per voi va di male in peggio. Il numero dei vostri morti aumenta in Iraq, in Afghanistan le nostre operazioni si intensificano. Se il vostro desiderio di pace è sincero, questa è la nostra risposta».

Secondo lo spionaggio americano ci potrebbe essere un rapporto tra la decisione di diffondere in questo momento il nastro di Osama e i recenti attacchi dell'aviazione americana ai confini dell'Afghanistan. Ayman al Zawahiri, il numero due di Al Qaeda, è sfuggito alle bombe lanciate su un villaggio in Pakistan ma secondo fonti della Cia sarebbero stati uccisi altri tre capi: Abul Rahman al Maghribi, responsabile della propaganda, Midhat Mursi as-Sayid Umar, esperto di esplosivi e armi chimiche, e Abu Obaidah al Misri, capo delle operazioni in Afghanistan. Di fronte all'offensiva americana Osama Bin Laden ha sentito la necessità di dimostrare di essere ancora pericoloso, e di sfruttare la difficoltà elettorale del partito di Bush.

Il messaggio dura dieci minuti. Al Jazira ha trasmesso quattro spezzoni. Gli Stati Uniti insistono da anni con le reti televisive perché si astengano da trasmissioni integrali che potrebbero contenere messaggi in codice per i terroristi. Il direttore di Al Jazira, Ahmed esh-Sheik, ha mandato in onda soltanto le parti che a suo giudizio fanno notizia. Non ha voluto rivelare quando e come abbia ricevuto il nastro.

## I precedenti

### I messaggi di Osama dopo l'11 settembre

**Osama Bin Laden** è tornato a farsi sentire dopo un lungo silenzio, durato più di un anno. Dopo l'11 settembre il leader di Al Qaeda si era fatto vivo con almeno 24 messaggi per lo più trasmessi da Al Jazira.

**7 ottobre 2001:** Bin Laden appare su Al Jazira, subito dopo l'inizio dell'attacco americano in Afghanistan. «Giuro che né l'America, né coloro che vivono in America avranno sicurezza prima che noi abbiamo sicurezza in Palestina e prima che tutte le forze straniere se ne vadano dalla penisola di Maometto».

**14 ottobre 2002:** due giorni dopo l'attentato a Bali (202 morti), Bin Laden elogia gli attacchi alla petroliera francese «Limburg» e ai Marines in Kuwait.

**12 novembre 2002:** messaggio audio su Al Jazira. Bin Laden si compiace degli ultimi attentati e minaccia per la prima volta anche gli alleati degli Usa, Italia compresa.

**10 settembre 2003:** messaggio accompagnato da inedite immagini in cui Bin Laden cammina in montagna in compagnia di al Zawahiri. Il leader di Al Qaeda elogia gli attentati dell'11 settembre 2001.

**18 ottobre 2003:** in un messaggio audio al popolo iracheno, Bin Laden invoca la «Jihad» contro «i crociati americani» e i loro alleati.

**15 aprile 2004:** in un messaggio audio trasmesso da Al Arabiya, Bin Laden offre una tregua ai Paesi europei in cambio del ritiro delle loro truppe dall'Iraq.

**16 dicembre 2004:** nuovo messaggio audio via internet. Osama Bin Laden incita ad attaccare le installazioni petrolifere in Iraq e nel Golfo e afferma che il greggio dovrebbe costare 100 dollari al barile.

**27 dicembre 2004:** Al Jazira trasmette un messaggio audio di Osama bin Laden in cui il leader di Al Qaeda riconosce al Zarquawi come emiro della sua organizzazione in Iraq. Bin Laden si scaglia contro le elezioni irachene del 30 gennaio 2005 definendo «infedeli» tutti coloro che vi parteciperanno.

## HA DETTO



«Le esplosioni nelle città europee dimostrano la nostra capacità di colpire»

«Vedrete le nostre operazioni in casa vostra appena i preparativi saranno finiti»

«Non abbiamo nulla in contrario ad offrirvi una tregua equa e di lunga durata»

«Gli americani non vogliono combattere i musulmani sulla loro terra»

## «A giugno 1000 soldati via da Nassiriya»

Martino presenta il «ritiro per tappe». L'opposizione: non basta, è una manovra elettorale

di Toni Fontana

**GUAI A PARLARE** di ritiro dall'Iraq. Eppure, leggendo tra le righe della relazione presentata ieri dal ministro Martino nella sala del Mappamondo della Camera, da-

vanti alla commissione Esteri e Difesa dei due rami del Parlamento, appare chiaro che, nel disperato tentativo di racimolare qualche voto tra i molti italiani che si sono opposti alla guerra di Bush, e soprattutto di evitare la bancarotta (le casse della Difesa sono vuote) il governo trasforma da strisciante in accelerato il rientro da Nassiriya dei 2600 soldati ancora schierati nel deserto. In sintesi la strategia

delineata ieri da Martino, e in gran parte anticipata in un'intervista ad un settimanale, punta ad ulteriori e progressive riduzioni del personale della missione. Nel 2005 c'erano «mediamente» a Nassiriya 3200 soldati, in settembre la forza è stata ridotta di 300 uomini, in questi giorni, al momento dell'avvicendamento tra due brigate (Ariete e Sassari) ne partiranno 300 di meno. A giugno avverrà la riduzione più massiccia. Con il rientro di altri 1000 soldati, ne resteranno in tutto 1600, cioè la metà di quelli che c'erano fino a sei mesi fa. Questo piano «aritmetico» nasconde, nelle intenzioni di Martino, un'evoluzione «in due fasi». Nei primi sei mesi è previsto «un graduale trasferimento dei compiti» alle forze irache-

ne, da giugno «il disimpegno» sarà accentratore e si prevede «una sempre più estesa cooperazione civile».

«Il rientro del contingente, metà entro giugno, metà entro il 2006, realizzerà - ha detto il ministro - la degna conclusione di un'operazione coronata dal successo». Ma non è finita qui. Dalla fine del 2006 e per tutto il 2007 si prevede una nuova missione (che potrebbe chiamarsi Nuova Babilonia) e sarà organizzata sul «modello afgano», si tratterà cioè di una spedizione militare e civile finalizzata alla ricostruzione. Questa, per grandi linee, la strategia illustrata dal ministro. Il sospetto tuttavia che il presunto «successo» della missione nasconda ben altro è sostenuto da molti indizi. Per fare un esempio l'ammiraglio Biraghi, capo della Marina, ha parlato ieri,

nel corso di una conferenza stampa, di «drammatici» tagli al bilancio della Difesa, tali da costringere ad un «dimezzamento del carburante» e da obbligare i marinai a «girare con le pezze sulle divise». L'improvvisa folgorazione di Martino sull'Iraq nasconde insomma il fatto che nelle casse del ministero non ci sono neppure i soldi per il gasolio dei mezzi che attraversano il deserto di Nassiriya. E poi pesa non poco l'impopolarità della missione in Italia. Martino, che vanta una consolidata amicizia con Rumsfeld, ha cercato di convincere gli americani della validità dei suoi piani. La Casa Bianca ha fatto sapere ieri che il governo italiano ha deciso «in stretta consultazione con le forze della Coalizione», ma la stampa Usa dice ben altro. Bush ha infatti destinato un miliardo di dollari all'ad-

destramento della forza di polizia irachene, che richiederà almeno tutto il 2006, poi si vedrà; ma il ritiro Usa appare un obiettivo ancora molto lontano.

Alla Camera Marco Minniti (Ds) ha fatto notare che il piano di Martino «è insufficiente» perché la seconda fase del ripiegamento «appare più un auspicio che una precisa volontà politica». Per Minniti occorre indicare un «calendario certo» per il rientro. Per il «ritiro immediato» si schierano il verde Cento, il Pdc, e Elettra Deiana (Rifondazione comunista) che ha parlato di «piattaforma elettorale» riferendosi ai piani di Martino. In effetti, dalla relazione del ministro emerge la fretta di riportare a casa 1000 soldati entro giugno, ma gli altri capitoli della spedizione restano incerti e avvolti dalle tempeste del deserto.

## Documento del Foreign Office inchioda Blair: sapeva dei voli Cia

Secondo il memorandum rivelato dalla stampa il numero dei trasporti di presunti terroristi attraverso aeroporti inglesi era maggiore di quello ammesso

di Alfio Bernabei / Londra

**TONY BLAIR È NEI GUAI** sulla questione dei «voli della tortura» effettuati dalla Cia. Un documento segreto rivela che un mese fa vi era stata una deliberata manovra architettata dal Foreign Office per depistare l'attenzione dell'opinione pubblica dal fatto che Downing Street fosse a conoscenza della loro esistenza. «Si raccomanda di evitare di rispondere nei dettagli (a interpellanze parlamentari) riguardanti

i «voli della tortura», suggerisce il documento - «meglio spostare il dibattito e orientare la gente su quanto ha detto Condoleezza Rice». Il documento precisa: «Non possiamo dire che non abbiamo ricevuto richieste del genere (da parte degli americani) sull'uso del territorio del Regno Unito. Le indagini effettuate fino a questo momento indicano che ci sono stati altri casi (a parte i due documentati)». Secondo il settimanale New Statesman che ieri ha pubblicato in esclusiva il documento segreto «la verità è che il governo di Tony Blair sta tentando di in-

sabbiare la questione, sia nei riguardi di quanto sa che di quanto non sa o che non vuole sapere, perché una cosa è certa: si tratta di un'operazione illegale». Il documento conferma anche che Downing Street sapeva dell'esistenza di centri segreti per gli interrogatori di prigionieri.

Il documento, datato 7 dicembre 2005, è stilato dal Foreign Office per consigliare a Blair sul come rispondere ad interpellanze parlamentari sui voli della tortura, l'operazione montata dalla Cia per trasferire invidui sospettati di terrorismo verso paesi che sono noti per l'uso di maltrattamenti o tortura di prigionieri sot-

toposti a interrogatorio. Blair sapeva che sarebbe stato interpellato dopo le rivelazioni sui voli da circa 400 voli della Cia transitati attraverso diciotto aeroporti del Regno Unito. Dopo aver citato i casi di due richieste di «supporto logistico» per tali voli ricevute dagli ame-

«Non rispondiamo nei dettagli e spostiamo l'attenzione dell'opinione pubblica su Condoleezza Rice»

ricani dal 1998 - una accolta, l'altra respinta - il Foreign Office informò Blair che esistevano «altri casi», pur insistendo che «non siamo a conoscenza che il territorio del Regno Unito venga usato a questo scopo». Quando il leader liberaldemocratico fece la domanda sui voli, Blair tagliò corto: «Non so di che cosa lei stia parlando. Gli americani è da molti anni che usano questo sistema», e aderendo al consiglio del Foreign Office di evitare di entrare in dettagli ribadì le assicurazioni che aveva dato negli stessi giorni il segretario di Stato americano Condoleezza Rice sulla necessità di attenersi ai regolamenti internazio-

nali contro la tortura. Incoraggiati dai titoli sui giornali che accusano il governo di un cover-up, ieri sia i conservatori che i libdem hanno chiesto chiarimenti. William Hague, portavoce degli Esteri per i tory, ha detto: «Vogliamo sapere se il governo è completamente certo che il Regno Unito non è stato usato per il trasferimento di prigionieri che poi sono stati sottoposti a tortura». I libdem hanno denunciato «inconsistenze molto gravi» su quanto ha detto Blair ed hanno chiesto l'apertura di un'inchiesta, oltre a quella già in corso, sostenuta dall'organizzazione dei diritti umani Liberty.

### Precipita aereo militare slovacco: almeno 16 morti

Un aereo con a bordo giovani militari del contingente slovacco della Forza multinazionale di pace nel Kosovo (Kfor) è precipitato ieri sera nel nord-est dell'Ungheria. I morti sarebbero almeno 16, un solo sopravvissuto. Il velivolo, un An-24 era diretto a Kosice, in Slovacchia. Si è abbattuto intorno alle 20:30 locali in una foresta nei pressi della cittadina di Telkibanya, nell'Ungheria nord-orientale, vicino alla frontiera slovacca. In un primo momento si è parlato di 44 vittime, ma successivamente il ministero dell'Interno ungherese ha riferito di 16 cadaveri recuperati. Il pilota potrebbe aver tentato un atterraggio di fortuna. Dopo l'impatto il velivolo ha preso fuoco.



# Israele, kamikaze contro le elezioni palestinesi

## La Jihad firma l'attentato: 1 morto e 30 feriti Abu Mazen: vogliono sabotare il voto

di Umberto De Giovannangeli

**IL MARCHIO DELLA JIHAD** sulle elezioni palestinesi. Un marchio di sangue. Un marchio del terrore. Il terrore che torna a scuotere Israele. Sami Antar, 20 anni, originario del campo profughi di Balata a Nablus: è la «bomba umana» che entra in azione nel pri-

mo pomeriggio a Tel Aviv, in uno snack di Shawarma (il piatto più amato dagli israeliani), nei pressi della vecchia stazione degli autobus. «Un terrorista si è fatto esplodere, ci sono una trentina di feriti, uno dei quali in fin di vita», riferisce un portavoce della polizia di Tel Aviv, David Tzur. Il bilancio dell'attentato avrebbe potuto essere ben più pesante. Stando ad alcuni testimoni l'esplosione sarebbe avvenuta mentre l'attentatore si trovava nel bagno del piccolo ristorante, forse per preparare l'ordigno che aveva con sé. Secondo gli inquirenti la bomba potrebbe

di una affollata conferenza stampa: l'attentato di Tel Aviv, sottolinea, è un «fatto grave» che viola «l'accordo sulla tregua che prevedeva lo stop agli attentati, in particolare quelli contro i civili». Teso in volto, visibilmente provato, il presidente palestinese annuncia che «siamo in contatto con le autorità israeliane e degli Usa per spiegare la nostra posizione e prevenire le conseguenze di questo atto criminale». Ma le parole di condanna del leader dell'Anp non bastano a Israele. «Questo attacco brutale prova una volta ancora che l'Anp non riesce a rispettare i suoi obblighi e consente a queste organizzazioni terroristiche di esistere», denuncia Gideon Meir, uno dei portavoce del governo israeliano. L'attentato di Tel Aviv è il primo da quando il governo israeliano è guidato di fatto dal vicepremier Ehud Olmert, che ha preso in mano le redini del Paese a interim dopo l'emorragia cerebrale che ha colpito il 4 gennaio il premier Ariel Sharon, da allora in coma. In serata il ministro della Difesa Shaul Mofaz convoca una riunione di emergenza con le più alte sfere militari e i maggiori responsabili della sicurezza. Israele prepara la risposta: guerra totale alla Jihad islamica.

Gideon Ezra. A differenza di Hamas, la Jihad, vicina all'Iran e agli hezbollah libanesi, non si presenta alle elezioni politiche palestinesi di mercoledì prossimo ed anzi ha lanciato un appello a boicottarle. Dopo l'attentato il livello di allerta delle forze israeliane è stato innalzato. Ma la zona della vecchia stazione di Tel Aviv, rileva il capo della polizia israeliana Moshe Karadi, è comunque un'area vulnerabile, densamente popolata e piena di stranieri, soprattutto asiatici, nella quale un possibile kamikaze può passare inosservato. L'atto terroristico è stigmatizzato dal presidente dell'Anp: «Questo attentato - dichiara Abu Mazen - mira a sabotare le elezioni. I rinnegati che violano il consenso nazionale - aggiunge - devono essere trovati e puniti». Concetti che Abu Mazen ribadirà nel corso



Il luogo dell'attentato

### L'INTERVISTA

AVI PAZNER

L'ex ambasciatore, portavoce del governo israeliano

## «L'Iran è un pericolo Il mondo libero deve escluderlo dai Mondiali»

Roma

«L'Iran non è una minaccia solo per Israele ma per l'intero mondo libero. Per fermare il riarmo nucleare di Teheran non bastano le parole di condanna. Il fattore tempo è decisivo. Entro marzo l'Iran avrà acquisito la tecnologia necessaria per costruire la bomba atomica. Occorre che la comunità internazionale parli da subito con una sola voce e predisponga una strategia di pressione su Teheran fatta di atti concreti e anche da scelte di forte valenza simbolica. Una di queste può essere l'esclusione della nazionale di calcio iraniana dai prossimi Mondiali di calcio in Germania». A sostenerlo è Avi Pazner, portavoce del governo israeliano, già ambasciatore dello Stato ebraico a Roma e Parigi. Sul piano politico-sportivo l'appello di Israele trova un primo riscontro positivo nella decisione dell'Ucraina di non far svolgere un'amichevole di calcio tra la propria nazionale e quella dell'Iran. «Già oggi - rileva Pazner - l'Iran è una minaccia per la sicurezza di Israele e per la stabilità del Medio Oriente. C'è Teheran dietro alcuni dei più pericolosi gruppi terroristi mediorientali, tra i quali la Jihad islamica palestinese», il gruppo che ha rivendicato l'attentato suicida di ieri a Tel Aviv. «Non vi potrà esserci un rilancio del negoziato di pace - rileva Pazner - se prima la dirigenza palestinese non avrà dimostrato un impegno concreto nel contrastare i gruppi terroristi e nel porre fine alla violenza». **Escludere la nazionale iraniana dai prossimi Mondiali di calcio in Germania. È una ipotesi avanzata in Italia dall'ex direttore del-**

**L'Unità Furio Colombo. Israele è su questa linea. Quali le ragioni?**

«Una esclusione della nazionale iraniana da una competizione internazionale così importante come i Mondiali di calcio rappresenterebbe un monito per Teheran e al tempo stesso segnalerebbe all'opinione pubblica mondiale che la minaccia iraniana è reale e imminente».

**C'è chi potrebbe ribattere che lo sport non deve essere influenzato dalla politica...**

«Lo sport è stato spesso utilizzato dai regimi dispotici come "arma" propagandistica. Escludere l'Iran dai Mondiali di calcio è un atto di responsabilità e non certo un sopruso da parte del mondo libero. D'altro canto lo sport dovrebbe essere sinonimo di fratellanza, ma come si può fraternizzare con un Paese il cui presidente ha affermato più volte la necessità di cancellare dalla faccia della terra un altro Stato, un altro popolo, Israele?».

**C'è chi ritiene che l'isolamento di Teheran finirebbe per favorire i duri del regime.**

«No, è vero l'esatto contrario. L'ala oltranzista è già oggi saldamente al potere in Iran e l'rafforzare ulteriormente sarebbe l'inazione della comunità internazionale. L'Iran si sta dotando di armi nucleari, già oggi possiede missili da crociera in grado di raggiungere non solo le città israeliane ma anche Roma, Parigi, Londra...Armi al servizio di una ideologia aggressiva, jihadista. Con Ahmadinejad (l'attuale presidente iraniano, ndr.) la Jihad si fa Stato; uno Stato che intende dotarsi di armi di distruzione di massa. In questo disegno non c'è nulla di difensivo...».

**Israele ha lanciato un'offensiva diplomatica su scala internazionale per sottolineare la pericolosità della minaccia iraniana. Con quali risultati?**

«Risultati incoraggianti ma non ancora all'altezza della minaccia da affrontare. La pericolosità dell'attuale regime iraniano è nel mix di aggressività ideologica e volontà di potenza. Quando evoca la distruzione di Israele, quando nega l'Olocausto, quando esalta la "bomba islamica", Ahmadinejad non spropria ma fa una scelta meditata: quella di chi si candida alla guida di uno Scontro di civiltà e trova in questo la sua legittimazione. La reazione verbale dell'Occidente è messa nel conto e finché resta tale serve al regime iraniano per rafforzare la propria leadership nell'universo dell'Islam radicale. In questo senso, l'Iran è anche una minaccia per la leadership araba moderata».

**In campo c'è anche l'opzione militare?**

«Spero che non si debba arrivare a questo, ma molto dipenderà dalla determinazione con cui la comunità internazionale agirà oggi, sul piano politico ed economico, su Teheran. Per quanto ci riguarda, una cosa è certa: Israele non può permettersi che un Paese tanto ostile possa dotarsi dell'arma atomica». **u.d.g.**

# Chirac: contro i terroristi anche armi nucleari

## Svolta del presidente francese: la prevenzione da sola non basta a proteggerci

di Gianni Marsilli / Segue dalla prima

**PAROLE SOPPESATE** una ad una, nell'ambito di un discorso (il primo da cinque anni a questa parte) sulla dissuasione nucleare all'inizio del nuovo millennio.

Il presidente francese ha sorpreso tutti, rivendicando a chiare lettere il diritto di usare l'arma suprema contro paesi i cui governi dovessero mettere in pratica, o anche soltanto programmare, gesti terroristici contro la Francia. Non si è trattato soltanto di confermare l'impegno dello Stato a sostegno della «force de frappe», circa tre miliardi di euro l'anno. Chirac ha voluto aggiornare la dottrina della dissuasione: «Non siamo al sicuro né da un imprevisto rivolgimento del sistema internazio-

lontà e capacità di mettere in opera le nostre armi nucleari», in modo che «la minaccia credibile del loro uso pesi in permanenza sui dirigenti animati da intenzioni ostili nei nostri riguardi». Parole politicamente pesantissime, come si vede, se solo si pensa alla crisi iraniana. Il presidente francese ha anche allargato il campo degli «interessi vitali» che, qualora attaccati, giustificerebbero l'uso della bomba. Fino a ieri si era fermi alla pur vaga definizione di questi interessi che datava dai tempi di De Gaulle, il promotore della «force de frappe»: quelli che hanno a che vedere con l'integrità territoriale, con la protezione della popolazione civile, con il libero esercizio della sovranità. Chirac aggiunge «la garanzia delle nostre forniture strategiche (come il petrolio o il gas, ndr) e la difesa dei paesi alleati». Lo scarto, rispetto a cinque anni fa e a tutta

«Daremo una risposta ferma e congrua agli Stati che facessero ricorso a metodi terroristici contro di noi»

la vicenda irachena, è evidente. Anche perché il presidente francese si è riservato il diritto di utilizzare «l'ultimo avvertimento», vale a dire la messa in campo di armi tattiche, adatte a colpire, in maniera più mirata che devastante, potenze regionali che si facessero minacciose, distruggendo i «centri di potere» piuttosto che annientare città o paesi interi. Ha infine fatto un breve accenno alla difesa europea, nell'ambito della quale la dissuasione nucleare francese e britannica costitui-

**Il discorso di Chirac è stato di fierezza gauliana, poco europeo e molto nazionale**

Sfiorata la strage  
La bomba esplose  
prima del tempo  
Gerusalemme denuncia  
l'inazione dell'Anp

essere esplosa per sbaglio prima del previsto, mentre Antar si stava preparando a farsi esplodere in mezzo agli avventori del ristorante. Poche ore dopo, la Jihad islamica rende pubblico il video-testamento lasciato dal giovane kamikaze: l'attacco, afferma, è «una vendetta per il sangue dei martiri della gente palestinese». L'ultimo attentato kamikaze era avvenuto il 5 dicembre scorso a Netanya, la città turistica a 40 chilometri a nord di Tel Aviv, ed aveva causato la morte di 5 civili israeliani. Anche quell'attentato era stato rivendicato dalla Jihad. Da alcuni giorni l'intelligence israeliana era in allarme, nel timore di una possibile ondata di attentati prima delle elezioni palestinesi. «C'è una sola organizzazione palestinese che voglia agire in questo periodo, la Jihad islamica», rileva il ministro israeliano della Sicurezza pubblica

# Germania, verrà demolito il «Palazzo di Honecker» simbolo dell'ex Rdt

Il Bundestag respinge il ricorso per la proroga dell'abbattimento del Palast Der Republik. Al suo posto un edificio con la riproduzione della facciata del Castello dei re di Prussia

di Cinzia Zambrano

Le oltre 10mila luci che Erich Honecker aveva voluto all'interno del suo «Lampendaden» - il «negozio di lampadine di Erich», come era stato ribattezzato il Palazzo della Repubblica - resteranno accese ancora per qualche settimana. Poi ci penseranno le ruspe a far calare il buio su uno dei simboli, forse «il simbolo», del vecchio regime comunista dell'ex Repubblica Democratica tedesca, assistendo all'ennesimo colpo alla memoria in una Germania che a oltre 15 anni dalla caduta del Muro ancora fatica a fare i conti con il proprio passato e a sentirsi riunificata. Il Bundestag ieri ha confermato la definitiva demolizione dei resti del

Palazzo della Repubblica, il colosso in puro stile sovietico lungo 180 metri e largo 85, che sorge nel centro storico di Berlino, su quella che allora era la Marx-Engels Platz. Voluta da Honecker, che pose la prima pietra il 2 novembre 1973, il mastodontico edificio color rame era la sede della Volkskammer, la Camera del Popolo della Rdt. Per celebrare il suo potere, in continua concorrenza con l'altra metà di Berlino, vetrina dell'Occidente, la dirigenza comunista non aveva badato a spese: 485 milioni di vecchi marchi orientali per spazi interni enormi, mobili sfarzosi, lampadari di cristallo, marmi ovunque, parquet pregiati, una sala con

5mila posti per ospitare i trionfalistici congressi della Sed. Dopo la riunificazione, nel '90, il palazzo venne chiuso per togliere l'amianto usato durante la sua costruzione. Quello che era stato il «santuario» del potere comunista, si trasformò una specie di monumento vuoto alla memoria della Ddr, «spopolato» di sedie, marmi, mobili, tavoli, parquet, porte. Oltre che di uomini, ricollocati altrove sull'onda della metamorfosi politica. Per anni si è discusso sul suo destino: abbatterlo o riutilizzarlo? Ma in una città-capitale proiettata verso il futuro, che «vuole liberarsi» del passato, tant'è che tutti i suoi segni sono stati cancellati o annullati sotto architetture moderne e volutamente tra-



sparenti, la scelta di demolirlo è sembrata quella più appropriata. Una scelta che però non è piaciuta a molti tedeschi, né ai Verdi e al Partito della Sinistra, che invano con una mozione avevano chiesto di rinviare la demolizione, decisa dal Bundestag nel 2003. Al suo posto dovrebbe risorgere la facciata del vecchio Castello di Città

degli Hohenzollern, i re di Prussia, i cui resti danneggiati dalla guerra furono demoliti negli anni '50 dai dirigenti Ddr, per fare posto proprio al Palazzo della Repubblica. Il fatto è però che né il governo nazionale e né l'amministrazione di Berlino hanno ancora i fondi per realizzare il progetto da 670 milioni di euro. Così per ora il programma di riedificazione del Castello dei re di Prussia è praticamente congelato, e al posto del Palazzo della Repubblica sorgerà nell'immediato futuro uno spazio verde. Una «Alleanza in difesa del Palazzo» si è battuta per la sua conservazione, chiedendo di destinare l'edificio ad un nuovo uso. Secondo un sondaggio della rivista tedesca «Illu», il 60% dei tedeschi orientali so-

no contro la demolizione del Palazzo, perché «ancora una volta viene raso al suolo un pezzo di storia della Ddr». Contro la demolizione è sceso in piazza anche Claus Peymann, il sovrintendente del Berliner Ensemble, il famoso teatro di Brecht, che in maniera un po' provocatoria ha proposto di ricostruire il Palazzo vicino al teatro, non lontano dalla stazione di Friedrichsstrasse che una volta segnava il confine ferroviario tra le due Berlino. Per Peymann, in quella zona si potrebbe dar vita ad una sorta di «Centro per nostalgici della Ddr», nuova attrazione turistica come la Porta di Brandeburgo. O forse, solo ennesima deviazione sul cammino della riconciliazione con una memoria che ancora pesa.



Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita  
800 11 22 33

13  
venerdì 20 gennaio 2006

Unità  
**10**

## ECONOMIA & LAVORO

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea  
www.linear.it

# L'Hula Hoop

L'Hula Hoop cambia proprietario e continente. Wham-O, il produttore di giocattoli caro alla generazione dei baby boomer, passa sotto il controllo della Cornerstone Overseas Investment di Hong Kong, che punta a creare il polo mondiale dei giochi all'aperto



### A NESTLÈ LA LEADERSHIP MONDIALE DEI GELATI

Il colosso svizzero Nestlé annuncia di avere conquistato la «leadership mondiale» del settore dei gelati, con una quota di mercato del 17,5%. Il settore dei gelati è stimato intorno ai 30 miliardi di dollari. La Nestlé ha infatti incorporato la società greca di gelati Delta e il colosso Usa Dreyers, di cui ha rilevato il 67%. Quest'ultima operazione ha consentito a Nestlé di conquistare il 23,2% del mercato Usa, che detiene il primato mondiale dei consumi di gelati.

### VENTI PRECARI LICENZIATI DAL MINISTERO DEL WELFARE

Precari per 10 anni, ora si trovano disoccupati. È la storia di 20 lavoratori del contact-center del ministero del Lavoro che - denunciato i sindacati - dopo 10 anni di precariato, sono stati «trasformati», con un preavviso di 3 giorni, in disoccupati. Dopo essersi aggiudicata la vittoria nella gara d'appalto per la gestione del contact-center, la ditta Gepin del gruppo Poste Italiane il 28 dicembre ha comunicato a 20 dei 30 lavoratori che il 31 dicembre sarebbe cessato il loro rapporto di lavoro.

# L'«amico» Putin ci taglia ancora il gas

Il ministro Scajola esclude il black out. Ma le riserve sono insufficienti

di Bruno Cavagnola / Milano

**AL GELO** San Pietroburgo, e il resto della Russia, si sono svegliati ieri mattina con la colonnina del mercurio a meno 30 gradi. Putin ha autorizzato Gazprom ad aprire al massimo i rubinetti del gas (facendo anche ricorso alle riserve strategiche) e di conseguen-

za a ridurre le forniture all'Europa, compresa ovviamente l'Italia dell'«amico» Silvio. Secondo l'Eni ieri le importazioni di gas dalla Russia sono calate del 12,2%, pari a un impatto sul totale gas Italia del -2,3%.

I dati sono stati forniti durante l'incontro tenutosi ieri al ministero delle Attività produttive del Comitato tecnico per l'emergenza gas. Di fronte a uno Scajola che ha invitato tutti «a non creare allarmismi» perché non c'è nes-

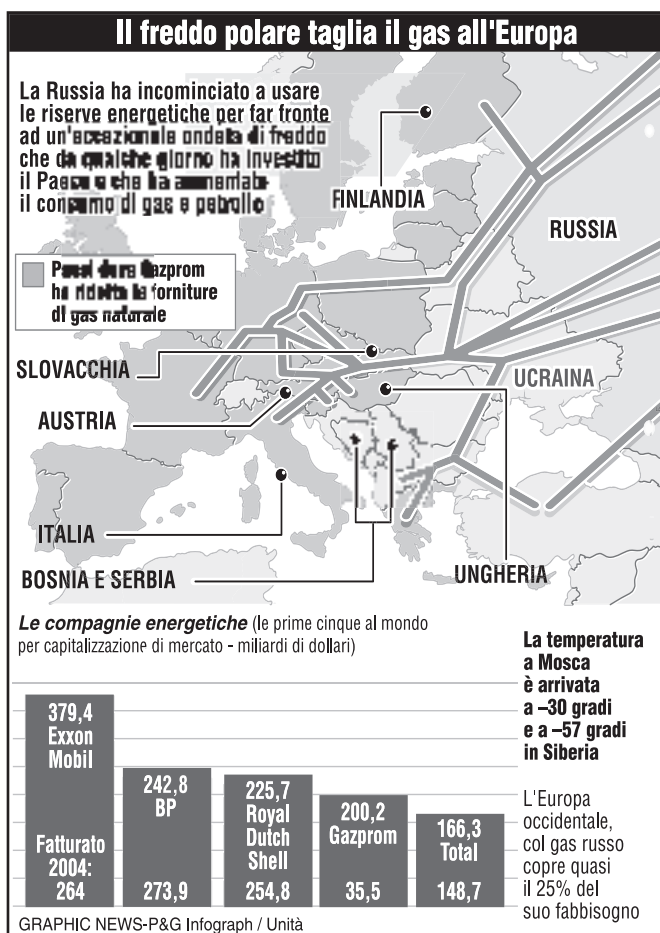
seri le forniture dalla Russia sono calate del 12,2% L'Antitrust: il Paese è a rischio offerta  
sun roischio di black-out, toni più preoccupati sono venuti dai dirigenti delle grandi imprese energetiche presenti all'incontro. L'amministratore delegato di Edison, Umberto Quadrino, ha detto «che siano corti sul gas e questa situazione in Italia e all'estero è destinata a protrarsi per almeno due anni». Da parte sua il numero uno di Eni, Paolo Scaroni, ha detto di attendersi dal ministro Scajola o dal Consiglio dei ministri «provvedimenti urgenti», perché a causa del freddo i consumi si stanno impennando e le nostre capacità di riserva sono in discesa. Enel e Edison si sono dette pronte a far ansare le loro

centrali a olio combustibile invece che a gas. In totale si potrebbero risparmiare per i restanti mesi invernali circa 1 miliardo e mezzo di metri cubi di gas.

Un allarme sul sistema gas italiano è stato lanciato dal presidente dell'Antitrust. «Per i prossimi tre-quattro anni, in termini di sicurezza del sistema degli approvvigionamenti, il nostro paese sarà seriamente esposto a rischi di carenza di offerta - ha detto Antonio Catricalà. Rincarà la dose Alessandro Ortis, presidente dell'Autorità dell'energia: «Le attuali riserve strategiche si stanno rivelando insufficienti per sostenere adeguatamente la maggiore richiesta di gas stagionale».

I consumatori, intanto, scendono in campo paventando il rischio di un aggravio - legato alla crisi del gas - di 400 euro in più a famiglia nel 2006: un aumento del 40%. «Il governo sta colpevolmente sottovalutando l'emergenza gas - ha denunciato Enrico Letta, responsabile economico della Margherita - Il problema è solo parzialmente dovuto al caso russo, ma la carenza di gas rispetto all'aumento dei consumi sta diventando strutturale, senza che il governo si decida a intervenire in modo rapido e strutturale».

Il boom dei consumi e il progressivo declino dell'export di metallo dal Nord Europa, stanno infatti mettendo sotto pressione il sistema europeo degli approvvigionamenti europei. La domanda è cresciuta del 3,3% nel 2004 superando i 420 miliardi di metri cubi contro i 380 milioni di otto anni fa. Secondo Eurogas, l'associazione europea dell'industria del gas, la domanda è destinata ad aumentare del 2% l'anno di qui alla fine del decennio. Oggi la Ue ha un grado di dipendenza gli approvvigionamenti di gas che supera abbondantemente il 50%.



### INDUSTRIA

Fatturato e ordinativi in crescita grazie alla domanda estera

**MILANO** Nel mese di novembre 2005 l'indice del fatturato dell'industria ha segnato un incremento del 4,4% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente (+3,3% su mercato interno, +7,6% su quello estero). Il dato destagionalizzato nel confronto con ottobre 2005 segna un +1,6% (+1,4% sul mercato interno, +2% su quello estero). Nel confronto dei primi 11 mesi del 2005 con lo stesso periodo dell'anno precedente, il fatturato ha segnato un incremento dell'1,7% (+0,6% sul mercato interno, +4,8% su quello

estero). Per quanto riguarda gli ordinativi, sempre a novembre 2005, si è registrato un incremento tendenziale del 4% (+3,1% sul mercato interno, +5,8% su quello estero). Il dato destagionalizzato segna un +1,8% congiunturale (+2,1% sul mercato interno, +1,1% su quello estero). Nel confronto dei primi 11 mesi del 2005, si è registrato un aumento tendenziale degli ordinativi del 3,1% (+0,7% del mercato interno, +8,2% quello estero).

# Pensioni, via libera alla «totalizzazione»

Interessati nei prossimi anni circa 2 milioni di lavoratori. Compresi professionisti e co.co. co.

/ Milano

**TUTELE** Via libera definitiva al decreto sulla totalizzazione dei periodi contributivi. Con la decisione del Consiglio dei ministri, in sostanza, chi nel corso della propria vita lavorativa ha maturato periodi contributivi presso diversi enti pensionistici senza raggiungere in nessuno di questi i minimi previsti - non avendo così diritto alla pensione - ora li potrà totalizzare, arrivando ad ottenere

un'unica rendita. In particolare, si prevede che il lavoratore possa totalizzare i diversi periodi di iscrizioni nelle varie gestioni previdenziali a determinate condizioni: con 20 anni di contribuzione complessivi e 65 anni di età oppure con 40 anni di contribuzione complessiva, a prescindere dall'età. I periodi totalizzati, inoltre, devono avere una durata di almeno 6 anni. Anche gli altri periodi, in verità, come ha spiegato il sottosegretario al Welfare, Alberto Brambilla, sono utilizzabili ai fini pensionistici. In questo caso, però, bisogna fare

una ricongiunzione onerosa che tuttavia, secondo l'esponente del governo, trattandosi di periodi brevi, presenta un costo limitato e deducibile fiscalmente. Per quel che riguarda i sistemi di calcolo, per coloro che hanno raggiunto i minimi nella varie gestioni, vengono mantenuti quelli maturati, mentre per tutti i successivi periodi che vengono totalizzati, e che prima erano assolutamente persi e per i quali non si è mai raggiunto il minimo nella gestione di appartenenza, viene applicato il sistema contributivo. Sistema che, secondo il governo, garantisce prestazioni pari a quelle del metodo retributivo, trattandosi di sog-

getti che probabilmente totalizzano dopo i 62 anni di età per l'anzianità e a 65 anni per la vecchiaia. La totalizzazione è permessa anche se con il cumulo dei vari anni di contribuzione non viene raggiunto il minimo contributivo in tutte le gestioni interessate alla totalizzazione. Il pagamento della pensione totalizzata sarà effettuato dall'Inps. Alla totalizzazione sono particolarmente interessati coloro che, tra i lavoratori autonomi o i liberi professionisti, hanno periodi di contribuzione come lavoratori dipendenti oppure i soggetti - a cominciare dai co.co.co. e dai lavoratori a progetto - che sono iscritti

alla cosiddetta «gestione separata Inps» i cui contributi non possono essere attualmente trasferiti. Il provvedimento riguarda da vicino, inoltre, i lavoratori con più di 55 anni di età che perdono il posto di lavoro. Una loro eventuale ricollocazione lavorativa nel settore dei lavori a progetto - secondo il ministero del Welfare - può trovare adeguata tutela previdenziale. In tutto, nei prossimi anni, circa due milioni di persone. Le risorse previste ammontano a 186 milioni, lo stanziamento per il 2006-2008 è di 160 milioni, mentre altri 26 milioni erano stati previsti già nel 2001 ma non erano stati utilizzati.

# Vertenza Alitalia più aspra: oggi nuovi blocchi e assemblee. Ieri cancellati 200 voli

Alla protesta del Sult si è aggiunto lo sciopero di Cgil, Cisl, Uil, Ugl e Unione Piloti. Lo scontro investe Cimoli: non ha rispettato il piano siglato a Palazzo Chigi



Fiumicino, sciopero Alitalia

di Felicia Masocco / Roma

Dopo lo sciopero assemblee ad oltranza e blocchi in Alitalia almeno fino alle 16 di oggi. Lo scontro si inasprisce, i sindacati hanno deciso di tenere alta la guardia con una mobilitazione in forme alternative agli scioperi visto che fino a maggio altri stop delle attività non potranno esserci per via delle varie franchigie. Le assemblee sono iniziate alle 18 di ieri, per i passeggeri saranno nuovi disagi, la protesta bloccherà soprattutto i servizi di terra, ma è a rischio anche il 50% dei voli. Ignorando l'ordinanza del ministro Pietro Lunardi che imponeva il differimento della protesta, ieri Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uiltrasporti,

Ugl e Up hanno mantenuto il loro sciopero di 8 ore sia del personale di terra che di quello di volo sommando questo sciopero a quello proclamato dal Sult per 24 ore. Nel corso della giornata Alitalia è stata così costretta a cancellare ben più dei 74 voli annunciati il giorno prima. Già all'ora di pranzo l'azienda ne aveva cancellati 109 mentre per i sindacati le cancellazioni erano 150, 200 in serata mentre la compagnia aggiungeva ai suoi calcoli altri 24 voli depennati a Fiumicino. Quanto al ministro dei Trasporti, Lunardi, ha annunciato sanzioni contro i «ribelli». Sullo sciopero è la solita guerra di

cifre. Per i sindacati è stato un successo «malgrado nelle aree operative i turni erano coperti per l'80% da lavoratori con contratto a termine», accusano, e malgrado «due giorni prima dello sciopero siano stati assunti 180 assistenti di volo stagionali». Lo scontro però è ben più ampio e investe il governo che brilla per assenza e l'operato del supermanager Giancarlo Cimoli, sfiduciato e contestato dai sindacati. Dai confederali, Ugl e Up per non aver rispettato il piano siglato a Palazzo Chigi nel settembre 2004 e perché - accusano - occulterebbe il vero stato dei conti aziendali, in perdita per il 2006 di 250-300 milioni di euro. Un'accusa respinta da Alitalia che mercoledì ha confer-

mato per l'anno in corso la previsione dell'utile. Conferma che - assieme al report positivo di Deutsche Bank - gli è valsa un bel salto in Borsa: il titolo ha chiuso in rialzo del 6,26% a 1.155 euro. Ma i sindacati insistono, «le perdite sono note a tutti i dirigenti Alitalia». Il patto non rispettato da Cimoli si basava su uno scambio: una stretta di vite sul costo del lavoro in cambio del mantenimento dell'unitarietà del gruppo. In pratica la società AZ Servizi (manutenzione, informatica, amministrazione) avrebbe dovuto restare nel perimetro Alitalia controllata da AZ Fly (che mantiene il core business). Ad oggi però il 51% di AZ Servizi è nelle mani di Fintecna, una quota che i sindacati

temono possa salire al 70%. Manca inoltre un piano di sviluppo e mancano le necessarie alleanze internazionali. «I sacrifici dei lavoratori rischiano di essere vanificati dall'incapacità dell'Alitalia di affrontare il suo male oscuro» è la denuncia della segretaria confederale della Cgil Nicoletta Rocchi, un male «che fagociterà in breve tempo il nuovo apporto di capitale se non si inverte la rotta». Di qui la richiesta dei sindacati al governo, firmatario dello stesso patto, di convocare di nuovo le parti a Palazzo Chigi per una verifica degli accordi da tempo richiesta. «Ora non è più procrastinabile - conclude la sindacalista - il sottosegretario Gianni Letta non indugi ulteriormente».

### COMUNE DI CARPI

ESTRATTO DI BANDO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Carpi, Corso A. Pio n. 91 - 41012 Carpi (MO) indirà in data 10 Marzo 2006 un pubblico incanto inerente alla FORNITURA DI COFANI FUNEBRI IN LEGNO E CONTROCASSE IN ZINCO OCCORRENTI AL SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI. L'importo complessivo a base d'asta è € 433.746,00 per anni 3). Invio del bando alla G.U.C.E. n. 12-01-2006. L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi dell'art. 19, c. 1, lett. b) D. Lgs. n. 358/92. Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 11,00 del 9-03-2006. Il Bando integrale è disponibile presso l'Ufficio Appalti del Settore A3 (tel. 059/649592-649303 fax 059/649450).

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO Amm.ne Appalti - Contratti - Espropri (Dott. Corrado Malavasi)



# Legacoop 2005: più produzione più occupati

Poletti: vogliamo crescere nel sistema bancario. I dipendenti a quota 405mila

di Laura Matteucci

**IN CRESCITA** Una crescita «soddisfacente», quella del 2005, con un valore della produzione in aumento del 4,16% e dell'occupazione del 2,12%. Per Legacoop è il momento di preconsuntivi e previsioni per il 2006. Con alcuni punti fermi. Le imprese coo-

perative continuano a crescere a tassi significativamente più alti rispetto alla media nazionale, anche se il quadro economico nazionale ha fatto da freno, soprattutto negli ultimi due anni. Da dieci anni a questa parte la produzione cooperativa aumenta di circa il 109%, mentre l'incremento nazionale è del 46%. Anche più marcato il contributo in termini di occupazione: 76% per le coop, 8% la media nazionale. I soci ormai sono 7,5 milioni.

Il presidente Giuliano Poletti ribadisce il sostegno all'opa di Unipol su Bnl, un'operazione «chiara e trasparente», e comunque l'impegno nel settore del credito e della finanza, ammette l'esistenza di un «problema di governance», che nasce anche dal fatto che il modello attuale è stato lo stesso per oltre cinquant'anni. Ma boccia sul nascente le intenzioni di stravolgere le nuove regole del sistema societario cooperativo in vigore da appe-

na un anno. «Siamo pronti a discutere di tutto: non diciamo che queste regole siano perfette, pensiamo però sia legittimo sperimentarle e a seguito di una puntuale sperimentazione siamo pronti a discutere di eventuali modifiche».

E, riallacciandosi alla vicenda Unipol, chiarisce: «Se qualcuno pensa che si dà un colpo alle cooperative per dare un colpo ad un partito si deve sapere che se si dà un colpo alle cooperative lo si dà a dieci milioni di italiani. Un modo improvvisto di mettere mano a questa vicenda non farebbe danno ad una cooperativa o ad un partito politico ma a dieci milioni di italiani, soci delle cooperative, e all'intero sistema della produzione italiano».

Il vicepresidente, Giorgio Bertinelli, riapre il tema dei vantaggi fiscali: «Si parla tanto dei vantaggi di cui godono le cooperative e di come vengono reinvestiti gli utili - dice - In realtà nel 2003 Legacoop ha destinato l'87% degli utili distribuiti a riserve indivisibili patrimonio per le future generazioni». «Le altre aziende è vero che pagano le tasse - prosegue - ma dopo redistribuiscono gli utili tra i soci».

Rispetto al 2004 il valore complessivo della produzione passa dai 45.986 ai 47.900 milioni di euro;

l'occupazione aumenta dalle 396.277 alle 404.682 unità. In crescita anche il numero dei soci (+5,03%) che passano da 7.206.742 a 7.569.241. A livello settoriale, buone performance per il settore agro-alimentare (dove la produzione aumenta dell'8,1% e l'occupazione del 2,19%), dalle cooperative industriali (produzione +6,17%, occupazione +1,22%), per il comparto dei servizi (produzione +5,96%, occupazione +3,13%) e della cooperazione sociale (produzione +6,14%, occupazione +3,56%).

Per quanto riguarda invece le stime 2006, le cooperative di costruzioni valutano che il lungo ciclo positivo del settore si stia avviando verso l'esaurimento, in ragione di alcuni segnali già avvertiti nel corso del 2005. Migliori le prospettive per la cooperazione manifatturiera, per la presenza di imprese leader che hanno avuto la capacità di investire in innovazione e che hanno saputo aumentare la loro quota di export sul mercato mondiale. Il settore distributivo, infine, sembra avvertire alcuni segnali di ripresa.

Legacoop ricorda anche il nuovo distributore di benzina aperto con

l'insegna Conad-E.Leclerc all'interno del centro commerciale di Galliciano, Lucca.

Il formato innovativo dell'impianto "self service post pay" ed una gestione concorrenziale della filiera di approvvigionamento hanno permesso di offrire la benzina ad un prezzo di 10 centesimi inferiore ai prezzi medi italiani.



Un supermercato della Coop

## Unipol, l'opa Bnl all'ultima tappa

Oggi le controdeduzioni presentate alla Banca d'Italia

/ Roma

**AVANTI** Unipol conferma le proprie ragioni e il quadro economico-giuridico che hanno portato il gruppo assicurativo a lanciare l'offerta su Bnl.

Il consiglio di amministrazione della società bolognese è pronto a presentare le sue controdeduzioni alla Banca d'Italia che il 10 gennaio scorso aveva respinto l'opa. La decisione di non muovere nulla né di correggere in termini sostanziali l'offerta è stata presa al termine di una riunione durata quasi tre ore, preceduta dal consiglio di Holmo, la cassaforte delle coop che tramite Finsoc controlla la compagnia di Via Stalingrado. Al termine dell'incontro alcuni consiglieri hanno lasciato il palazzone nero nella prima periferia di Bologna dall'ingresso principale senza fare dichiarazioni, mentre il neopresidente Pier Luigi Stefanini non è sceso fra i cronisti in attesa nella hall come aveva fatto nelle prece-

denti occasioni.

Il comunicato diffuso alla fine dell'incontro non entra nel dettaglio della decisione. Si limita ad osservare che sono state esaminate «nel merito le linee guida delle osservazioni» a Banca d'Italia, che «saranno prodotte nei termini prescritti dal procedimento amministrativo in corso».

Ma dopo gli incontri fra gli amministratori delegati ed i partner finanziari avvenuti nei giorni scorsi a Milano, è stata «confermata l'intenzione di proseguire nella linea intrapresa per ricercare soluzioni idonee alla tutela degli interessi della società, degli azionisti e dei propri partners; il tutto - sottolinea ancora la nota - nel pieno rispetto della trasparenza e del mercato».

La linea che trapela dai piani alti a Bologna sembra confermata dalle parole di Giuliano Poletti, presidente Nazionale della LegaCoop, che da Roma ha definito «scantate» le controdeduzioni e riconfermato che la «scalata a Bnl è chiara e trasparente», aggiungendo poi con un piano industriale «positivo, utile e fattibile».

Certo è difficile che i consiglieri di Unipol nei consigli di ieri non abbiano messo nel conto che fra 15 giorni, quando arriverà la risposta della Banca d'Italia, ci si trovi di fronte a un nuovo «no» e questa volta definitivo. Ma sembra di capire che solo a quel punto la compagnia valuterà come cambiare i termini dell'opa, ricominciando da capo, ricorrere al Tar o azzerare tutto, cercando di uscire senza danni o con il minor danno possibile. 15 giorni utili quindi anche per cercare di capire, davvero in concreto, che possibilità ci sono che il Bva scenda in campo, e che margini ci sono per una intesa con gli spagnoli del Bilbao.

## Campagna denigratoria contro Mps

L'istituto di Siena denuncia la natura politica delle illazioni e delle accuse

**MILANO** «La campagna denigratoria nei confronti della Banca Monte dei Paschi di Siena, sistematicamente portata avanti in questi ultimi giorni su diverse testate giornalistiche e televisive, è priva di fondamento e ha una chiara natura politica»: è questa la ferma reazione dell'istituto bancario alla varie illazioni che si sono succedute negli ultimi giorni.

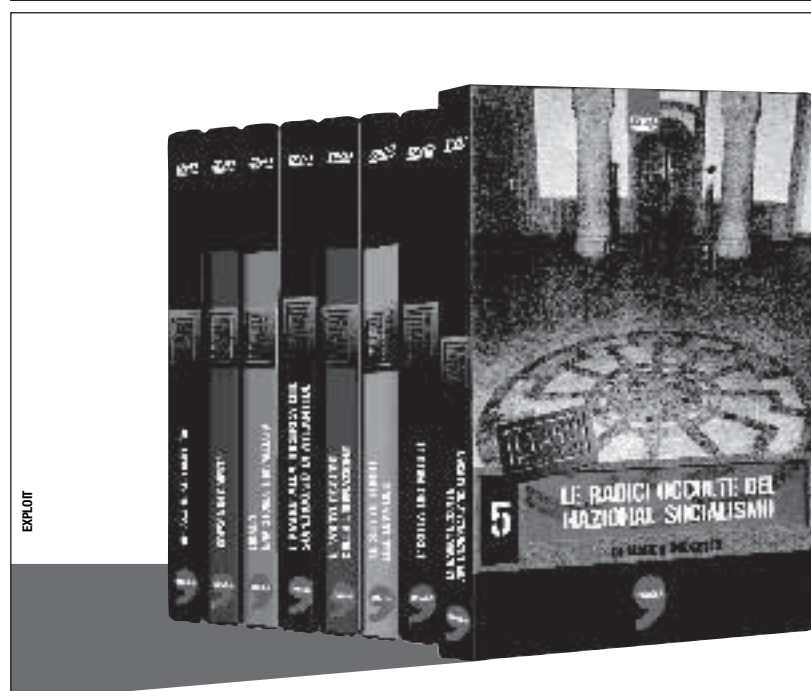
«Questa campagna - si legge nella nota emessa dalla banca - provoca gravissimi danni, dei quali stiamo valutando se qualcuno dovrà ri-

spondere nelle opportune sedi, ma, soprattutto, colpisce ingiustamente e offende tutti coloro che nella Banca e nel Gruppo Mps lavorano con professionalità e con dedizione, consentendo il raggiungimento di risultati di grande rilievo».

Il documento prosegue assicurando che «alle provocazioni, alle illazioni e alle accuse, la Banca Mps reagirà sempre con fermezza e con determinazione, ma anche con grande tranquillità, nella consapevolezza di essere

dalla parte del giusto».

Il comunicato si conclude con un perentorio avviso: «Tutti coloro che mirano a infangare strumentalmente il percorso di crescita realizzato dalla Banca negli anni più recenti troveranno risposte altrettanto ferme e nette, in quanto si tratta di un percorso che ha sempre seguito logiche esclusivamente industriali e che ha permesso al Gruppo Mps di svolgere un primario ruolo nel panorama bancario e finanziario».



La società di Thule e la Loggia del Vril: queste le due matrici esoteriche che hanno dato origine al tempestoso fenomeno del nazional-socialismo.

Ambienti gnostici, non solo tedeschi, improvvisamente irrompono nell'Europa del XX secolo e in 12 anni scatenano un potenziale autodistruttivo che ha poco a che vedere con la razionalità umana. Conosciamo nei dettagli gli artefici di questo malefico progetto nelle loro fascinosamente perverse ideologie.

## I TABÙ della storia

Gli aspetti meno conosciuti della storia del XX secolo raccontati con l'ausilio di immagini di archivio inedite ed interviste in esclusiva in un'imperdibile raccolta di DVD

La quinta uscita  
**“LE RADICI OCCULTE DEL NAZIONAL-SOCIALISMO”**  
 in edicola il 24 gennaio con l'Unità

Euro 10,90  
 + prezzo del giornale

**l'Unità**

fatevi una storia  
**arte e cultura**



Esce “arte e cultura”, l'8° volume di Italia. Immagini e storia 1945/2005 sessant'anni di storia negli occhi di chi l'ha fatta.

In edicola l'ottavo volume con l'Unità

12,90 euro  
 oltre al prezzo del giornale.

**l'Unità**



**Cambi in euro**

1,2073	dollari	-0,005
139,0600	yen	-0,450
0,6878	sterline	+0,001
1,5537	fra. sviz.	+0,007
7,4625	cor. danese	+0,002
28,7260	cor. cecca	-0,136
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1290	cor. norvegese	+0,005
9,3395	cor. svedese	+0,010
1,6217	dol. australiano	+0,004
1,4223	dol. canadese	+0,010
1,7822	dol. neozelandese	+0,020
251,3800	flor. ungherese	-0,410
0,5738	lira cipriota	+0,000
239,4700	taliero sloveno	+0,010
3,8415	zloty pol.	-0,014

**Bot**

Bota 3 mesi	99,67	2,09
Bota 6 mesi	98,81	2,29
Bota 12 mesi	97,39	2,39
Bota 12 mesi	97,67	2,33

**Borsa**

**Brilla Autostrade**

La Borsa di Milano ha concluso la seduta odierna in rialzo al termine di una seduta condotta sempre in crescita sin dall'esordio. Dopo una lieve flessione a metà giornata, Piazza Affari è tornata sui massimi dopo l'avvio in miglioramento di Wall Street, positiva grazie a profitti migliori delle attese da parte di alcune società primarie. Il Mibtel conclusivo è salito dello 0,51% e 27.404 punti, l'S&P/Mib è aumentato dello 0,17% a quota 36.086 punti. Il Midex e l'All Stars sono lievitati

rispettivamente dell'1,55% e dello 0,47%. Il future marzo finale ha segnato quota 36.250 punti. Buona performance per Autogrill (+2,86%) e Autostrade, in rialzo dello 5,12% grazie a un report positivo di Jp Morgan. Ben impostati il risparmio gestito (Mediolanum +4,64%), gli assicurativi (Ras +1,09%), gli editoriali (Rcs +0,91%) e Finmeccanica +3,75%. Fiat a -1,24% ma saldamente sopra gli 8 euro (8,302). In crescita Stm in linea con il comparto tech europeo e Italcementi (+0,67%).

**Capitalia**

**Patto, nuovi equilibri**

Fonsai, Pirelli e Fininvest rafforzano la loro posizione in Capitalia. Ma anche Cinecittà e Colacem arrotondano le loro partecipazioni nel patto di sindacato che controlla l'istituto di via Minghetti rilevando l'0,94% ceduto da Toro. Alla fine dell'operazione i partecipanti all'intesa che governa il gruppo creditizio deterranno complessivamente il 32,5% del capitale di cui il 31,47% vincolato. In particolare, il pacchetto di poco più dell'1% di Toro verrà suddiviso tra Fonsai

(0,51%), Pirelli & C (0,30%), Cinecittà centro commerciale (0,20%), Colacem (0,01%) e Fininvest (0,08%). Il prezzo di acquisto è stato concordato in 4,9255 euro per titolo, vale a dire il maggiore tra quello medio ponderato dell'ultimo mese e dell'ultimo trimestre. Fonsai e Fininvest, inoltre, hanno annunciato di voler accrescere ulteriormente le loro quote, tramite acquisti sul mercato, rispettivamente dello 0,42% e dello 0,52%. Alla fine dell'operazione il gruppo assicurativo si ritroverà in mano il 3,5% di Capitalia, mentre la Fininvest arriverà all'1%.

**Olimpia**

**Entra Bellaveglia**

Il consiglio di amministrazione di Hopa ha deliberato la cooptazione di Divo Gronchi, attuale direttore generale della Banca Popolare Italiana, nel consiglio e nel comitato direttivo della società. Il consiglio di amministrazione della holding bresciana ha inoltre nominato Stefano Bellaveglia, attuale presidente facente funzioni di Hopa e vice presidente di Mps, quale rappresentante di Hopa nel consiglio di amministrazione di Olimpia, in sostituzione del

dimissionario Emilio Gnutti. Nella prossima riunione del cda di Hopa prevista per il primo febbraio, verrà completato l'organigramma con le ulteriori cooptazioni dei nuovi consiglieri di amministrazione in rappresentanza di Fingruppo, Antonveneta e Unipol che non sono ancora stati designati dalla finanziaria e dai due istituti. Olimpia, che detiene il 18 per cento di Telecom Italia, è partecipata da Pirelli con il 57,7 per cento, dalla famiglia Benetton con il 16,8 per cento, da Hopa con il 16 per cento e da Unicredit e Intesa con il 4,77 per cento ciascuno.

**In sintesi**

**È in arrivo** l'annuncio ufficiale della quotazione di Saras, la società petrolifera della famiglia Moratti. La comunicazione è prevista oggi, giorno in cui verrà consegnato il «filing» alle autorità competenti (la richiesta ufficiale a Borsa e Consob per il processo di quotazione, contenente i numeri della società). Saras viene valutata all'incirca tre miliardi di euro.

**Sbarcherà** al segmento Star di Borsa italiana entro la prima metà del 2006 il gruppo Bolzoni di Podenzano (Piacenza) che produce carrelli elevatori. Lunedì mattina l'assemblea della società darà il via libera ufficiale alla quotazione, ma l'iter per giungere a Piazza Affari è già iniziato nei mesi scorsi. All'ordine del giorno della riunione dei soci sarà l'aumento di capitale in funzione della quotazione e la nomina degli advisor. Non ancora definita, invece, l'entità dell'offerta. Il gruppo Bolzoni-Auramo può contare su 550 dipendenti con un fatturato che nel 2004 aveva raggiunto 84 milioni e una presenza in 16 paesi.

**Il gruppo farmaceutico Novartis** chiude il 2005 con un utile netto in crescita del 10% a 16,1 miliardi di dollari, mentre l'utile per azione aumenta dell'11%, attestandosi a 2,63 dollari. Il fatturato è in aumento del 14% in dollari a 32,2 miliardi di dollari, grazie alla crescita dinamica dei farmaceutici e di Sandoz, cui hanno contribuito le recenti acquisizioni nei generici. Il risultato operativo del gruppo è salito del 10%, con una crescita del 12% nei farmaceutici grazie a aumenti di produttività. Il cash flow è aumentato del 42% fino a 4,7 miliardi di dollari.

**Ebay** nel quarto trimestre ha registrato risultati superiori alle proprie aspettative. L'utile netto è cresciuto del 36% a 279,2 milioni di dollari, pari a 24 centesimi per azione, mentre il gruppo ne prevedeva solo 21 e il mercato 22. Il fatturato nello stesso periodo è aumentato del 42% a 1,33 miliardi di dollari. Sulla scorta di questi risultati i responsabili di Ebay prevedono per il primo trimestre 2006 un utile per azione di 22-23 centesimi e di 0,961,01 dollari per l'intero esercizio. Nell'intero 2005 ebay ha registrato profitti complessivi per 1,08 miliardi di dollari (+39%). Il fatturato è ugualmente cresciuto del 39% a 4,55 miliardi di dollari.

**Azioni**

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/05 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)	
<b>A</b>										
Acces	17481	9,03	8,98	-0,64	7,75	275	8,38	9,03	0,3780 1922,65	
Accpas-Aps	15070	7,78	7,82	0,57	4,00	32	7,58	7,80	0,2900 426,83	
Acotel	26542	13,71	13,70	0,37	0,93	2	13,56	14,46	0,0000 57,16	
Acq. De Ferr. r nc	7803	4,03	4,03	-	-8,41	6	3,99	4,48	0,1110 69,70	
Acq. De Ferrari	11955	6,20	6,20	1,14	0,65	0	6,10	6,46	0,1060 138,62	
Acq. Marzia	964	0,50	0,50	-	-	0	0,50	0,50	0,0207 192,50	
Acq. Petah.	33284	17,19	17,19	1,36	1,18	0	16,96	17,19	0,1000 86,82	
Acsm	4453	2,30	2,34	3,91	3,93	130	2,21	2,35	0,0700 86,24	
Actelios	17806	9,20	9,20	-0,03	8,07	948	8,51	10,51	-	207,46
Aedes	11327	5,85	5,84	0,03	7,40	266	5,45	5,89	0,1500 586,00	
Aem	3416	1,76	1,77	1,15	9,09	917	1,62	1,76	0,0530 3175,28	
Aem To w08	4060	2,10	2,10	-0,52	2,49	265	2,04	2,12	0,0410 988,32	
Aem To w08	1070	0,55	0,56	-0,54	2,91	72	0,53	0,56	-	-
Aerop. Firenze	24815	12,82	12,80	0,55	-7,04	13	12,74	13,87	0,0600 115,79	
Aisfortw@re	2231	1,15	1,16	1,84	4,07	176	1,11	1,21	-	39,08
Alerion	878	0,45	0,45	0,75	2,42	288	0,44	0,46	0,0050 181,53	
Algol	4734	2,44	2,42	-	-	0	2,44	2,44	-	13,05
Allitalia	2207	1,14	1,16	6,26	17,48	75844	0,97	1,14	0,0413 1580,83	
Alleanza	19628	10,14	10,17	0,99	-3,52	4572	10,07	10,55	0,3600 8579,37	
Amga	3286	1,70	1,69	-0,76	2,79	545	1,65	1,71	0,0200 590,60	
Amplifon	115944	59,88	61,00	2,31	5,39	30	55,89	59,88	0,2400 1184,11	
Anima	6194	3,20	3,20	0,75	3,80	176	3,08	3,33	-	335,89
Art's	20910	10,80	10,85	1,47	1,73	4	10,44	11,08	0,4000 38,66	
Asm	5065	2,62	2,62	0,89	2,23	448	2,53	2,62	0,1000 2025,58	
Astaldi	9191	4,75	4,76	0,61	-1,41	155	4,75	5,01	0,0750 467,22	
Auto To-Mi	31377	16,20	16,31	3,76	2,10	455	15,75	16,52	0,3000 1426,04	
Autogrill	23051	11,90	12,05	2,86	2,92	4266	11,44	11,90	0,2000 3028,63	
Autostrade	40449	20,89	21,14	5,12	10,80	12893	20,11	20,89	0,2500 11943,05	
Azimut It.	14894	7,69	7,76	2,47	16,39	1237	6,61	7,69	0,0500 1110,57	
<b>B</b>										
B. Antonveneta	51118	26,40	26,39	-	0,19	391	26,35	26,40	0,4500 8151,15	
B. Bilbao Vtr.	29327	15,15	15,06	-0,25	-0,57	3	15,12	15,44	0,1150	
B. C.R. Firenze	4854	2,51	2,50	-0,12	0,28	292	2,49	2,58	0,0520 2850,57	
B. Carige	6589	3,40	3,40	0,32	2,84	582	3,31	3,45	0,0723 3266,53	
B. Carige risp	9377	4,84	4,84	0,52	3,31	8	4,69	4,92	0,0923 743,06	
B. Casio	11794	6,09	6,10	1,25	-3,39	51	6,04	6,25	0,0830 712,65	
B. Desio r nc	11523	5,95	5,96	-1,15	-1,05	15	5,95	6,04	0,1000 78,57	
B. Degan	9707	5,01	5,06	2,89	8,32	6821	4,63	5,07	0,1600 4914,20	
B. Fimat	2250	1,16	1,16	-0,34	0,96	698	1,13	1,19	0,0100 421,67	
B. Ifis	20087	10,37	10,55	5,45	4,04	161	9,88	10,37	0,1400 297,58	
B. Intermobiliare	14615	7,55	7,57	0,03	0,16	20	7,51	7,58	0,1750 1159,47	
B. Intesa	8713	4,50	4,50	-0,20	-0,33	23838	4,41	4,55	0,0500 28925,15	
B. Intesa r nc	8074	4,17	4,17	-0,43	-1,21	2732	4,12	4,28	0,1160 3888,49	
B. Italseas	48736	25,17	25,43	5,17	15,99	1894	21,70	25,17	-	1919,03
B. Lombarda	23723	12,25	12,27	1,01	1,56	326	12,06	12,26	0,3500 3948,72	
B. Profilo	4031	2,08	2,08	0,05	-3,03	392	2,08	2,17	0,1100 258,99	
B. Santander	21580	11,14	11,13	0,42	-0,19	4	11,12	11,44	0,0930	
B. Sard. r nc	34202	17,66	17,63	0,09	-2,17	7	17,25	17,77	0,5100 116,58	
B.P. Etruria e L.	27855	14,39	14,29	0,18	2,04	284	14,10	14,65	0,3300 775,91	
B.P. Intra	24914	12,87	12,88	1,40	7,43	236	11,98	12,97	0,2000 623,59	
B.P. Italiana	15827	8,17	8,10	-1,42	9,82	1925	7,44	8,21	0,2750 3968,47	
B.P. Milano	18486	9,55	9,53	1,36	2,42	2362	9,31	9,72	0,1300 3962,33	
B.P. Spoleto	20902	10,80	10,78	-0,60	-0,73	6	10,80	11,27	0,3400 235,72	
B.P. Verona No	34609	17,87	17,89	1,00	3,38	2107	17,29	18,08	0,5000 6665,85	
B.P.H. Banca	36909	19,06	19,09	0,37	2,25	1084	18,64	19,17	0,6700 6556,27	
BasichNet	1072	0,55	0,55	1,97	7,04	268	0,52	0,56	0,0300 33,77	
Bastogi	532	0,27	0,27	-0,29	1,93	593	0,27	0,28	-	185,61
BB Biotech	99679	51,48	51,53	0,82	0,25	11	50,79	52,27	2,4000	
Bca Hcs w08	8930	4,61	4,64	12,77	6,22	74	4,25	4,61	-	-
Beghelli	11199	0,62	0,62	0,78	2,67	105	0,60	0,63	0,0258 123,88	
Benetton	19256	9,95	9,90	-0,38	3,62	310	9,60	9,95	0,3400 1805,60	
Beni Stabini	1646	0,85	0,86	1,53	4,82	2729	0,81	0,86	0,0200 1447,07	
Biesse	13385	6,91	6,92	0,95	2,01	33	6,78	7,08	0,1200 189,37	
Bipelle Inv.	12022	6,25	6,25	-	4,52	4	5,98	6,26	0,3500 1716,79	
Bnl	5497	2,84	2,84	-0,18	1,39	2864	2,89	2,90	0,0801 8673,84	
Bnl r nc	5234	2,70	2,70	-0,41	9,12	88	2,46	2,74	0,0415	62,71
Boero	34222	17,67	17,50	-0,42	10,46	0	15,25	17,67	0,4000 78,71	
Bon. Ferraresi	65136	33,64	33,57	-0,50	2,34	2	32,87	34,37	0,1200 189,22	
Brembo	12284	6,34	6,29	-2,81	-1,09	278	6,34	6,51	0,1800 423,68	
Brioschi	852	0,44	0,44	-0,81	5,49	1124	0,40	0,45	0,0038 217,21	
Brioschi w	140	0,07	0,07	-3,74	10,37	700	0,06	0,08	-	-
Bulgari	17847	9,22	9,21	1,87	-6,94	2364	8,99	9,66	0,2200 2742,07	
Buonigiorno VII.	6744	3,48	3,51	2,60	6,96	506	3,26	3,48	-	298,71
Buzzi Unicem	28401	14,67	14,69	0,32	10,73	283	13,25	14,67	0,2900 2299,27	
Buzzi Unicem r nc	19169	9,90	9,90	0,15	7,46	78	9,21	10,01	0,3140 401,67	
<b>C</b>										
C. Artigianio	6629	3,37	3,37	0,36	0,66	33	3,35	3,44	0,1126 480,16	
C. Bergam.	53538	27,65	27,72	-0,11	8,18	6	25,56	27,86	0,2800 1706,75	
C. Vallinense	22865	11,81	11,84	0,33	3,43	215	11,42	11,89	0,4000 926,63	
Cad It	19448	10,04	10,02	-0,34	-0,50	5	10,04	10,37	0,3300 90,20	
Cairo Comm.	95613	49,38	49,63	0,51	0,63	20	48,78	50,49	1,6000 386,86	
Callagpr. r nc	14125	7,29	7,29	-	4,17	0	7,00	7,29	0,0800 6,64	
Calligione	13914	7,19	7,24	0,65	-0,81	10	7,12	7,32	0,0600 778,17	
Calligione Ed.	13881	7,17	7,18	0,20	1,88	23	7,01	7,25	0,2000 896,13	
Cam-Fin w06	428	0,22	0,22	-1,34	-4,70	261	0,22	0,27	-	-
Cam-Fin.	3509	1,81	1,80	-1,15	-0,44	509	1,81	1,92	0,0300 626,87	
Campani	12458	6,43	6,52	3,74	1,69	491	6,23	6,50	0,1000 1868,43	
Capitalia	10096	5,21	5,17	-0,67	6,28	20191	4,91	5,21</		



Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BT, etc.).

dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, BT, etc.).

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various corporate and municipal bonds.

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds.

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks.

AZ. PACIFICO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Pacific region stocks.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity stocks.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds.

OB. INTERNAZ. CORP. INV. GRAD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international corporate bonds.

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market stocks.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various consumer goods stocks.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international high yield bonds.

OB. YEN

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Japanese stocks.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks.

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various healthcare stocks.

OB. EURO CORPORATE INV. GRADE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European corporate bonds.

OB. PAESI EMERGENTI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various emerging market stocks.

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various country-specific stocks.

AZ. INTERNAZIONALI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international stocks.

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks.

OB. EURO GOVERNATIVI B/T

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI B/T

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds.

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various American stocks.

BIL. AZIONARI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various equity indices.

OB. EURO GOVERNATIVI B/T

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European government bonds.

OB. DOLLARO GOVERNATIVI B/T

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US government bonds.

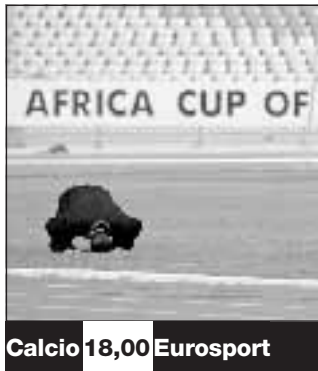
OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international government bonds.



# Menisco

Roman Abramovich si è infortunato al ginocchio giocando a pallone con i figli nel giardino della sua villa da 30 milioni di euro nel centro di Londra. L'imprenditore dovrà sottoporsi a un intervento chirurgico e ha riservato una stanza da 700 sterline al giorno con quattro infermieri personali



Calcio 18,00 Eurosport



Basket 20,30 SkySport3

**INTV**

■ **10,30 SkySport3**  
Golf, Pga European Tour  
■ **11,30 Rai2**  
Sci, Super Gigante masc.  
■ **12,50 Rai3**  
Sci, Super Gigante femm.  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **14,00 SkySport2**  
Rugby, Irlanda-N.Zelanda  
■ **15,45 Eurosport**  
Bob, Coppa del Mondo  
■ **18,00 Eurosport**  
Calcio, Egitto-Libia

■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport  
■ **20,00 Eurosport**  
Pattinaggio artistico  
■ **20,00 SkySport1**  
Mondo GolWeekend  
■ **20,30 SkySport3**  
Basket, Teramo-Varese  
■ **20,40 RaiSportSat**  
Calcio, Monza-Pro Sesto  
■ **23,05 SkySport3**  
Nba, Sacramento-Lakers  
■ **01,00 Eurosport**  
Tennis, Open d'Australia

## Le "piccole" alzano la voce: «Gioca la Primavera»

Diritti tv: Lecce, Samp, Cagliari e Palermo con la Fiorentina pronte a boicottare il campionato

di Massimo Farina

**MERCOLEDÌ SCORSO** il primo round: ieri il secondo e oggi il terzo in attesa della resa dei conti del 27 gennaio, quando i presidenti-litiganti della serie A si ritroveranno per l'assemblea straordinaria di Lega. la vendita dei diritti televisivi è ormai il tema condotto-

re di un lungo match iniziato con il contratto siglato da Juventus e Mediaset prima di Natale e ancora in cerca di una soluzione pacifica. Per ora, infatti, i toni sono decisamente polemici e, se l'incontro al Ministero delle Telecomunicazioni di mercoledì scorso si è concluso con un sostanziale "nulla di fatto" tra vertici del calcio e televisioni, i dirigenti della serie A sono ancora profondamente spaccati, come ha dimostrato la riunione che si è svolta ieri a Milano tra i sei membri del Consorzio Italia. Negli uffici di Diego Della Valle, si sono dati appuntamento Riccardo Garrone (Sampdoria), Bruno Ghirardi (Cagliari), Mario Moroni (Lecce), Maurizio Zamparini (Palermo) e Aldo Spinelli (Livorno) per ribadire che «la vendita collettiva dei diritti va fatta a tutti i costi» e che «verrà intrapresa ogni azione per arrivare a questo obiettivo», compreso «non schierare la prima squadra contro le grandi».

Prosegue insomma la rivolta delle squadre medio-piccole di serie A contro «la sperequazione abnorme» causata dal contratto Mediaset-Juventus e Mario Moroni, vice-presidente del Lecce nonché presidente del Consorzio Italia, spiega che la battaglia «proseguirà a tutti i livelli, da quello istituzionale, a quello giurisdizionale fino all'Antitrust che è già stata attivata». Per arrivare fino a schierare la Primavera «se i nostri obiettivi verranno palesemente non presi in considerazione». Oggi, quindi, nel consiglio fede-

rale convocato a Milano, i vertici del calcio dovranno cercare una soluzione al problema che per ora non c'è. A poco è servito l'incontro avvenuto mercoledì che Moroni considera «un passo indietro». Più ottimista il presidente del Palermo Maurizio Zamparini, che lo definisce «un inizio» e si augura che «l'interesse dei politici verso il calcio non sia solo dovuto alle elezioni, visto che prima non gliene fregava niente». Ma l'apertura di Silvio Berlusconi alla vendita collettiva non ha convinto nessuno dei presenti alla riunione milanese: «Galliani - ha ricordato Diego Della Valle - è amico e lavora con il presidente del Consiglio quindi, se Berlusconi ha detto che è favorevole alla vendita collettiva dei diritti, può alzare il telefono e, in un minuto, il calcio trova una soluzione. Ma se il calcio finora non l'ha trovata, forse vuol dire che non è così».

Della Valle ha riservato una frecciata polemica anche nei confronti di Massimo Moratti: «Siamo molto amici - ha detto - ma non sono molto d'accordo sulle posizioni da lui espresse sui diritti televisivi. Bisogna salvaguardare gli interessi della propria società, ma bisogna anche predicare bene e razzolare bene». Viene salvato solo il presidente federale Franco Carraro, da sempre favorevole alla vendita collettiva, e oggi toccherà a lui cercare di mettere ordine tra gruppi di litiganti pronti alla resa dei conti. Il Consorzio Italia, nato il 18 gennaio del 2005, si propone di garantire alle consorziate un minimo garantito dei diritti televisivi: 20% in parti uguali tra tutti i club di Serie A, 40% in base al risultato sportivo dell'ultimo campionato e il 20% al consuntivo delle due ultime stagioni, e l'ultimo 20% residuo legato al bacino d'utenza.



**Cassano, Vieri e Rossi**  
goleador «fuori casa»

L'Italia del football esporta goleador e centrocampisti che mercoledì sera hanno timbrato il cartellino in Europa. Tutti gli occhi erano puntati sulla panchina del Real Madrid, in attesa che Lopez Caro desse il via libera ad Antonio Cassano di esordire con la maglia delle merengues. L'ok è arrivato al 17' della ripresa, e tre minuti dopo l'ex giallorosso ha firmato la rete del successo madridista. Passando al campionato francese, Bobo Vieri ha realizzato nei minuti di recupero la sua prima rete con il Monaco di Guidolin. Gol che ha consentito ai monegaschi di chiudere per 2-0 il match fuori casa contro il Tolosa. Per concludere, l'Old Trafford ha applaudito la grande prova del giovane Giuseppe Rossi (appena diciottenne) che, titolare con il Manchester Utd, ha realizzato una splendida doppietta contro i semidilettanti del Burton Albion in Conference.

## TENNIS Agli Open Camerin, Santangelo, Schiavone, Pennetta e Vinci superano il terzo turno. È un record storico

### Sorelle d'Italia, l'Australia si tinge d'azzurro

di Ivo Romano

Segni particolari: giovane età, attitudine al successo, tendenza a progredire. E poi, incredibile ma vero: italianissime. La buona novella arriva dagli antipodi, dalla torrida Australia, consegnata agli occhi degli appassionati in vena di lunghe notti in bianco da un tv per malati d'insonnia, ché il fuso è quello che è, nemico giurato di chi è abituato al fastidioso trillo della sveglia alle prime luci dell'alba. Una buona novella attesa da tempo, spesso annunciata, poi puntualmente abortita. Una buona novella al femminile, come non di rado accade quando c'è di mezzo il tennis, sempre più appeso agli svolazzanti gonnellini delle

bambole azzurre. Come in un film già visto, il classico remake di una pellicola che gli "aficionados" hanno ormai imparato a mandare a memoria. Gli uomini a fare le comparse, le donne a recitare il ruolo di protagoniste. Con un cast d'eccezione, ampio e variegato, per estrazione geografica e per stile di gioco. La penisola v'è rappresentata al meglio, in tutta la sua estensione, dall'estremità settentrionale di Mara Santangelo e Maria Elena Camerin al profondo sud di Flavia Pennetta e Roberta Vinci, passando per Francesca Schiavone, milanese sì, ma di padre irpino. Un "pokerissimo" da applausi, piazzato sul tavolo verde degli



Francesca Schiavone

Australian Open, il primo Slam dell'anno. Roba da record, cose mai viste prima: 5 italiane al terzo turno di uno dei grandi tornei sono una novità in senso assoluto, un primato che ha il dolce sapore della storia. Ognuna vi si è spinta con le proprie armi, differenti l'una dall'altra, il che in tempi di gioco omologato e monocorde rappresenta un merito ulteriore: le geometrie di Mara, la verve di Maria Elena, le bordate di Flavia, il tennis d'antan di Roberta, la grinta e le accelerazioni di Francesca. Non fuoriclasse in grado di aspirare al trionfo finale, ma buone giocatrici con apprezzabili margini di miglioramento. E poi è il numero che conta, 5 al terzo turno, roba da stropicciarsi gli occhi. All'inizio erano 7 ra-

gazze (poi 2 si sono perse per strada) a rappresentare l'Italia, quinto paese dopo Russia (16), Stati Uniti (12), Francia (11) e Spagna (8) per numero di giocatrici in tabellone. Ora le 5 eroine azzurre hanno quasi sbaragliato il campo: restano solo le rampanti russe (da Maria Sharapova in giù, ce ne sono 6 in lizza) a precederle in un'ipotetica classifica a squadre. Troppa grazia, davvero. E pazienza se ieri il già monco (per le assenze del campione uscente Marat Safin e del trionfatore di Parigi, Rafael Nadal) tabellone maschile ha perso un altro protagonista, l'"enfant du pays" Lleyton Hewitt, finalista un anno fa. Le nostre ragazze vanno forte. E questo è ciò che conta.

### BREVI

**Calcio/1**  
Serie A, sono 15 gli squalificati

Una giornata: Ledesma, Diamoutene, Valdes (Lecce), Corini, Gonzalez (Palermo), Diana (Sampdoria), Alberto (Siena), Franceschini, Viganzi (Reggina), Ibrahimovic (Juventus), Manfredini (Lazio), Panucci (Roma), Parravicini (Trevise), Pasqual (Fiorentina), Ruotolo (Livorno).

**Calcio/2**  
Parte oggi la Coppa d'Africa

Parte oggi con la sfida tra i padroni di casa dell'Egitto e la Libia, la 25ª edizione della Coppa, che si concluderà il 10 febbraio al Cairo.

**Calcimercato**  
La Fiorentina ha preso Kroldrup

La squadra di Prandelli ha acquistato a titolo definitivo il difensore danese Per Kroldrup (classe '79, ex Udinese) dall'Everton.

**Sci**  
Rocca, il prossimo anno farà la libera

«Dalla prossima stagione - ha dichiarato l'azzurro - farò anche io la discesa libera sulla Streif di Kitzbuehel. Se voglio puntare, come voglio, alla Coppa del Mondo allora dovrò gareggiare anche in questa gara». Il prossimo anno lo farà».

**Basket**  
L'Armani Jeans taglia Vukcevic

La guardia bosniaca naturalizzata greca ha giocato 16 partite in campionato, con una media di 6.4 punti.

**Pugilato**  
Klitschko si lancia in politica

L'ex campione del mondo dei pesi massimi, vuole candidarsi a sindaco di Kiev. L'ucraino aveva attaccato i guantoni al chiodo lo scorso novembre a causa di un infortunio alla gamba. Klitschko appoggia la rivoluzione arancione, liberale-democratica.

**PANCHINE** Il Catanzaro a Bruno Giordano

## Empoli, via Somma Cagni nuovo allenatore

Il presidente Fabrizio Corsi ha esonerato dalla guida tecnica dell'Empoli, Mario Somma. Con lui sono stati sollevati dai rispettivi incarichi l'allenatore in seconda Roberto Rovani e il preparatore atletico Clemente Truda. «A tutti loro va il ringraziamento per il lavoro svolto - si legge in una nota della società - La guida tecnica della prima squadra sarà assunta dal signor Luigi Cagni che ha sottoscritto in serata un contratto annuale». Pesano sulle spalle del tecnico di Latina i due punti conquistati nelle ultime nove partite e una vitto-

ria che manca dal Castellani dal 5 novembre (contro la Reggina). All'agenzia radiofonica Grt, Somma ha raccontato di aver salutato con le lacrime agli occhi la squadra «Le avevo io, ma le avevano anche molti dei miei giocatori e questa è la dimostrazione che non hanno giocato contro di me. Non ho rimpianti, anzi sono estremamente soddisfatto del mio lavoro perché lo scorso anno ho vinto un campionato». Cambio di panchina anche in serie B. Il Catanzaro ha esonerato Guerini, sostituito da Bruno Giordano.

**ESTRAZIONE DEL LOTTO** giovedì 19 gennaio

NAZIONALE	80	38	49	44	58
BARI	69	49	66	75	53
CAGLIARI	30	65	25	23	88
FIRENZE	81	26	25	15	88
GENOVA	9	2	22	35	68
MILANO	81	60	87	52	85
NAPOLI	77	6	51	47	30
PALERMO	25	43	63	16	50
ROMA	55	7	42	57	37
TORINO	45	38	71	11	5
VENEZIA	34	6	90	16	13

**I NUMERI DEL SUPERENALOTTO**

	22	55	60	69	77	81	34	JOLLY
Montepremi	€	3.977.718,77						
Nessun 6 Jackpot	€	23.020.086,16						
Nessun 5+1	€							
Vincono con punti 5	€	34.588,86						
Vincono con punti 4	€	407,55						
Vincono con punti 3	€	11,54						



# Conte

**CONTE CONFESSA: CELENTANO? UNO STRAMBO MA È IL MIGLIORE CANTANTE CHE ABBIAMO**

Intenso Paolo Conte. Calmo e denso, un bicchiere di Barbera che impasta piano la bocca. Intenso quando canta, con la faccia nascosta dietro al piano, la poesia di velluto che sfugge via. Come in questi giorni al Sistina, l'ultima il 22 gennaio. Intenso quando si racconta, come ieri pomeriggio alla Casa del Jazz. Ha inaugurato il ciclo d'incontri «Io e il Jazz», che ospiterà grandi nomi di ogni campo artistico e mediatico, che racconteranno il loro jazz: Dalla, Proietti, Piero Angela, Albanese e tanti altri. Conte racconta e, come quando canta, prende per mano gli auditori e li porta per le sue strade in penombra. «Il jazz è come una caccia», dice. E la caccia inizia nel Dopoguerra,



melodie d'Oltreoceano che s'infilavano fra le strette maglie del rigore fascista, radio clandestine ascoltate di notte, l'amore - ritrovato - per gli anni '20, «profumo di rivoluzione e di arte». E poi gli inizi, «quattro gatti con la stessa passione, in giro con gli occhiali da sole come i grandi jazzisti drogati». In sala anche l'amico Dino Piana, grande trombonista, col quale dividevano nottate nel garage dei genitori. Conte si concede tranquillo e umile: «Sì, l'orchestra mi piacerebbe, se fossi un grande cantante. Per quello che sono va bene il piano da cui spunta giusto il naso. Improvvisazioni sulle mie canzoni? Sarebbe un grande onore ma per i musical l'Italia non è ancora pronta». Poi l'omaggio a Celentano, «personaggio strambo, ma forse il più grande cantante che abbiamo, potrebbe cantare l'elenco del telefono. Mi piaceva la Caselli, con la sua voce da lavandaia, Jannacci, la prima Pravo. Sulle cose più recenti non ho molto polso». **Francesca Caprini**

**TEATRO** Intanto, potete vederla sul palco del Ciak di Milano. Divisa in sei personaggi dalla pièce «Gli ultimi saranno gli ultimi», titolo che è già un messaggio. Dedicato alle donne, a quelle che oggi - dice - sembra non debbano più avere diritti...

di Maria Novella Oppo

# P

Paola Cortellesi è di scena al Ciak di Milano fino al 29 gennaio, poi in tournée in tutta Italia con lo spettacolo intitolato, non a caso, *Gli ultimi saranno ultimi*. Per dire che c'è poco da sperare per chi parte svantaggiato, come la donna protagonista, una lavoratrice precaria alla quale non è stato rinnovato il contratto perché incinta. Da questa situazione



Paola Cortellesi nel suo spettacolo «Gli ultimi saranno ultimi»

# Paola Cortellesi, chi fa da sé fa per sé

esplosiva nasce una vicenda che, appunto, esploderà, coinvolgendo sei personaggi, tutti interpretati dalla bravissima Cortellesi senza trucchi, senza travestimenti e senza messa in scena, se non una pedana che ruota, con un effetto di sbandamento e di scansione quasi cinematografica. All'attrice, che è anche autrice insieme a Furio Andreotti e Giampiero Solari (mentre Massimiliano Bruno cura la regia e le musiche originali sono di Rocco Tanica), chiediamo anzitutto come riesca ad affrontare una fatica così esagerata, senza pause e con tanti cambiamenti di voce: «Non faccio uso di stupefacenti, ancora - ci dice -. È una questione di allenamento».

**Una grande prestazione atletica. Ma che scuole hai fatto? Scuola di teatro o Isef?**

Sono nata in un quartiere periferico di Roma, l'Aurelio, e sono cresciuta facendo le pinne col vespino. Dopo il liceo ho fatto la scuola di teatro, ma l'allenamento l'ho fatto con un mio gruppo. Stiamo insieme da dieci anni e abbiamo lavorato nelle cantine, con spettacoli autoprodotti e insomma la solita gavetta. Questo è il primo spettacolo che affronto da sola, in

palcoscenico, perché dietro le quinte ci sono anche gli altri.

**E di tutti i personaggi che interpreti, qual è quello che ti somiglia di più?**

In realtà, nessuno. Tutti hanno qualcosa che conosco, ma sono caratterizzazioni per le quali mi sono ispirata ad altre persone e ad altre parlate. Solo la protagonista è romana come me.

**E la precarietà che è al centro della vicenda, la conosci?**

Gli attori sono sempre precari. Non sai mai se vivrai di questo mestiere.

**Ora però lo sai.**

Ora sì, ma vengo da una famiglia senza grandi possibilità e mia madre si è chiesta a lungo se non avrei passato le notti dipingendo scenografie e attaccando chiodi. Invece, in realtà, credo che avrei vissuto bene anche solo di teatro. Veramente all'inizio cantavo, facevo le cover nei locali per pagarmi gli studi. Ho partecipato a uno spettacolo al Sistina, con una sola battuta. Poi feci un provino televisivo per *Macao*...

**Eccola lì: anche tu scoperta da Boncompagni!**

Alla fine sì, non come bellissima Lolita, ma come comica. Poi ho conosciuto Vaime, che stimo moltissimo e ho cominciato anche a scrivere i miei testi. Insomma, ho avuto la fortuna di lavorare coi più bravi.

**Magari ti hanno scelta perché anche tu eri la più brava..**

Mah, insomma. Mi sono messa d'impegno e ho anche detto tanti no.

**Ti senti più Zelig o mutante?**

Forse più mutante. C'è una schizofrenia latente negli attori. Sul palco mi lascio andare, ma poi conduco una vita molto tranquilla.

**Una come te, che ha tanti talenti, non rischia di non sapere dove andare a parare, tra cinema, teatro, tv e canzoni, facendosi trascinare dalle occasioni?**

È vero. Io infatti mi tiro indietro, quando mi si chiede di scegliere una cosa sola. La bellezza di questo mestiere è poter cambiare: fare gli sketch in televisione e a teatro poter lavorare su un argomento.

Non mi piacciono gli sketch a teatro.

**Fa parte del talento anche saper dire no.**

Io no giusti. Però è anche faticoso e poco remunerativo.

**C'è chi non dice mai no a un palcoscenico. Prendi ad esempio Berlusconi, che Paolo Rossi accusa infatti di concorrenza sleale. Ti piacerebbe imitarlo come fa Sabina Guzzanti?**

No, perché Sabina lo fa meravigliosamente e io me la stragodo, quando posso vederla...speriamo presto.

**Tra i tuoi «politici» c'è la Prestigiacomo, ma è «apertura».**

Già, ma magari resta, se vince la sinistra.

**E la Moratti? Milano è piena dei suoi manifesti, nei quali non dimostra più di diciotto anni.**

Questo fotografo lo voglio assolutamente conoscere.

**Sembra quasi che tu ti vergogni di essere bella.**

Non mi serve, poi non è che sia bella. Sono una qualunque, vado bene per questo lavoro. Quando

non hai caratteristiche fortissime, sei come un foglio bianco.

**La Gialappa's Band ti fa dire cose terribili. Le condividi tutte?**

Io collaboro sempre con altri, ma non interpreto mai cose scritte solo da altri. Se si fa satira si va sul fortissimo. Infatti quest'anno parlavo di un argomento assolutamente proibito: i poveri. E ho voluto fare questo spettacolo proprio perché penso si debba parlare di donne precarie. Visto che le donne sembra quasi non debbano avere più diritti, o voce in capitolo. È una storia estrema, però c'è un fondo di verità.

**La tua tournée finisce il 9 aprile, giornata fatidica. E dopo?**

E poi è finita...scappo a Santo Domingo...oppure chissà!

**Sei colpita da tutto questo parlare di scandalo Unipol?**

Non mi va di fare commenti, perché non conosco gli esiti. Ma penso che la campagna elettorale si dovrebbe fare sui programmi elettorali.

## LUTTI Il cantante è morto d'infarto in Virginia. Aveva 64 anni

# Addio Wilson Pickett fece ballare l'Italia

/ Roma

Wilson Pickett, il pioniere del soul, autore di successi come *Mustang Sally* e *In The Midnight Hour*, è morto ieri di infarto in un ospedale nei pressi della sua casa in Virginia. Aveva 64 anni. Nato in Alabama nel 1941 e cresciuto a Detroit, Pickett aveva cominciato la sua carriera all'inizio degli anni Sessanta e i suoi due brani più famosi erano stati inclusi dalla rivista Rolling Stone tra le 500 canzoni più famose di tutti i tempi. Negli ultimi tempi aveva avuto vari problemi di salute. Wilson Pickett è stato, assieme ad Aretha Franklin ed Otis Redding, uno dei tre campioni della musica rhythm and blues (o R&B) alla fine degli anni Sessanta. Il R&B esisteva già come genere, ed era confinato agli Stati Uniti e al pubblico nero: loro trovarono la strada per farlo accettare al pubblico più vasto co-

me musica energetica, ideale per ballare. Come la Franklin e Redding, Pickett aveva cominciato come cantante di gospel ma aveva abbandonato presto questo genere riuscendo a portare in testa alle classifiche di tutto il mondo i suoi grandi successi, come *After Midnight*, *Land Of 1.000 Dances*, *Everybody Needs Somebody* (poi ripresa in una travolgente versione da John Belushi e Dan Aykrold nel grande film *Blues Brothers*). La sua grande popolarità lo portò anche al ricco (allora) mercato italiano, coinvolgendolo in un paio di partecipazioni al festival di Sanremo con Fausto Leali in *Deborah* nel 1968 e poi l'anno dopo assieme a Lucio Battisti: la canzone, di Battisti-Mogol, era *Un'Avventura*. La sua ultima canzone di successo era stata *Fire and Water* del 1972.



Wilson Pickett è morto ieri in Virginia

## SCALA Il maestro accusa il governo: rivedete quel Fus

# Chailly: la lirica italiana a un passo dal baratro

/ Milano

Dopo oltre cinque anni di assenza, il direttore d'orchestra Riccardo Chailly torna sul podio della Scala con lo spettacolo più rappresentato dal teatro scaligero: il *Rigoletto* di Verdi, che andrà in scena dal 24 gennaio con la regia di Gilbert Deflo e con il baritono Leo Nucci nel ruolo del protagonista. Un rientro che costituisce solo «il primo passo di una lunga collaborazione» con il teatro milanese, destinato a proseguire il prossimo 7 dicembre con l'*Aida* di Zeffirelli e con la *Manon Lescaut* nella stagione successiva.

Il maestro è entusiasta del ritorno: «Ritrovo un teatro in cui si fa musica bene, con un grande senso di qualità ed eccellenza e con un grande coinvolgimento di tutti gli artisti». Però Chailly aggiunge pro-

fonda preoccupazione per lo stato in cui i tagli al Fondo unico per lo spettacolo rischiano di gettare gli enti lirici: «sarebbe criminale che una realtà di livello come la Scala fosse costretta a fare i conti con una riduzione della sua attività». Il panorama italiano, visto dal neo direttore dell'Opera di Lipsia, è quello di un Paese «ad un passo dal baratro» per quanto riguarda la produzione lirica. «Se i tagli al Fus non saranno rivisti drasticamente - spiega Chailly - le conseguenze saranno catastrofiche e porteranno alla chiusura di molti teatri meno forti della Scala. Spero che questa crisi rientri velocemente, perché se si fa presto ad arrivare alla dissoluzione di un teatro, tornare indietro non è altrettanto facile. A volte la rinascita è impossibile». E a proposito dell'Or-

chestra sinfonica Verdi, di cui ha assunto la direzione musicale nel 1999: «Non mi risulta che le istituzioni pubbliche a cui spetterebbe il finanziamento del teatro, abbiano preso coscienza dell'importanza che esso ha per la città di Milano». Chi ha deciso di tagliare i fondi agli enti lirici, del resto, non può essere inconsapevole delle pesanti conseguenze a cui condanna la lirica italiana: se non arrivasse una repentina marcia indietro «sarebbe la catastrofe come scelta» puntualizza senza possibilità d'appello il direttore.

Su toni altrettanto decisi si è espresso più volte anche il sovrintendente della Scala, Stéphane Lissner, artefice di una programmazione scaligera che, per ora, non prevede la nomina di un direttore musicale. «È giusto - osserva Chailly - che dopo oltre vent'anni di stabilità con lo stesso direttore, la Scala abbia un periodo di indipendenza da quella che poi è destinata ad essere una guida forte, carismatica. Si crea, in tanti anni di lavoro, un'identità interpretativa che coinvolge profondamente gli interpreti: serve dunque un periodo, di durata proporzionale, in cui ci si abitua al cambiamento». Non serve dunque affrettare la scelta del successore del (mai nominato direttamente) maestro Riccardo Muti.



**RITORNI** «I Magi randagi» furono distribuiti nel Natale del '95 in una sola copia e Silvio Orlando, uno dei protagonisti, si arrabbiò molto. Oggi il film arriva nei cinema

di Dario Zonta



Sergio Citti con Silvio Orlando sul set dei «Magi randagi»

## I Magi di Citti sono in sala Che magia, dieci anni dopo

**C**on un'operazione meritoria il produttore Francesco Torelli e la casa di distribuzione «La trincea» portano di nuovo in sala, dopo dieci anni, *I Magi Randagi* di Sergio Citti, il cineasta/poeta scomparso pochi mesi fa. Il ritorno di questo film, oltre ad essere un doveroso omaggio al regista, è anche una sorta di risarcimento postumo. Quella che viene considerato una delle migliori opere di Citti (presentata con successo a Venezia e a Berlino), venne distribuita nel Natale del '95 dall'Istituto Luce in una sola copia a Roma. Una sola copia! Si ricorda una conferenza stampa in cui Silvio Orlando, attore protagonista insieme al belga Patrik Bauchau (attore feticcio di Wim Wenders) e al tedesco Rolf Zacher, polemizzava per l'ingiusto trattamento. Salutiamo quindi con molta gioia questo strano ritorno, e immaginiamo Sergio Citti ridacchiare... o pregare che il suo nome venga dimenticato per passare a vera vita eterna. Ricordate? In *Mortacci* con Vittorio Gassman, le anime dei morti (tutte gioiose e colorate) vivono nel limbo del cimitero, tra lapidi e fiori, aspettando che anche l'ultimo essere umano sulla terra si dimentichi di loro, per passare così all'eternità. Crediamo che Ser-

gio Citti dovrà aspettare molto tempo ancora per la sognata anonima eternità. La genesi di *I magi randagi* è lunga; risale a un progetto di Pier Paolo Pasolini (che nel film viene omaggiato in una finale ricognizione dei protagonisti ad Ostia, in compagnia di Laura Betti, Franco Citti e Ninetto Davoli). Pasolini voleva realizzare un film con Totò dal titolo *Le avventure del Re Magio Randagio*. La scomparsa dell'attore napoletano glielo impedì. Citti si mise a lavorare alla sceneggiatura, e al posto di Totò doveva esserci Eduardo De Filippo. Era il 1975... A novembre Pasolini scomparve e nulla più

si fece. Molti anni dopo Citti, insieme a David Grieco, riprese il progetto di *Le avventure del Re Magio Randagio* da cui scaturì *I magi randagi*. Alcuni citano, invece, un altro progetto pasoliniano all'origine del film, *Pornotheokolossal*. Ma non

Tre saltimbanchi sono ingaggiati da un prete in un presepe vivente. Una storia che risale a un'idea di Pasolini

sembra sia stato così.

*I magi randagi* si è trasformato alla fine in un film tutto alla Sergio Citti. La fame, il sesso, la morte, il sogno, la tradizione, la favola, nella storia di tre poveri saltimbanchi che vengono «ingaggiati» per fare i re magi nel presepe vivente di in un paesino sperduto, padroneggiato da un prete artista (Gastone Moschin). La vena naïf del regista è qui al suo massimo in una commistione originale di elementi sacri, profani e popolari. Un circo senza animali, un Padre Eterno che racconta barzellette e una stella cometa di legno che si anima e segna una via impossibile agli increduli re magi. Da ve-

dere assolutamente.

Alla proiezione per la stampa è stata anche presentata un'intervista di Paolo Brunatto in cui Citti ricorda Pasolini in un sogno ricorrente, così struggente e vero: «Lo sogno spesso al mare, non lo so perché. Un mare in tempesta. Io cammino e a un certo punto c'è uno scoglio molto grande e il mare che si infrange. Lo guardo e sento una voce: "Ciao Sergio! Sono Pasolini, non mi riconosci?"». E io: "No, e perché sei uno scoglio?". E lui ha risposto: "Sono uno scoglio e infrango il male". Infatti Pasolini era quello scoglio che infrangeva il male che non voleva ci fosse».

**DAGLI USA** Bravi gli attori di «Brokeback Mountain»

**I cowboy gay un buon film d'amore nel West**

**VINCERÀ L'OSCAR**, vedrete, dopo il Leone di Venezia e i Golden Globes: e non è assolutamente il miglior film del 2005 (andate, in questi stessi giorni, a vedere *Matchpoint* di Woody Allen, poi ne riparlamo). *I segreti di Brokeback Mountain* è un buon film, ben diretto dal cinese Ang Lee e benissimo interpretato dai giovani Heath Ledger e Jake Gyllenhaal: ma che possa diventare il film più premiato della stagione è fatto misterioso, e il sospetto è che sia tutto marketing. La formula «ecco a voi i primi cowboy gay della storia del cinema» si è rivelata azzeccata, grazie anche all'«idiotia dei reazionari dello Utah (stato mormone) che l'hanno boicottato regalandogli un *surplus* di pubblicità e di «correttezza politica». E tutti gli sforzi di Ang Lee, che nelle interviste prega di considerarlo una storia d'amore senza sottolineare l'aspetto omosessuale, si rivelano vani.

Il film, ormai lo sanno anche i sassi, racconta la storia di Jack e di Ennis, due ragazzi che nel Wyoming del 1963 trascorrono un'estate a sorvegliare un gregge di pecore sulla Brokeback Mountain del titolo. Lassù sulla montagna sono reciprocamente attratti, e una notte fanno l'amore. Il mattino dopo giurano: non succederà mai più. «Io non sono così», borbotta Ennis, e Jack ribatte: «Nemmeno io». Invece durerà tutta la vita, nonostante entrambi si sposino, abbiano figli, famiglie «rispettabili». E pensare che Ang Lee ha ragione: *Brokeback Mountain* è un'accurata descrizione della vita quotidiana nell'America rurale, con toni a metà tra il western moderno e il melodramma. Che l'amore proibito sia fra due uomini, è quasi secondario. Andatelo a vedere, prima che gli Oscar lo rovinino. **al. c.**

**DALL'ITALIA** Deboli le storie in «Eccellente...»

**Abatantuono è strepitoso il suo film meno**

**PIÙ CHE UN FILM**, è un documentario su uno strepitoso attore: il ritorno di *Eccellente veramente* è il ritorno del «terrucciello», la celeberrima macchietta che Diego Abatantuono creò in cabaret negli anni '70 e che poi trasferì in svariati film. Fra di essi, il primo *Eccellente veramente* spiccava per due motivi: perché la macchietta si applicava al calcio, la vera religione di Stato, e perché si sdoppiava (due tifosi su tre, il milanista Donato e lo juventino Tirzan, parlavano in «terrucciellese»; il terzo, l'interista Franco, si esprimeva in milanese «bauscia»). Riciclare i tre sciagurati 24 anni dopo ha un suo perché: i personaggi sono molto amati e il capitolo I ha uno status di film-culto, rinverdito dalla recente uscita in dvd. I tre personaggi ci sono: il film, non tanto. Soprattutto le storielle di Franco (che seguendo l'Inter in trasferta in Svizzera ruba senza volerlo dei soldi della mafia) e di Tirzan (che si risveglia da vent'anni di coma per scoprire di avere una moglie ciociara in quel di Gallipoli, e non chiedeteci perché) fanno acqua da tutte le parti. Regge meglio quella di Donato, che scopre di avere un figlio interista e va a vedere il derby con lui in curva Nord. Anche perché Anna Maria Barbera è l'unica che regge il gioco con Diego sul piano lessicale, mentre gli altri attori (la Ferilli, Burrano, Frassica, Buccicrosso) stanno nel loro cliché e sembrano sforzarsi ben poco. P.S. Avviso agli interisti: andateci solo se siete molto, molto spiritosi, perché il milanista Abatantuono e i romanisti Vanzina affondano il collo nella piaga. Però in sottofondo si gode, perché la vittoria dell'Inter nell'ultimo derby li ha costretti a fare i salti mortali per aggiustare la sceneggiatura. Grazie, Adriano. **al. c.**

## PROGRAMMA

### Giovedì 19 gennaio

Ore 18 Sala Palaghiaccio  
Presentazione del libro "Il flipper di Popper" di e con Zap Mangusta  
Presenta Pino Salerno (sistema nazionale Feste de l'Unità)

ore 16.30 Sala Palaghiaccio  
Corso di Formazione politica  
Roberto Santaniello "L'Europa e le sue istituzioni"  
Paolo Borioni "La Socialdemocrazia europea".

Ore 21 Sala principale  
Musica e liscio con Mauro Levrini e l'Orchestra Bagutti

### Venerdì 20 gennaio

ore 16.30 Sala Palaghiaccio  
Corso di Formazione politica  
Federica Mogherini "Prevenire la guerra, costruire la pace"  
Ugo Papi "Il continente asiatico".

Ore 18 Sala Palaghiaccio  
"Italia 2006: vecchi e nuovi lavori" con  
Giorgio Panattoni (deputato DS/Ulivo)  
Stefania Sartori (assessore comune di Verona)  
Introduce: Ottorino Bressanini (assessore provincia autonoma di Trento)

Ore 20.30 Sala principale  
"Italia 2006: per il nuovo governo dell'Italia"

**LUCIANO VIOLANTE**, presidente del gruppo DS/Ulivo alla Camera  
Intervistato da Ninna Andriolo (l'Unità)

Ore 22.00 Sala principale  
"Ponte sonoro" Concerto per la pace in Palestina con i gruppi Nouredine e Klezroim

### Sabato 21 gennaio

ore 16.30 Sala Palaghiaccio  
Corso di Formazione politica  
Giorgio Tonini "La global governance".

Ore 17 Sala Palaghiaccio  
"La scuola che verrà" con  
Andrea Ranieri (Resp.Scuola, Università e Ricerca segreteria nazionale DS)  
Paolo Barbacovi (Capogruppo DS/SDR Provincia autonoma Trento)

Ore 18 Sala Principale  
"Falluja: La strage nascosta" Proiezione del Documentario a cura di Maurizio Torrealta e Sigfrido Ranucci, con Roberto Morrione (direttore Rai news 24), Tiziana Ferrario (irviato speciale TG1), Carlo Leoni (deputato DS/Ulivo) e Giovanni Kessler (deputato DS/Ulivo)

Ore 21 Sala Principale  
**ANTONIO PADELLARO**, il direttore de l'Unità incontra i lettori

### Domenica 22 gennaio

ore 10.00 Chiusura del corso di Formazione politica  
Graziella Falconi (dipartimento formazione politica DS)

ore 10 Sala Principale  
Manifestazione di chiusura  
Lino Paganelli (Responsabile nazionale Feste de l'Unità)  
Remo Andreoli (Segretario DS del Trentino)  
intervengono le autorità locali e gli operatori economici



**Festa Neve  
2006**

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve  
ALTOPIANO DELLA PAGANELLA

**12-22 GENNAIO 2006  
ANDALO**



Scelti per voi



Fast and Furious

Dominic (Vin Diesel) di giorno dirige la sua officina con competenza e precisione, ma di notte si trasforma nel re delle corse clandestine. L'agente Brian viene scelto per infiltrarsi nella sua banda perché deve indagare su una serie di rapine ai tir di cui sono sospettati. All'inizio l'impresa è difficile perché Dominic è diffidente, ma sua sorella mette una buona parola per Brian...

21.00 ITALIA 1. AZIONE.  
Regia: Rob Cohen  
Usa 2001

Colpevole d'innocenza

Libby (Ashley Judd) parte con il marito Nick per un romantico weekend sul lago, ma la mattina, al risveglio, il letto è pieno di sangue e del marito nessuna traccia. La donna viene così condannata e chiede all'amica Angie di tenerle il figlioletto Matty, di cinque anni. Ma anche lei sparisce con il bambino. Kibby scopre che adesso vive con Nick che non è morto. Ora vuole solo evadere e vendicarsi...

21.00 RAI DUE. THRILLER.  
Regia: Bruce Beresford  
Usa 1999

Mi manda Raitre

La sicurezza delle auto, i difetti di fabbricazione e gli interventi di richiamo delle aziende automobilistiche sono al centro della tredicesima puntata della trasmissione di Raitre in difesa del consumatore. Tra gli altri argomenti, la vicenda di un dipendente di una grande azienda licenziato dopo aver subito un tentativo di corruzione ed aver denunciato una tangente. Il numero per intervenire è lo 0769.73938.

21.00 RAI TRE. RUBRICA.  
Con Andrea Salerno

Oltre il giardino

Charlie (Peter Sellers), analfabeta e un po' ritardato, ha passato tutta la sua vita come giardiniere in una casa di Washington. Alla morte del padrone è costretto a fare le valigie e viene investito dall'auto di una ricca signora (Shirley MacLaine), che lo porta a casa sua per accertarsi che non abbia riportato danni. Inizia così una girandola di equivoci che lo portano ad essere una celebrità.

01.35 RETE 4. COMMEDIA.  
Regia: Hal Hasby  
Usa 1979

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Monica Maggioni, Luca Giurato  
All'interno: 07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.. Telegiornale  
08.00 TG 1. Telegiornale  
— TG 1 MOSTRE ED EVENTI. Rubrica  
09.00 TG 1. Telegiornale  
09.30 TG 1 FLASH  
10.40 TG PARLAMENTO. Rubrica  
10.45 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO. "Goethe Institut Napoli: promozione e cooperazione culturale in Europa oggi".  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica All'interno:  
11.30 TG 1. Telegiornale  
12.20 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TRIBUNA POLITICA. Rubrica. "Conferenza stampa: Alleanza Nazionale".  
14.40 IL COMMISSARIO REX. Telefilm. "Amore fraterno"  
15.35 FESTA ITALIANA. Rubrica  
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica  
17.00 TG 1. Telegiornale  
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Amadeus

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica  
09.15 CANI, GATTI & ALTRI AMICI. Rubrica  
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica  
10.00 TG 2. Telegiornale  
All'interno: NOTIZIE. Attualità  
— TG 2 MEDICINA 33. Rubrica  
— TG 2 SÌ, VIAGGIARE. Rubrica. A cura di Marcello Masi  
— TG 2 NONSOLOSOLDI. Rubrica  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. All'interno: 11.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Super G maschile. Da Kitzbuehel, (dir.);  
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica  
— TG 2 SALUTE. Rubrica  
13.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Super G femminile. Da Saint Moritz, (dir.)  
14.15 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica  
15.45 AL POSTO TUO. Talk show  
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.  
17.15 RANDOM. Rubrica  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2. Telegiornale  
18.50 10 MINUTI. Attualità  
19.00 STREGHE. Telefilm  
"La mummia"

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 CULT BOOK. Rubrica  
08.15 LA STORIA SIAMO NOI  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE - ANIMALI E ANIMALI E...  
09.30 COMINCIAMO BENE PRIMA. Rubrica  
10.15 COMINCIAMO BENE. Rubrica  
11.30 L'ALBUM. Documenti  
12.00 TG 3. Telegiornale  
— RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO. Rubrica. A cura di Luca Mazzà  
12.50 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Super G femminile. Da St. Moritz (Svizzera)  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TREDDI PRESENTA: LA TV DEI RAGAZZI. Rubrica  
15.45 GRANI DI PEPE. Telefilm  
16.15 TG RAGAZZI. News  
16.25 LA MELEVISIONE FAVOLE E CARTONI. Rubrica  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco  
17.50 GEO & GEO. Rubrica  
19.00 TG 3. Telegiornale  
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.10 BATTICUORE. Telenovela  
06.40 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
07.00 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
07.10 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica  
07.15 LA FORZA DEL DESIDERIO. Telenovela  
07.50 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO. Telefilm. "L'idolo dai piedi d'argilla"  
08.20 VITA DA STREGA. Telefilm. "Il principe azzurro"  
08.45 HUNTER. Telefilm. "L'assassino in maschera"  
09.50 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "La vita è un romanzo"  
10.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FORUM. Rubrica  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 GENIUS. Quiz  
15.00 SAI XCHÉ?. Rubrica. Conducono Umberto Pelizzari, Barbara Gubellini  
16.00 DALLA TERRAZZA. Film (USA, 1960). Con Paul Newman, Joanne Woodward  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA  
07.55 TRAFFICO. News  
07.57 METEO 5. Previsioni del tempo  
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale  
08.50 IL DIARIO. Talk show  
09.05 TUTTE LE MATTINE. Talk show. All'interno:  
09.35 TG 5 BORSA FLASH. Rubrica  
11.25 ULTIME DAL CIELO. Telefilm. "La fidanzata di Chuck"  
12.30 VIVERE. Teleromanzo. Con Sara Ricci, Fabio Mazzari  
13.00 TG 5. Telegiornale  
— METEO 5. Previsioni del tempo  
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera  
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Clemente Pernarella, Elena Barolo  
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi. Regia di Laura Basile  
16.15 AMICI. Real Tv  
17.00 VERISSIMO. Rotocalco. Conduce Paola Perego  
18.25 GRANDE FRATELLO. Real Tv  
18.55 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO?. Quiz. Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

08.50 LA TATA. Situation Comedy. "Regalo di compleanno"  
09.25 ROAD TO JUSTICE IL GIUSTIZIERE. Telefilm. "Il pentimento"  
10.20 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Un conto in sospeso"  
11.20 RELIC HUNTER. Telefilm. "La leggenda del labirinto". Con Tia Carrere, Christen Anholt  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio  
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale  
13.00 STUDIO SPORT. News  
13.35 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. Conduce Daniele Bossari  
15.00 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. "Fuga dai nonni". Con Lauren Graham  
15.55 DUE GEMELLE E UNA TATA. Telefilm. "Il primo bacio"  
"La prima cotta". Con Mary-Kate Olsen, Ashley Olsen  
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale  
19.00 TRE MINUTI CON MEDIA-SHOPPING. Televendita  
19.05 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Palline di vernice" - "Il grande gesto"  
19.55 LOVE BUGS 2. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7. Telegiornale.  
— METEO  
— OROSCOPO. Rubrica di astrologia  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG. Telegiornale  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 PARADISE. Telefilm. "La sfida". Con Lee Horsley  
10.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario  
11.05 DOGS WITH JOB. Documentario  
11.30 JAKE & JASON DETECTIVES. Telefilm. "Il mandante misterioso"  
12.30 TG LA7. Telegiornale  
13.05 MATLOCK. Telefilm. "Razzismo". Con Andy Griffith  
14.05 IL PIÙ FELICE DEI MILIARDARI. Film (USA, 1967). Con Fred Mac Murray. Regia di Norman Tokar  
16.15 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai(replica)  
18.00 THE AGENCY. Telefilm. "Dossier Washington"  
19.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Gli spiriti del cielo". Con Kate Mulgrew

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 DOPOTG1. Attualità  
20.35 AFFARI TUOI. Gioco  
21.00 FAMIGLIA SALEMMINE SHOW. Varietà  
23.15 TG 1. Telegiornale  
23.20 TV7. Attualità  
00.30 APPLAUSI. Rubrica  
01.05 TG 1 - NOTTE. Telegiornale  
01.30 TG 1 MOSTRE ED EVENTI  
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica  
02.10 LA SOCIETÀ DELLA CONOSCENZA. Rubrica  
02.40 POLIZIOTTI D'EUROPA. Telefilm. "Italiano Tommy"

20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.  
21.00 COLPEVOLE D'INNOCENZA. Film thriller (USA, 1999). Con Tommy Lee Jones, Ashley Judd. Regia di Bruce Beresford  
23.05 TG 2. Telegiornale  
23.15 CONFRONTI. Attualità  
24.00 TG 2 MIZAR. Rubrica  
00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica  
00.40 INTERCEPTOR. Film (Australia, 1979). Con Mel Gibson, Joanne Samuel  
02.05 MA LE STELLE STANNO A GUARDARE?. Rubrica  
02.20 LITTLE ROMA. Miniserie

20.10 RAI TG SPORT. News sport.  
20.10 BLOB. Attualità.  
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo  
21.00 MI MANDA RAITRE. Rubrica  
23.05 TG 3 / TG REGIONE  
23.20 TG 3 PRIMO PIANO  
23.40 GLOB COLLECTION. Show. "Il meglio"  
00.30 TG 3 / ECONOMIX. Rubrica  
01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE All'interno: ROSY FINGERED DAWN. Film (Italia, 2002)

20.10 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. "L'angelo del quartiere"  
21.00 STRANAMORE 2006. Show  
23.30 LIBERI TUTTI. Attualità. "Le voci degli italiani"  
01.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica  
01.35 OLTRE IL GIARDINO. Film (USA, 1979). Con Peter Sellers, Shirley MacLaine  
03.45 2+5 MISSIONE HYDRA. Film (Italia, 1966). Con Anthony Freeman, Leonora Russo  
05.20 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico. Conducono Ezio Greggio, Michelle Hunziker  
21.00 TORTE IN FACCIA. Show. Con Pippo Franco, Oreste Lionello  
23.30 MATRIX. Attualità  
01.00 TG 5 NOTTE / METEO 5  
01.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA DIVERGENZA. Tg Satirico (replica)  
02.00 IL DIARIO. Talk show (r)  
02.20 AMICI. Real Tv

20.10 SMALLVILLE. Telefilm. "Intrappolato". Con Tom Welling  
21.00 FAST AND FURIOUS. Film azione (USA, 2001). Con Vin Diesel, Paul Walker. Regia di Rob Cohen  
23.15 NIP/TUCK. Telefilm. "Alex, Derek and Gary"  
00.20 LE STORIE DI INVISIBILI. Rubrica. Conduce Marco Berry  
01.20 STUDIO SPORT. News  
01.45 CAMPIONI. IL SOGNO. Real Tv. (replica)  
01.55 STUDIO APERTO LA GIORNATA. Telegiornale

20.00 TG LA7. Telegiornale  
20.35 OTTO E MEZZO. Attualità  
21.30 L'ISPETTORE BARNABY. Tl. "Morte di un uomo vanitoso"  
23.30 MARKETTE DOPPIO BRODD. Show  
01.00 TG LA7. Telegiornale  
01.20 25° ORA - IL CINEMA ESPANSO. Rubrica  
02.50 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telefilm. "Allarme radioattivo". Con Gary Sweet  
03.50 OTTO E MEZZO. Attualità  
04.45 DUE MINUTI UN LIBRO  
04.50 CNN NEWS. Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 IL MERCANTE DI VENEZIA. Film commedia (USA, 2005). Con Al Pacino  
16.15 HOLLYWOOD CLICK  
16.50 LA LOCANDINA  
17.00 THE MEDALLION. Film azione (Hong Kong/USA, 2003). Con Jackie Chan  
18.30 CINE LOUNGE. Rubrica  
18.40 LA GIURIA. Film drammatico (USA, 2003). Con John Cusack. Regia di Gary Fleder  
21.00 MIRACLE. Film drammatico (USA, 2004). Con Kurt Russell  
23.20 CUORE SACRO. Film drammatico (Italia, 2005). Con Barbara Bobulova  
01.20 NICK E LA RENNA CHE NON SAPEVA VOLARE. Film Tv commedia (Canada/USA, 2004). Con Thomas Cavanagh

SKY CINEMA 3

14.40 LADYHAWKE. Film fantastico (USA, 1984). Con Matthew Broderick  
16.40 CANOVA PRESENTA. "5x2"  
16.55 CATWOMAN. Film azione (USA, 2004). Con Halle Berry  
18.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
19.00 LA RAGAZZA CON L'ORECCHINO DI PERLA. Film drammatico (GB, 2003). Con Scarlett Johansson  
20.40 LA LOCANDINA. "Sette spose per sette fratelli"  
20.50 CINE LOUNGE. Rubrica  
21.00 IO, ROBOT. Film fantascienza (USA, 2004). Con Will Smith. Regia di Alex Proyas  
23.00 SKY CINE NEWS. Rubrica  
23.30 NAMELESS ENTITÀ NASCOSTA. Film thriller (Spagna, 2001). Con Emma Vilarasau

SKY CINEMA AUTORE

16.35 SE DEVO ESSERE SINCERA. Film commedia (Italia, 2004). Con Luciana Littizzetto  
18.20 SKY CINE NEWS. Rubrica  
18.50 CANOVA PRESENTA: "Il segreto di Vera Drake"  
19.00 I DIARI DELLA MOTOCICLETTA. Film drammatico (USA, 2004). Con Rodrigo de la Serna  
21.10 DUE SIGARETTE. Corto  
21.30 IN AMERICA - IL SOGNO CHE NON C'ERA. Film drammatico (GB/Irlanda, 2003). Con Samantha Morton  
23.25 CANOVA PRESENTA: "Il segreto di Vera Drake"  
01.40 LE CONSEGUENZE DELL'AMORE. Film drammatico (Italia, 2004). Con Toni Servillo

CARTOON NETWORK

17.15 ATOMIC BETTY. Cartoni  
17.30 TOONAMI: B-DAMAN. Cartoni  
17.55 TOONAMI: TEEN TITANS. Cartoni  
18.20 I GEMELLI CRAMP. Cartoni  
18.45 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni  
19.10 IL LABORATORIO DI DEXTER. Cartoni  
19.40 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni  
19.50 HI HI PUFFY AMY YUMI. Cartoni  
20.15 PET ALIEN. Cartoni  
20.40 NOME IN CODICE: KND. Cartoni  
21.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni  
21.30 LE SUPERCHICCHE. Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

14.00 DETECTIVE DEI RELITTI. Documentario. "Stirling"  
15.00 GLI INDISTRUTTIBILI. Doc.  
16.00 CAMPI DI BATTAGLIA. Doc. "Pearl Harbor" 1ª parte  
17.00 LA POTENZA DELLA TEMPESTA. Doc. "Frana"  
18.00 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario. "Lupi contro puma"  
19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "La moto di Mikey 2"  
20.00 SUPER SUPER MOTO. Doc.  
21.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Documentario.  
22.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Gilette" 1ª parte  
23.00 MENTE, CORPO E MORSE DA PAURA!. Doc.  
24.00 VA' E COMBATTI. Doc. "Russia (Systema)" - "Giappone (Aikido)"

ALL MUSIC

14.00 CALL CENTER. Musicale  
15.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto  
16.00 INBOX. Musicale  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale. Conduce Pamela Rota  
18.00 ROTAZIONE MUSICALE. Musicale  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 INBOX. Musicale  
20.00 THE CLUB. Musicale  
21.00 INBOX. Musicale  
22.00 PLAY.IT. Musicale. Conducono Katamashi, Yan Augusto, (replica)  
23.00 RAPTURE. Musicale  
24.00 THE CLUB. Musicale  
00.30 CLASSIFICA UFFICIALE M20. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00  
17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 24.00  
2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.31 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.40 PIANETA DIMENTICATO  
08.49 HABITAT  
09.06 RADIO ANCH'IO  
10.08 QUESTIONE DI BORSA  
10.30 GR 1 TITOLI  
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO  
11.46 PRONTO, SALUTE  
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI  
12.36 L'ITALIA CHE VA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.00 GR 1 - SCIENZE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.47 NEWS GENERATION  
15.04 HO PERSO IL TREND  
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE  
16.00 GR 1 - AFFARI  
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini  
18.37 MONDOMOTORI  
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ  
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport  
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.36 ZAPPING  
21.09 RADIO1 MUSICA  
23.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 GR 1 PARLAMENTO  
23.14 RADIO1 MUSICA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
00.33 BRASIL  
05.45 BOLMARE  
05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30  
21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO  
07.00 VIVA RADIO2  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2

VERONICA IN

Con Veronica Pivetti  
11.30 FABIO E FIAMMA  
12.10 FIAMMA A BORDO (A SAPERLO LA LASCIAVA A TERRA)  
12.49 GR SPORT  
13.00 28 MINUTI  
13.42 VIVA RADIO2  
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 GLI SPOSTATI  
16.30 CONDR. Con Luca Sofri  
17.00 610 (SEI UNO ZERO)  
17.54 BOLLETTINO DELLA NEVE  
18.00 CATERPILLAR  
19.52 GR SPORT  
20.00 ALLE 8 DELLA SERA  
20.35 DISPENSER  
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
23.00 VIVA RADIO2. (replica)  
24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2  
02.00 RADIO2 REMIX  
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r)  
03.00 FANS CLUB  
RADIO 3  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45  
16.45 - 18.45 - 22.45  
07.00 RADIO3 MONDO  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO. STORIE DI SPORT  
15.01 FAHRENHEIT  
16.00 STORYVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. LA FOLLIA DELL'UTILE  
19.01 HOLLYWOOD PARTY  
19.53 RADIO3 SUITE  
20.30 IL CARTELLONE  
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

OGGI

Sereno ☀  
Vento: Debote →  
Variabile ☁  
Moderato →  
Nuvoloso ☁  
Forte →  
Pioggia ☔  
Mare: Calmo  
Temporali ⚡  
Mosso →  
Nebbia ☁  
Neve ❄  
Agitato →

DOMANI

Nord: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso al mattino salvo locali annuvolamenti più consistenti sulla Sicilia. Dal pomeriggio aumento della copertura nuvolosa sull'isola con precipitazioni sparse dalla serata.

SITUAZIONE

Nord: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: parzialmente nuvoloso sulla Sardegna. Sereno o poco nuvoloso sulle altre regioni.  
Sud e Sicilia: nuvolosità variabile a tratti intensa sulla Sicilia e sulla Calabria meridionale. Sereno o poco nuvoloso sulle altre zone.

SITUAZIONE

Situazione: un fronte freddo sulle regioni meridionali italiane, tende velocemente a muoversi verso sud: sulle regioni centro settentrionali permane un campo anticiclonico che favorisce la formazione di banchi di nebbia.



ORZZONTI

# Volponi, Odissea folle dell'operaio italiano

**ROMANZI** Domani con l'Unità una nuova edizione di *Memoriale*, capolavoro del narratore urbinato tra realismo e avanguardia. La storia di Albino, lavoratore in fabbrica, perseguitato dalla malattia, dal sospetto e dal peso dell'autorità.

di Maria Serena Palieri

**Lo scrittore**

**Paolo Volponi** (Urbino 1924-Ancona 1994), romanziere e poeta, laureato in legge, dal '47 al '50 lavorò come operaio. Nel '50 l'incontro, per lui determinante, col gruppo di Adriano Olivetti. Dal '56 al '71 fu alla Olivetti di Ivrea, poi fu consulente per la Fiat, e, per breve tempo, presidente della Fondazione Agnelli. Nell'83 fu eletto senatore come indipendente nelle liste del Pci. Nel '91 aderì a Rifondazione Comunista. Tra le sue opere *La macchina mondiale* (1965, premio Strega), *Corporale* (1974), *Il sipario ducale* (1975), *Le mosche del capitale* (1989), *Memoriale* è del 1962.



**La collana**

**Un racconto lungo un secolo**

Dopo la fine del sogno dell'industrializzazione, con *La dismissione* di Ermanno Rea, l'alienazione del lavoro impiegatizio, con *La morte in banca* di Giuseppe Pontiggia, l'emigrazione con *La festa del ritorno* di Carmine Abate, la disoccupazione e la fabbrica ideale con *Donnarumma all'assalto* di Ottiero Ottieri, la vita operaia nel biennio rosso con *Tre operai* di Carlo Bernari, sono la catena di montaggio e l'alienazione che ne deriva i temi di

*Memoriale* di Paolo Volponi, sesto romanzo della serie «Un racconto lungo un secolo», ideata dall'Unità e dall'Associazione Centenario della Cgil per i cento anni di vita della Confederazione (il libro è da domani per due settimane in edicola, in allegato al quotidiano al prezzo di euro 6,90). La serie continuerà con *Quaderno proibito* di Alba De Cespedes e *Metello* di Vasco Pratolini. Otto romanzi, ciascuno figlio della propria epoca, ma che, letti in successione, dimostrano che il lavoro, come l'amore, può essere un grande tema narrativo.



dentro lo stabilimento Fiat Mirafiori in una foto degli anni Sessanta

SEGUE DALLA PRIMA

**R**itrova la madre e la sua casa di campagna con l'orto e la loggia di mattoni rossi, il fienile e la stalla, col lago e con la neve «bella e pura» che - scrive - in quel tempo in cui aveva «molta speranza» gli prometteva serenità. Ma è pronto, il male, a riprendere le forme geometriche e sfuggenti della follia, quando il ragazzo diventa operaio, vagheggiando di trovare nei ca-

da le leggi di gravità narrativa. E che quando uscì, nel 1962, sbaragliò le discussioni sui rapporti tra letteratura e industria. A chi ci segue lungo quest' esplorazione dei narratori che in Italia, nella seconda metà del Novecento e nei primi anni del Duemila, hanno preso a tema il lavoro, *Memoriale* apparirà come un testo speculare a *Donnarumma all'assalto* di Ottiero Ottieri. Entrambi figli della Olivetti di «Comunità», Ottieri e Volponi ambientano i loro romanzi in una fabbrica di cui non dicono il nome, ma che assomiglia moltissimo a quella. A Pozzuoli però Ottieri, nella casa madre a Ivrea, Volponi. E mentre il primo deposita su quella realtà meridionale e arcaica lo sguardo del selezionatore di personale arrivato dal Nord, il secondo fa il contrario. Volponi s' inoltra in quel mondo dai ritmi calibrati al secondo, perfetto in sé, illuminato, perfino benevolo e paternalista verso i suoi impiegati e i suoi operai, con l'occhio fideista all'inizio, poi sospettoso, poi in equilibrio tra panico e astuzia, del suo Albino Saluggia, figlio di contadini.



Albino è nato il 12 marzo 1919 ad Avignone, da emigrati, e da quella terra dell'infanzia - una regione che, com'è nella natura umana, perciò per lui ha assunto i tratti d'un paradiso perduto - è stato portato in Italia. Suo padre s'era convinto che l'Italia fascista fosse un paese affluente e ricco di futuro. Invece il giovane Albino è stato fatto prigioniero dai tedeschi e a fine guerra è tornato dalla Germania malato di tubercolosi polmonare. Vota Democrazia Cristiana, va a messa, crede nel prete e nella polizia, vive con la madre vedova e, in-

sperto di donne, ha con lei un legame d'amore e d'odio, parossistico. Che quel latte che corre tra di loro si sia guastato, l'ha capito tornando dalla prigionia, quando s'è accorto che i pasti che la madre gli prepara non sono più per lui la «festa» che erano un tempo, in Francia e poi in Italia. E chissà se davvero lo erano, una festa: perché la malattia del personaggio consiste in questo, nell'ossessione di doversi purificare da ciò che l'affligge e tornare a una salute «originaria» dell'anima e del corpo. Quel divorante rapporto madre-figlio, con tutto quello che nella nostra cultura italiana può significare, apparenta *Memoriale* a un altro romanzo di quegli anni (sarebbe uscito l'anno dopo, nel '63): *La cognizione del dolore* di Gadda. Entrambi, poi, si collocano in quel fi-

**Il racconto della malattia nella linea che va da Svevo a Gadda e con al centro un Pinocchio timoroso**

lone dei «romanzi della malattia» che, da Svevo in poi, ha dato alla nostra narrativa novecentesca bei frutti eterodossi. A volte geniali, com'è *Memoriale*. Ma anche per altri aspetti Albino Saluggia, nel suo essere «diverso da tutti», per paradosso incarna pezzi d'Italia: perché, maniacale com'è, non sa trasgredire e ubbidisce, è uno stralunato e dolente Pinocchio al contrario che vota Dc, rifiuta il sindacato, teme l'autorità dei superiori, di medici e carabinieri cui sa contrapporsi solo di nascosto, tessendo il suo personale e sfortunato intrigo.

In premio per essere reduce dalla prigionia, è assunto in fabbrica e lì messo alle frese. Dura poco, l'armonia con il reparto e la macchina. Perché la tubercolosi si riassume, l'operaio Saluggia diventa oggetto delle cure dell'ambulatorio interno, si convince che dottori e infermiere vogliono estrometterlo dal lavoro, mandandolo in sanatorio, scambia lastre e pneumotoraci per armi di quel demonio, in dieci anni diventa un lavoratore sempre più dequalificato, arso dalla febbre del sospetto, preda di ciarlatani e baldracche che gli promettono di farlo tornare «sano», convinto che alla mensa cerchino di avvelenarlo, costretto a convivere con una madre che, guardinga, lo osserva, e che, lui è convinto, lo «spia». Fino alla deflagrazione finale, alla resa e alla decisione di riassumere la vicenda in un «memoriale».

Questo di Volponi è un romanzo scritto con un inchiostro delicatissimo: con il particolare punto di vista del nevrotico che ha tra sé e il mondo una membrana sottilissima. Perciò, per il nevrotico Saluggia, acquistano cruciale importanza la piega della bocca del compagno di lavoro, Pinna, le gambe scomposte della bella donna che vede tutti i giorni in treno, la postura eretta del dottore che lo «perseguita», Tortora. E per lo stesso motivo sulla pagina entrano con un guizzo, così come ci assalgono un odore o un pensiero, le bellezze della campagna del Canavese, il lago, la terra, gli alberi, la luna, uno stormo d'uccelli in volo. Pochi anni dopo l'uscita del romanzo, nel 1969, chiudendo, col suo saggio sui nuovi narratori, il volume finale, dedicato al Novecento, della grande *Storia della letteratura italiana* curata da Cecchi e Sapegno, Geno Pampaloni scrisse che c'era uno scrittore che andava oltre i limiti cronologici che gli erano stati assegnati, cioè gli anni Cinquanta, ma che meritava un'eccezione. Era - giudicava - «il più moderno» tra i narratori giovani di allora: Pao-

**EX LIBRIS**

*L'arte non è uno specchio per riflettere il mondo, ma un martello con il quale colpirlo*

Vladimir Majakovskij

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

**H.P. Prendi i soldi e scappa**

**S**alani ringrazia... L'11 gennaio, a cinque giorni dall'uscita del sesto volume della saga di Harry Potter, la casa editrice comunica che le 750.000 copie della prima tiratura sono andate esaurite e che è in macchina una seconda tiratura di 100.000 copie. Nello stesso comunicato punta il dito sui librai italiani («pochi, sottolinea») che hanno violato l'embargo e hanno messo in vendita Harry Potter e il Principe Mezzosangue prima della fatidica mezzanotte del 5 gennaio. Punizione? L'anno prossimo gli esercenti colpevoli rimarranno a bocca asciutta, cioè senza Harry Potter n.7, ultimo capitolo - come annunciato dalla Rowling - della serie. Ma perché un libraio corre il rischio di sabotare una strategia di marketing com'è quella per una gallina dalle uova di platino, cioè il maghetto britannico? Uno studio di Raffaele Cardone, sull'edizione 2006 dell'annuario di editoria del Saggiatore, Tirature, ci aiuta a capire: del Grande Affare, ai piccoli, i librai indipendenti, restano in mano solo briciole, sicché - se ne deduce - meglio scappare quel che si può alla grande distribuzione. Cardone analizza il fenomeno di tre «gigalibri», il maghetto, appunto, in vendita nel mondo anglosassone dal 16 luglio scorso, il Codice Da Vinci e l'ultimo Asterix. Benché accomunati da quella definizione, «gigalibri» (coniat, ricorda, per un ricerca dell'Ipsos commissionata da Mondadori) e benché le loro vicende vadano studiate con strumenti più adatti all'epidemiologia e alla sismologia che all'editoria, i tre titoli hanno storie di mercato diverse. Il buffo eroe gallico del fumetto, di storia in storia, ha i suoi lettori da quasi cinquant'anni. Dan Brown, partito al rallentatore a marzo 2003, insediandosi solo dopo mesi nella top ten statunitense, si campeggia da più di due anni. Il maghetto, invece, è seriale, spara a ogni capitolo i suoi milioni di copie, li brucia nel giro di un paio di mesi, poi scompare. In Gran Bretagna il giovane Harry ha venduto due milioni di copie in ventiquattrore, tra il 16 e il 17 luglio. Come? Il prezzo consigliato di vendita era 16,99 sterline, ma i supermarket Asda e Tesco lo vendevano a 7,99, Kwik-Save a 4,99. Ottakars, una catena libraria che non è riuscita a scendere sotto 11,99 ha venduto solo 70.000 copie sulle 100.000 che aveva come obiettivo - spiega Cardone - ha perso così il 10% del proprio valore azionario. Per i piccoli esercenti, impossibilitati a questi sconti, lo spazio è nullo. E allora, nel Regno Unito come in Italia, voi cosa fareste nei loro panni? Vendi H.P. ventiquattrore prima, prendi i soldi e scappa.

spalieri@unita.it

**Passando per il delirio del protagonista lo scrittore doppiò le battaglie di quegli anni tra realisti e avanguardie**

lo Volponi. Il suo *Memoriale*, «storia di un operaio folle» - scriveva Pampaloni - si sottrae sia ai modelli di tipo ideologico sia a quelli di tipo sociologico della letteratura industriale e opta «per una singolare dimensione di ambiguità». Proprio perché è folle Albino Saluggia vede il dominio che la Fabbrica, anche benevolente, esercita sui suoi dipendenti e ne sa leggere la segreta metafisica. Passando per il delirio, insomma, Volponi doppiò le battaglie di quegli anni tra realisti e avanguardie e fece quadrare il cerchio narrativo del suo capolavoro.



# La sottile linea etica dei diritti umani

**AMARTYA SEN** a Roma per un convegno di «Humanity»: «La tutela e la prevenzione delle violazioni sta nell'azione morale di ognuno e in azioni politiche concrete

di Gabriel Bertinotto

**C**ita un atroce fatto di cronaca del 1964, il professor Amartya Sen, per spiegare cosa siano i diritti umani e indicare la sottile linea concettuale e pratica, ai confini fra morale e diritto, lungo la quale essi possono essere difesi o violati. In quell'anno a Queens, New York, una donna di nome Kitty Genovese, fu aggredita e uccisa sotto gli occhi di numerosi testimoni, che tutto videro dalle finestre di casa e nulla fecero per impedire il delitto. «Fu violato il diritto alla vita della vittima. Fu violato l'obbligo assoluto di rispettare la vita altrui. Fu violato il dovere, che Kant chiamerebbe imperfetto, di fare il possibile per aiutare chi è in difficoltà e sta subendo la privazione di una libertà fondamentale, in questo caso la libertà dalla violenza». In altre parole, quando si parla di diritti umani, l'aspetto giuridico, cioè il fatto che «essi ispirino o meno le leggi», è secondario rispetto alla loro natura di «esigenze etiche». Il loro pie-

no riconoscimento comporta iniziative che vanno oltre la codificazione legale. Nel caso specifico, l'intervento attivo di coloro che rimasero invece inerti. Su scala più vasta, la mobilitazione di soggetti che ne promuovono il rispetto e ne denunciano le violazioni (Amnesty international, Human Rights Watch, e così via), o scelte politiche coerenti da parte delle autorità istituzionali. Amartya Sen, premio Nobel per l'economia nel 1998, è l'ospite d'onore al convegno intitolato «Diritti umani fra identità e povertà», organizzato a Roma da Humanity, un'associazione fondata nel maggio scorso da personalità della cultura, come Sebastiano Maffettone, e della politica, come il segretario Ds Piero Fassino. Humanity vuole «diffondere una visione dei diritti umani scientificamente aggiornata, ma anche efficace ed operativa, e promuovere una cultura politica che riconosca nei diritti umani il criterio unificante delle moderne relazioni internazionali». Fondere

## Crescono enormemente nel mondo le leggi per la loro affermazione

assieme, insomma, riflessione teorica e progettualità operativa. «Oggi è enorme la mole dei diritti affermati nelle Costituzioni dei singoli paesi o nelle dichiarazioni riconosciute a livello internazionale -interviene il politologo Daniele Archibugi-, ma la loro applicazione è lacunosa. Le Nazioni Unite non riescono a far rispettare i propri prin-



Un bambino cinese, stremato, si è addormentato sopra la macchina da cucire



cipi. Uno dei progetti a cui lavora Humanity è la formulazione di proposte concrete che aiutino l'Onu a diventare la casa comune per lo sviluppo dei diritti umani».

Fassino rileva come la globalizzazione abbia messo in discussione l'impianto interpretativo tradizionale, che «separava i diritti civili e politici (che tra l'altro si accettava venissero attuati solo in una parte del mondo) dalla lotta contro la povertà e per i diritti sociali». Quella dicotomia oggi va superata. «Dove c'è democrazia, è più facile che i diritti della persona

siano rispettati e sia garantito lo sviluppo. Resta il problema del rapporto fra universalismo e diversità. Le stesse classi dirigenti che negano i diritti, invocano le differenze culturali come fondamento di quelle violazioni. Lo stesso fanno gli integralisti e i terroristi. Così l'identità viene contrapposta all'universalità dei valori». Ma questa divaricazione è figlia di quella fra diritti umani e diritti economico-sociali. Risolvere l'una, aiuta a venire a capo dell'altra, secondo Fassino, che dalle premesse concettuali fa discendere alcuni orientamenti concreti che, a suo giudizio, dovrebbero permeare le scelte di politica estera, affinché i diritti siano promossi in tutte le loro forme. «In primo luogo -dice il leader Ds-, una strategia politica preventiva,

perché si è visto nel caso dell'Iraq, come la guerra preventiva sia arrivata dopo decenni in cui la comunità internazionale aveva passivamente tollerato tutto ciò che accadeva in quel paese. Significa condurre mediazioni diplomatiche, stimolare il dialogo interreligioso e interculturale, assecondare i processi di secolarizzazione. Dico tutto ciò con un occhio alla crisi attuale in Iran. Vogliamo lasciare che tutto marisca o vogliamo intervenire politicamente per favorire delle soluzioni? La guerra di Bush in Iraq ha acceso i riflettori sulla dottrina dell'unilateralismo. Ricetta sbagliata per i mali del mondo, che vanno curati invece con un approccio multilaterale e con «politiche di integrazione». Cita l'esempio turco. «Il desiderio di entrare in Euro-

pa ha spinto Ankara ad abolire la pena di morte, a riformare il codice penale, e attuare altre importanti applicazioni dei diritti». Altro esempio, l'accettazione del Venezuela nel Mercosur, che indurrà probabilmente Chaves ad adeguarsi a certi standard democratici. E così via. «Le sanzioni non sono efficaci, il coinvolgimento sì». Ma non basta. C'è il conflitto fra l'esigenza di un'autorità sovranazionale e la continua rivendicazione di sovranità da parte degli Stati. L'Onu va rafforzata. «Mi amareggiano i titoli dei giornali dedicati ai fallimenti delle Nazioni Unite. Sono i singoli azionisti della società per azioni Onu a provocare quei fallimenti, negandole i capitali», afferma ancora Fassino, che conclude con un richiamo alla «eticità» in politica: «So bene che la politica estera richiede realismo e dipende molto dai rapporti di forza. Ma si possono seguire alcune regole. Ad esempio rifiutare il cosiddetto doppio standard, per cui certi obblighi valgono per alcuni Paesi e per altri

## Ma le Nazioni Unite non riescono a far rispettare questi principi

no. Oppure il rifiuto di vendere armi a chi non rispetta i diritti umani. O ancora promuovere il disarmo». E qui un secondo riferimento all'Iran: «Saremo molto più credibili nel premere su Teheran affinché non fabbrichi ordigni atomici, se rilanceremo iniziative per una generale riduzione degli arsenali militari nel mondo».

## CHE ALTRO C'È

### VENEZIA

#### ALLA SCUOLA DEI LIBRAI

● Si svolgerà dal 22 al 27 gennaio - alla Fondazione Cini (Isola di San Giorgio, Venezia) - il ventitreesimo corso di perfezionamento per librai della Scuola Umberto ed Elisabetta Mauri. Le cinque giornate di lezioni mirano a fornire ai librai le competenze economiche, finanziarie e di marketing necessarie per poter organizzare al meglio la propria libreria. In particolare, i temi affrontati saranno quelli legati alla qualità del servizio: dalla scelta dei testi all'immagine della libreria, dalla gestione del personale alla «fidelizzazione» del cliente. A curare il corso saranno, fra gli altri, Alessandro Baldeschi, Franco Candiani, Annamaria Gandini e Alberto Ottieri. La giornata conclusiva (organizzata da Silvana Ottieri Mauri, Ulrico C. Hoeppli e Tonino Bozzi), invece, sarà dedicata al tema «Intorno alla lettura»: intervengono Angelo Tantazzi, Goffredo Fofi e Tullio De Mauro.

### LONDRA

#### PETER PAN TORNERÀ AVOLARE

● Peter Pan tornerà a volare dopo 103 anni (nel 1903 usciva il libro di James Matthew Barrie). Le 302 pagine delle nuove avventure di Peter Pan usciranno in Gran Bretagna il prossimo 3 ottobre per i tipi di McElderry Books. Il titolo del sequel sarà svelato da un portavoce del Great Ormond Street Hospital di Londra, beneficiario dei diritti di autore di Barrie, in scadenza nel 2007. Per non perderli, due anni fa l'ospedale affidò a Geraldine McCaughrean la stesura delle nuove avventure dell'eterno fanciullo.

# 130 CAVALLI SPARATI NELLE VOSTRE ORECCHIE.



**Grande Punto, premio Auto Europa 2006.**

**FIAT. LA MUSICA È CAMBIATA.**

In tanti lo pensano, molti lo dicono, qualcuno lo canta.

**Sulla gamma Fiat:**

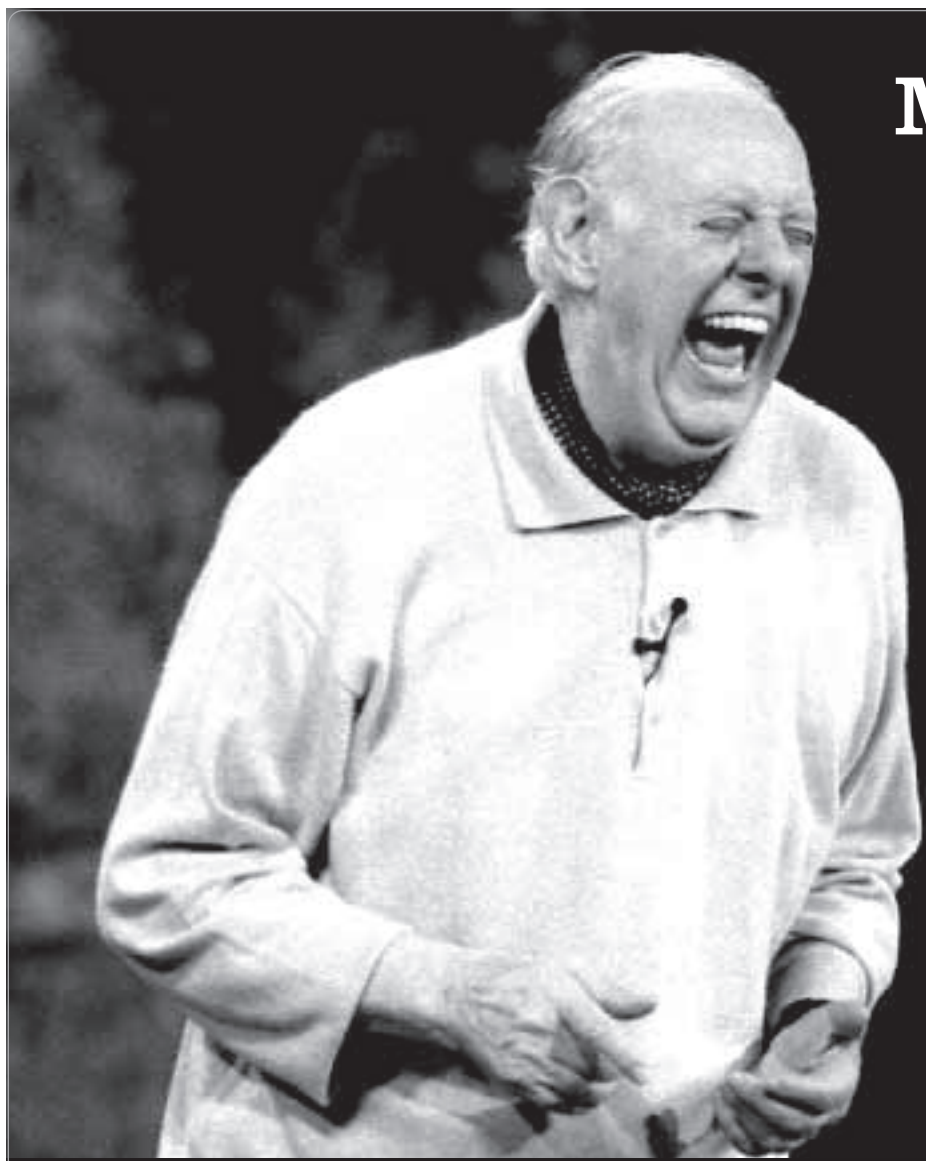
- Fino a 3.000 euro per l'usato che vale zero.
- Finanziamento ad anticipo zero e tassi che scendono fino a zero\*.
- Prezzi bloccati al 2005.

**Le Concessionarie ti aspettano sabato 21 con orario continuato.**

**FIAT**

Esempio di finanziamento: Punto 1.3 Multijet Actual 3p prezzo di vendita 9.280 euro, comprensivo dello sconto di 3.000 euro con ritiro di usato che vale zero. Anticipo Zero. 24 rate a 192,40 euro, TAN 3,95%. 24 rate a 172,46 euro, TAN 1,95%. 12 rate a 165,84 euro, TAN 0%. Durata finanziamento 60 mesi. TAN medio 3,18%.T.A.E.G. 4,71%. Rate comprensive della copertura assicurativa Prestito Protetto. Spese gestione pratica 200,00 euro + bolli. Salvo approvazione Sava. Offerta valida fino al 31/01/06. Consumi: da 4,6 a 6,1 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 122 a 154 g/km. \* Escluse Fiat Panda 4x4 e Stilo Feel. [www.lamusicaecambiata.fiat.it](http://www.lamusicaecambiata.fiat.it)





## MILANO, SVEGLIA CHE È TARDI!

*"Mi sono buttato in questa follia perché sono stufo di imprecare impotente e inascoltato contro gli assessori e i sindaci di questa mia città che l'hanno resa incivile, invivibile, caotica, triste... disperata. Non posso soffrire il proliferare di furbi e incoscienti che pensano solo a far cassa, svendendo palazzi e beni del Comune, compresa l'aria, l'acqua e la terra. E ancor più non sopporto l'indifferenza di gran parte degli abitanti di Milano che respirano dentro lo smog come fossero a un salutare bagno turco. Per questo mi sono buttato e mi sto dando da fare come un pazzo."*

**Dario Fo**

*Querido Dario,  
Si hubieras nacido en mi país, te votaria como presidente de la República...*

*Un abrazo,  
José Saramago*

**MazdaPalace di Milano (MM Lampugnano)**

**Sabato 21 gennaio 2006 dalle ore 18 in poi**

**festa per le primarie dell'Unione che si terranno il 29 gennaio**

**Ore 18.00**

**Giullarate, canzoni, orchestre, mimi e clown con:**

**Nacchere rosse - Canto antico - I Sarracini - Tri Muzike - Banda degli ottoni  
Maurizio Accattato ed i suoi mimi**

**Ore 20.30**

# **DARIO FO, PAOLO ed ENZO JANNACCI**

**Presentano**

**"Sapessi com'è strano riuscire ad amarsi a Milano"**

**Una proposta per la città**

**Partecipano**

**FAUSTO BERTINOTTI, PAOLO CENTO,  
PANCHO PARDI, BASILIO RIZZO**

**Ospite straordinario  
KEN LIVINGSTONE  
sindaco di Londra**

### **IL COMITATO DI SOSTEGNO DI DARIO FO**

Silvano Agosti, regista; Luigi Allegri, docente; Marco Baliani, attore; Stefano Benni, scrittore; Ferruccio Bertini, docente; Rossana Bettinelli, Vicepresidente Italia Nostra; Claudio Bisio, attore; Paolo Bolognesi, presidente Ass. familiari vittime della strage di Bologna; Achille Bonito Oliva, critico; Felice Cappa, regista; Roberto Cerati, Presidente Casa Editrice Einaudi; Sergio Cusani, associazione Liberi; Erri De Luca, scrittore; José Luis Del Roio, Forum mondiale delle alternative; Massimiliano Fuksas, architetto; Alftedo Galasso, avvocato; Peter Gomez, scrittore; Beppe Grillo, autore; Sabina Guzzanti, autrice attrice; Franco Laera, produttore; Oreste Lionello, attore; Daniele Luttazzi, autore-attore; Curzio Maltese, giornalista; Ferruccio Marotti, Dipartimento Arti e Scienze dello spettacolo, Università La Sapienza di Roma; Predag Matvejevic, scrittore; Gianni Minà, giornalista; Federica Morrone, scrittrice; Pancho e Maria Pardi, Massimo Pillera, giornalista; Francesco Piscopo, avvocato; Giorgio Riolo, presidente Associazione culturale Punto Rosso; Margherita Rubino, docente; José Saramago, Premio Nobel; Paola e Donato Sartori, Museo delle maschere; René Scheu, giornalista; Oliviero Toscani, fotografo; Bruno Zanardi, docente.

Amici di Beppe Grillo; Associazione culturale Punto Rosso; Associazione Liberi; Associazione mamme antifasciste del Leoncavallo; Miracolo a Milano; Partito della Rifondazione Comunista; Radicali di sinistra; Scuola di clown di Milano; Verdi con Fo.

### **IL COMITATO TECNICO-SCIENTIFICO**

Alessandro Amadori, esperto di comunicazione; Davide Biolghini, reti di economia solidale; Bruno Bosco, economista; Sergio Brenna, urbanista; Comitato per la città metropolitana; Aldo Ferrara, docente; Corrado Giannone, esperto di organizzazione e tecnologia alimentare; Giuseppe Natale, formatore; Maurizio Pallante, esperto di risparmio energetico; Edda Pando, Todo cambia; Fabio Parenti, associazione Naga;

**Sono in funzione punti di ristoro all'interno del Mazdapalace**

**Ingresso: 5,00 - biglietti: gazebo "Fo sindaco" p.za s. Babila circuito Ticketone - Mazdapalace -  
Informazioni: 0258430506 - [www.dariofo.it](http://www.dariofo.it) - [www.sostienidariofo.it](http://www.sostienidariofo.it)**



## Cara **U**nità

### In che veste Berlusconi ha incontrato il signor Bernheim?

Cara Unità, è ormai chiaro dalla deposizione che Tarak Ben Ammar ha rilasciato ieri ai giudici romani che non soltanto non c'è stata alcuna pressione da parte dei vertici Ds sul presidente di Generali, Antoine Bernheim, per quanto riguarda le "ipotetiche" cessioni delle quote, ma che addirittura vi sia stato un incontro il 15 giugno del 2005 in sua presenza tra Berlusconi e il presidente di Generali. La domanda che mi pongo è allora la seguente: in che veste e a che titolo il nostro Presidente del Consiglio ha preso parte ad un incontro con Antoine Bernheim accompagnato proprio dal suo socio d'affari, Tarak Ben Ammar, tra l'altro già implicato con lui in vicende giudiziarie? Si trattava di un incontro istituzionale o di un incontro d'affari?

Orlando Tabacchino  
Pietramelara (CE)

### Nell'economia italiana Unipol è una felice eccezione: non dimentichiamolo

Cara Unità, posso capire tutte le ragioni di lotta partitica/elettorale e degli interessi di parte. Ma perché accanirsi contro una realtà innovativa come il Gruppo Unipol, che rappresenta un'eccellenza ed un'eccezione virtuosa e di speranza nel panorama di oligopolio e di monopolio del mondo assicurativo, bancario e finanziario italiano? Unipol rappresenta un bene prezioso per l'economia italiana e non è deontologicamente corretto "usarla" ed attaccarla strumentalmente ai fini di lotta partitica o per interessi di parte. Mi pare chiaro che si tratti di un'azione mirata con lo scopo di danneggiare Unipol ma che di fatto va anche contro gli interessi dei lavoratori e dell'Italia tutta. A chi giova tutto questo?

Valerio Costenaro

### Colombo ha ragione: le domande di Vespa vanno ignorate

Caro Colombo, sul Corsera del 19 gennaio ho letto la Sua proposta per gestire le presenze dell'Unione nel programma di Vespa: ignorare le domande dell'"Insetto" preferito dal Regime, e parlare di ciò che veramente si ritiene importante. Mi sembra una proposta estremamente intelligente, perché coglierebbe due frutti altrimenti inarrivabili:

1. riuscire finalmente ad esprimersi anche sui te-

mi che stanno a cuore ai cittadini, sempre casualmente ignorati dal padrone di casa; 2. smascherare con effetto immediato la strumentalità con cui viene condotta quella trasmissione. Affidarsi ad una denuncia ex post è sempre - d'altro canto - perfettamente inutile e velleitario, giacché la censura, arma principale di qualunque regime, ricadrebbe naturalmente sulle sdegnatissime, ma vane, proteste.

Alberto Antonetti

### Non ho targhe e nemmeno lo sponsor

Caro Direttore, ho scoperto ieri leggendo il tuo giornale di essere «targata Forza Italia» e di avere come «grande sponsor» il ministro Martino. La battuta potrebbe anche essere divertente. Solo che smentisco di avere targhe, sponsor o schieramenti. Temo semplicemente di fare la giornalista nel modo in cui credo. Senza aggettivi. Neanche "embedded".

Monica Maggioni

### Tagli alla Difesa: chiederemo ai cappellani preghiere preventive

Egregio Direttore, senza nulla obiettare all'analisi chiara ed insieme preoccupante, espressa sul suo quotidiano da Luigi Caligaris in merito alla drastica riduzione delle risorse stanziare per la Difesa, il mio attuale incarico mi obbliga tuttavia a porre l'ac-

cento sui pesanti riflessi sociali che inevitabilmente finiranno per riversarsi sul personale militare, di cui forse la Società Civile e l'opinione pubblica, in un contesto di diffusa preoccupazione economica, non sembra aver percepito appieno la gravità e la drammaticità. Tutte le FF. AA. hanno subito un taglio delle risorse destinate all'esercizio di circa il 50% rispetto all'anno appena decorso. Ciò comporterà inevitabilmente in tutte le strutture militari l'impossibilità di soddisfare per una quota corrispondente le esigenze di: pulizia, igiene, cure e profilassi sanitaria specialmente per quanti sono inviati all'estero, riscaldamento, manovalanza, sicurezza antinfortunistica, trasporti, sistemazione alloggiativa collettiva (quella per famiglie è stata drasticamente ridotta con la cartolarizzazione), addestramento.... Ma questo ritorno ad un "arrangiarsi" tipico italiano, che sembrava superato e che obiettivamente non appare coerente con le ambizioni dei nostri impegni internazionali, riuscirà in ogni caso a tener lontano dalle Caserme di un Esercito Professionale le pulci e le zecche ferroviarie? Lo standard dignitoso di vita militare e la professionalità del cittadino con le stellette potranno essere conservati? Ma soprattutto, riducendosi anche le risorse per l'attività addestrativa, il personale militare riuscirà a completare comunque la formazione necessaria per svolgere i compiti Operativi con il minor rischio per la sua persona e per l'incolumità della stessa popolazione civile? Forse i Cappellani Militari dovrebbero impegnarsi in un'attività straordinaria di preghiere preventive per scongiurare ulteriori lutti connessi all'attività militare e per non rivedere le solite

lacrime da cocodrillo delle Istituzioni!

Tenente Colonnello Ermanno Peschiulli  
presidente CO.CE.R - Aeronautica Militare

Per un errore redazionale sul numero di ieri la firma di Vanna Lora è apparsa sotto una lettera non sua accanto al nome, corretto, dell'autore. Di seguito pubblichiamo la lettera "autentica", scusandoci con l'autrice e con i lettori.

### Da elettrice voglio essere informata anche sugli inciuci

Caro Direttore, ho apprezzato il tuo editoriale di mercoledì, ma non ne condivido alcuni punti. Là dove esprimi il timore che ciò che han scritto Gomez e Travaglio in «Inciuci» e ciò che la stampa ha messo a conoscenza degli elettori sul giro di walzer anche dei ds con una banda di affaristi senza scrupoli, metta in forse il risultato elettorale. Se calo dei consensi ci sarà per i Ds, a mio modesto parere, non sarà a causa di ciò di cui si parla e scrive, ma a causa di ciò che incautamente si è fatto e si è continuato a fare per tutta l'estate. Quando tutti i cittadini attenti avevano già capito che razza di gente fossero i furbetti. Io mi auguro, naturalmente, che la percentuale di indecisi che i sondaggi ora registrano si decida a votare per l'Unione.

Ma ringrazio la libera stampa e la magistratura che fanno e hanno fatto magnificamente il proprio dovere. E, da elettore, preferisco sapere ed essere informata, sempre.

Vanna Lora

# L'esercito dimezzato

LUIGI CALIGARIS

Il numero dei militari previsto dal Progetto di Riforma, già inferiore a quello dei maggiori paesi europei, non si può ulteriormente ridurre. Le tecnologie fanno molto ma non fanno tutto, Iraq insegna. Se l'Italia riducesse il numero dei suoi soldati per lesina, non solo metterebbe a terra l'esercito, a cui dovrebbe dir grazie per aver portato il maggior carico negli impegni oltremare, ma indebolirebbe la presenza italiana nelle coalizioni multinazionali annullando i benefici conseguiti finora. Con quale faccia peraltro l'Italia, fra le prime ad inneggiare alla difesa comune, può ridurre di poche decine di migliaia di uomini le sue forze armate quando dispone delle più numerose forze dell'ordine in Europa e se ne inventa di altre, locali, probabilmente numerosissime? La contesa attorno ai sempre più scarsi finanziamenti turba inoltre il rapporto fra le forze armate, ponendo a confronto l'esercito con le altre due forze armate, e i settori dell'industria legati a ciascuna. L'intersa interforze, valore aggiunto della riforma, può tradursi in contrasto. Alcuni mesi fa, all'ora Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ha criticato le spese in piattaforma aeree e navali mentre ora circola nei corridoi ministeriali l'asserito «meno numeri e più qualità», larvato invito a contrarre l'esercito per devolvere i fondi a programmi ambiziosi.

Mors tua, vita mea. Contesa comprensibile ma male impostata. I nuovi scenari segnalano sia l'importanza dell'alta tecnologia (high tech) sia quella di un adeguato numero di forze terrestri. Una riforma equilibrata non va sottoposta a capricciose modifiche per porre rimedio a problemi non suoi. Se è sbagliato ridurre il personale per consentire all'esercizio e all'investimento di sopravvivere lo è anche il fare l'opposto. Alla politica spetta indicare la via da seguire. Cosa che non ha fatto. Resta un argomento politicamente sensibile, quello occupazionale. La riduzione del personale da arruolare (nel 2005, le forze armate accolgono 25.000 giovani, uomini/donne) sottrarrebbe posti di lavoro di norma più qualificanti che non nei molto più numerosi ruoli impiegatizi che disinvoltamente si creano, anche per solo motivi clientelari. Che senso avrebbe? Quando si parla di personale, il discorso si porta inevitabilmente sulla preparazione e motivazione dei quadri. Oggi l'Italia dispone di giovani ufficiali che molti lo invidiano e sono l'ossatura portante di un sistema in evoluzione. I drastici tagli (40% - 50%) dei corsi all'estero, assieme alla riduzione delle attività multinazionali, arresta il corso evolutivo dell'intero sistema. A Londra si sta dibattendo sul come «conseguire standard internazionali nella professione militare» per «migliorare il livello delle forze militari e rendere più agevole ed efficace la cooperazione multinazionale». L'Italia ha raggiunto ottimi livelli di «utilità multinazionale», vuole forse rientrare nella sua Fortezza

dei tartari in un contesto dinamicamente globale? Anche alle altre due voci della "funzione difesa", Investimento ed esercizio, i tagli di bilancio procurano seri problemi. Rende precario "l'investimento" da cui dipende l'ammodernamento del sistema e la buona salute per un'industria che è divenuta uno dei punti qualificanti del nostro paese e del sistema industriale. I drastici tagli comporteranno perdite di commesse eccellenti e, in un'Italia che si piange addosso per l'esiguità della ricerca, penalizzerà la ricerca militare che offre ricadute importanti e molteplici verso il civile. Ancora più serie sarebbero le conseguenze per le forze armate costringendole a operare con materiali obsoleti. Il gap tecnologico con le altre si allargherebbe e ne soffrirebbe la capacità di operare in ambito multinazionale, contraddicendo la tendenza positiva intrapresa. Inscindibile dall'investimento è l'esercizio che tratta di addestramento, infrastrutture, governo del personale, assistenza a mezzi e materiali, consumi, in breve di tutte le attività del sistema. I tagli provocheranno la riduzione degli impegni oltremare come dell'addestramento, con crescenti rischi e caduta di qualità operativa. Ciò vale per tutte e tre le forze armate ma, semplificando un problema che semplice non è, salta agli occhi il caso dell'aeronautica in cui le attuali ore di volo dovranno essere dimezzate anche per il costo del carburante, dalle 105.000 attuali a 80.000. Confermandosi l'attuale tendenza in tre anni potrà scendere a 50.000 ore contro le 250.000 della Francia e 300.000 della Gran Bretagna. Acquistare

aerei ad alte prestazioni e non fare volare i piloti è scelta irresponsabile; i top gun ci saranno solo nelle fiction televisive. Altrettanto si può dire per drastiche limitazioni alle attività della marina e dell'esercito. Non può non stupire questa voglia di risparmio in una classe politica che primeggia in Europa quanto a scialacquo, a uso e abuso di aerei executive, di macchine blu di lusso ed extralusso e di personale di scorta, per i propri comodi e per vanità. Evidentemente, come i tagli di bilancio dimostrano, l'operatività e la sicurezza dei reparti impiegati oltremare sono degli optional. Peraltro, qualsiasi inefficienza dei materiali militari, desta sdegno solo come fatto di cronaca o fonte di breve polemica. Non si può concludere senza un cenno alle infrastrutture, basi, arsenali e caserme. I militari ne hanno cedute molte e di molte altre vorrebbero disfarsi per liberarsi degli oneri che esse comportano. Ma il cambiamento delle caserme deve essere contestuale all'adozione del professionismo, mentre c'è ancora molta strada da fare perché ciò si realizzi in Italia. A ciò si sommano le dure economie sulla vita in caserma che incidono pesantemente sulla qualità della vita, sul riscaldamento, sul vitto, sulle pulizie. Inoltre, in un clima di esasperato risparmio, potrà divenire un lusso l'outsourcing, l'affidamento a civili, facendo ricadere sui militari servizi dai quali erano stati esonerati. Un altro passo indietro nella riforma. A quanto pare, nell'approvare un'ambiziosa riforma, non si sono fatti i conti con l'oste e non gli è stato detto quale menu predispor-

re. In un'Italia ingabbiata in un'artificiosa retorica della pace a costo zero, forze armate efficienti a livello europeo paiono una contraddizione. Oggi alla politica si chiede una parola semplice e chiara sul ruolo del suo apparato militare. Solo dopo che lo avrà chiarito, si potrà stabilire se occorrono una portaerei, un supercaccia e dei para o uno stuolo di chierichetti senz'armi. Mentre altrove la politica offre ai militari certezze, da noi continua a rifugiarsi nel vago, gode del prestigio che grazie a loro riceve ma non esita a eluderne con tratto di penna le assegnazioni, per una manovra contabile. Il crollo dei finanziamenti che mette in forse quanto realizzato finora è all'origine dell'attuale "malessere" dei militari che esiste anche se, per il loro silenzio, non è noto all'esterno. Chi ha in passato deprecato il sottimpiego dei soldati di leva, provi ad immaginare quanto preoccupante sarebbe l'alienazione di motivati professionisti costretti, dopo meritati successi, a trascinarsi fra casa e caserma. Mi auguro che non si verifichi. Nella storia di ogni paese vi sono momenti in cui le Forze Armate temono una incontrollabile crisi e i loro Capi si chiedono come reagire nel rispetto della correttezza istituzionale. Ma come? Dimissioni a parte, metodo praticato talvolta negli Stati Uniti e in Francia ma rarissimo altrove, merita un cenno la via seguita, nei primi anni '80, dai Capi militari britannici dopo i tagli imposti alla Difesa dalla lady di ferro, la Thatcher. Questa è la storia. Circola (si fa circolare) la voce dello scontento dei militari, segue



la notizia (subito smentita) che i quattro Capi delle Forze Armate andranno dal Capo del Governo per notificare la loro protesta; si diffonde la voce (anch'essa smentita) su giorno e ora del tragitto. A quel giorno, a quell'ora, i giornalisti appostati presso il Ministero della Difesa vedono i quattro, imperturbabili e con uniforme da grandi occasioni, procedere con cadenza marziale verso il n.10 di Downing Street. Il più anziano bussa, entrano, escono e in silenzio rientrano. I media dicono che il taglio di bilancio è rientrato. Che la formula sia applicabile altrove? Pensandoci bene, Montecitorio e Palazzo Chigi sono prossimi a via XX settembre.

Evitare il malessere delle forze armate non è cosa che spetti solo all'attuale governo e alla sua maggioranza perché, se alla "funzione Difesa" non verrà restituita su giorno e ora del tragitto, i futuri governi non ereditano i successi ma soltanto i problemi. Una scelta coerente deve pertanto contare su un responsabile, solido e duraturo accordo bipartito sull'assetto e ruolo delle forze armate, cosa politicamente irriprensibile poiché esse non sono di centro, destra o sinistra, ma soltanto italiane.

2/fine - La prima parte dell'articolo di Luigi Caligaris è stata pubblicata il 18 gennaio

## Quando si sta uniti

BRUNO UGOLINI

SEGUE DALLA PRIMA

Oververosia attorno ad un solo euro. Non volevano arrivare ai 100 e lasciavano passare le ore. È un particolare che troviamo inquietante e che fa tornare alla memoria un antico dibattito svoltosi negli anni Sessanta. Quando Bruno Trentin studiava le tendenze del neocapitalismo e Giorgio Amendola parlava di "capitalismo straccione". Ed oggi a che punto siamo? Oggi che, passati i Costa, gli Agnelli, i Falck, i Pirelli, siamo alle prese con i Montezemolo, con i Calceoro, con

i vari Ricucci e Gnutti? Sarebbe interessante fare il punto e magari approdare alle conclusioni che siamo proprio (spesso) al "capitalismo straccione", non in termini di denaro posseduto, ma in termini di progetti, di capacità di competere nel mondo globale, basando le proprie sorti non sull'Euro da risparmiare ma sulla capacità di innovare, anche nei rapporti con i propri possibili collaboratori, gli uomini e le donne con le tute blu. Fatto sta che quella quota impossibile, i cento faticati Euro, è stata sorpassata. E non è certo una cifra straordinaria, con i tempi che corrono. Ed ora si apre la grande disputa sul

famoso "nuovo modello contrattuale". È una discussione aperta da tempo ed è possibile che l'ormai vicino Congresso della Cgil contribuisca alla definizione di una proposta. Chi scrive è però poco convinto che la definizione del nuovo modello rappresenti una specie di Bacchetta Magica. Nel senso che non crede che la causa di quei tredici mesi di attesa da parte dei metalmeccanici stia nell'assenza di un "modello". E che se invece tale modello ci fosse stato, le difficoltà si sarebbero facilmente risolte, i 100 euro conquistati e si sarebbe facilmente mantenuto il ruolo di contrattazione degli organismi sindacali

aziendali sulla flessibilità e sul tempo di lavoro, oppure si sarebbe sciolto il dilemma della contrattazione assente nelle piccole imprese. Insomma la convinzione è che nel lungo scontro di questi tredici mesi siamo stati di fronte a opzioni politico-sociali di sostanza, non procedurali. E che dividevano, come è apparso chiaro, nonostante le smentite, gli stessi industriali. Industriali che, del resto, sono anche divisi sulle prospettive. Una parte, ad esempio, non pare affatto disposta a favorire un'estensione della contrattazione territoriale capace di coinvolgere le imprese minori. Ed un'altra parte amerebbe magari

smantellare il contratto nazionale. Come mediazione Montezemolo alla fine ha ufficialmente proposto alle Confederazioni solo di ritoccare l'intersa del 1993. L'unico elemento sul quale è possibile scorgere una qualche convergenza riguarda, semmai, le scadenze contrattuali. Ora divise di due anni in due anni. Perché il biennio economico doveva sopprimere, quasi automaticamente, l'assenza della scala mobile. È bene ricordare che c'è stato uno di questi primi bienni, rinnovato senza un'ora di sciopero. Ma poi le cose si sono accavallate e in questo 2005-2006 il salario, per volontà della Federmecanica, è

stato intrecciato ai problemi della flessibilità. Ora però i contenuti delle soluzioni trovate per i metalmeccanici, potrebbero rappresentare un contributo proprio per il futuro modello. E questo, ad esempio, con quella formula che decreta aumenti particolari per tutte le imprese dove non c'è stata la contrattazione aziendale. Una specie di contrattazione imposta dall'alto, a tavolino. Un escamotage che prende il posto di una possibile contrattazione territoriale e che, immaginiamo possa far inorridire chi, come il professor Pietro Ichino, continua a predicare "deroghe" al contratto nazionale, per favorire, in definitiva, di-

versità di contrattazione, incentivando la non eguale produttività. Col rischio, però, di determinare una giungla di trattamenti. Siamo, comunque vadano le cose, ad un giro di boa, anche se manca la prova di altri contratti: edili, tessili, chimici, gomma, plastica, concia, lavoratori agricoli, cartai. È un giro di boa contrassegnato da due elementi: l'unità riconquistata dai metalmeccanici, e la democrazia. Perché questa volta lo scontro contrattuale è stato accompagnato da una consultazione continua che finirà solo con un referendum sui risultati raggiunti. Unità e democrazia, due armi vincenti.



# Compagne e compagni

**CORRADO STAJANO**

SEGUE DALLA PRIMA

**F**abiana ha 49 anni: iscritta alla Fgci e poi per vent'anni al Pci, ora non ha più tessere di partito. Milita nel movimento, dice, lavora per la Casa del popolo del paese e per l'Arci. Ha superato la delusione e l'amarezza per la fine del partito amato, pensa forse di più a stesca, impiegata a metà tempo, aiuta il padre a raccogliere l'uva nel podere, fa parte del comitato «Vivere in campagna». Non ha indossato le casacche degli altri, la sua passione non si è spenta, seguita a sperare e a fare, anche se in modo diverso rispetto al passato.

Fabiana è uno dei personaggi del documentario *Il fare politica*, cronaca della Toscana rossa (1982-2004), di Hugue La Paige, prodotto in coproduzione, da Arte francese e dalla Rtb (la televisione belga). Giornalista, nato a Bruxelles, autore di documentari di argomento sociale e politico, Le Paige per più di vent'anni è periodicamente tornato a Mercatale Val di Pesa, un paese di 3000 abitanti vicino a Firenze, chiamato un tempo «La

piccola Russia» per il gran numero di voti comunisti e per la grande passione di sinistra che animava gli abitanti. Anche adesso i Ds sono in maggioranza e governano il Comune.

Questo *Il fare politica*, che non trova un distributore in Italia, è la biografia di un paese e vale come simbolo di quel che è accaduto in questi decenni, 86 minuti di lotte per un mondo più giusto, di vittorie e di sconfitte, di speranze accarezzate e deluse, di divisioni e di lacerazioni. È una metafora della vita e della politica, il film di Le Paige, protagonisti quattro giovani seguiti dalla macchina da presa nel corso degli anni con affettuosa partecipazione mentre fanno o non riescono a fare. Li vediamo invecchiare insieme Fabiana, Carlo, Claudio e Vincenzo. Il paese fa da sfondo; la chiesa, la piazza, la morbida campagna, la Casa del popolo. La sezione del partito è la seconda casa, se non la prima, il luogo delle decisioni, della discussione incessante, del lavoro concorde e anche del conflitto.

È cambiato davvero il mondo da quando Le Paige, attratto dalla fama rossa del paese, arrivò per la prima volta a Mercatale dove tornò di continuo nel corso degli anni. I vecchi raccontavano ancora quale evento rappresentava un tempo nell'unico cinema del paese la proiezione del filmato sull'anniversario della rivoluzione d'Ottobre. Stalin sul palco

della piazza rossa era il padre salvatore. Attraverso piccoli cenni il regista dà il senso del passare degli anni: comincia a mutare il costume, arriva la tv, le automobili sono sempre più numerose, lo spirito di sacrificio dei giovani vacilla. Le discussioni sul piccolo mondo di casa e sui movimenti di liberazione diffusi si intrecciano. È esaurita oppure no la carica propulsiva della rivoluzione d'Ottobre? La diffusione dell'Unità nelle case del paese è un rito costante che punteggia la vita, sobria, animata da divertiti

problemi quotidiani della comunità, il calzaturificio, il lavoro artigiano. «Sì, forse eravamo un po' esagerati, pensavamo di essere i migliori dell'universo e forse non era così», confida uno dei quattro.

La base del partito non era un'invenzione propagandistica. La speranza di cambiare il mondo, anche un piccolo mondo, non è colpa di cui pentirsi.

Gli anni Ottanta sono segnati dal dominio di Craxi che non ha più alcuna traccia dello spirito socialista e dalla morte

e vissute insieme», dice uno della piccola brigata. Arriva il 1989, la caduta del Muro. E nel 1990 il Pci cambia nome. Il segretario Occhetto sa che cosa sta succedendo nei Paesi dell'Est e accelera la svolta. Per i militanti è un trauma. Nessuno, non soltanto a Mercatale, che dica ai dirigenti: «Ci avete tenuto all'oscuro di tutto». Nessuno che abbia messo in discussione se stesso: «Non doveva partire dal basso tutto questo»? Nessuno, anche di quelli del no che abbia detto: «Non vi viene il sospetto che la svolta sia l'ultimo tassello del centralismo democratico dato per morto?»

I quattro, nel febbraio di quell'anno, vanno a Firenze, al Congresso della Federazione, al Teatro Tenda che ospita solitamente i cantanti rock. Bassolino, un tempo ingraiano, parla in quell'occasione di «rinnovamento nella continuità».

I compagni di Mercatale soffrono. Fabiana è amareggiata. Fare politica da comunisti significava vivere insieme le battaglie, era una parte della vita. In sezione si cominciano via via a staccare dai muri i manifesti, i grandi ritratti mitologici, Marx, Lenin, Ho Chi Minh. Anche se i quattro dicono: «Fanno parte della nostra vita, non rimpiangiamo nulla».

Poi i tempi si accorciano. Il 1994, la lista dei Progressisti e la sconfitta: il 1996,

l'Ulivo e la vittoria; il 2001, Berlusconi e il tempo presente. «Com'era e com'è importante la sezione. Fa paura vivere lontano dalle lotte», dice uno dei compagni. E un altro: «È più difficile farsi da parte che continuare».

Nell'ultimo decennio la diaspora, diventa inevitabile. Uno dei quattro entra in Rifondazione comunista, ne esce per incompatibilità, ora non ha alcuna appartenenza politica. Un altro se ne va dal partito dopo 18 anni, con il magone nel cuore, senza infedeltà. La ragazza abbandona anch'essa, fa dell'altro, nel «sociale». Anche lei non ha tradito i principi della causa. In sezione resta soltanto uno del gruppo: «Sono un sopravvissuto, un fossile?», ride. La Casa del popolo ha i lumi spenti. La Chiesa ha il portale spalancato. Sembra lontana la politica rispetto a un tempo non lontano. La minaccia di omologazione pesa. La malinconia è diffusa, le note di *Bella Ciao* sembrano far da sigillo a un'impalpabile vita di speranza.

A nome del comitato «Vivere in campagna», Fabiana dice due parole davanti alla chiesa in occasione del dono di un'ambulanza alla Misericordia. Un compagno che commenta ironico, «C'è una bella differenza!», si corregge subito: «Anche questo ce l'ha insegnato e chiesto il partito. Bisogna essere sempre presenti nella società».

**«Il fare politica» è un documentario che non trova distributore in Italia: è la biografia di un paese, Mercatale, e vale come simbolo di quel che è accaduto in questi decenni, 86 minuti di lotte per un mondo più giusto**

menti antichi, le bocce, il bigliardino, i giochi di carte, il ballo, la lotteria, il pranzo in campagna, la domenica, sotto le frasche della vite, la festa dell'Unità. Far politica significa scrivere col pennarello e dazebao, appiccicare i manifesti - «Il Salvador non è come la Polonia» -, ma significa soprattutto occuparsi dei

di Berlinguer che nel 1984 emoziona milioni di italiani. I quattro vanno al funerale. «Addio Enrico», grida la folla col pugno chiuso. «Siamo qui», dicono in molti di là dalle transenne come se pronunziassero un atto di fede al segretario generale.

«Non si possono cancellare le cose fatte

## I diritti del calcio e le invasioni barbariche

**OLIVIERO BEHA**

**I**l consigliere anziano della Rai, Sandro Curzi, lancia su questo giornale un allarme/appello per l'autonomia e l'imparzialità della principale azienda di comunicazione del Paese che rischia di affondare definitivamente tra i marosi pre-elettorali. Contemporaneamente un altro esperto di comunicazione, il senatore azzurro Lucio Malan, presenta un emendamento a proposito della par condicio, oggi precipitosamente ritirato perché gli alleati della Libertà dissentivano. Sullo sfondo, la battaglia per i diritti televisivi del calcio. Ma che c'entrano i diritti pallonari con Curzi, la Rai, Malan, il Parlamento? C'entrano, c'entrano... Basta farci caso.

Malan chiedeva che il 90% dei tempi tv di informazione gratuita sulla campagna fossero distribuiti proporzionalmente alla rispettiva consisten-

za parlamentare, e solo il restante 10% andasse equamente distribuito tra tutti. Capezzone gli ha fatto eco: se nel '94 ci fosse stata questa regola, Forza Italia sarebbe rimasta a razzolare sull'aia di Arcore. È vero, ma chi se ne frega, Forza Italia adesso c'è e cerca di sfruttare al massimo la sua rendita di posizione parlamentare e mediatica. Ma i diritti tv? La querelle tra la cessione collettiva e quella soggettiva? Dov'è il nesso?

Nell'atteggiamento nei confronti del Paese. Se salta all'occhiello la ragionevolezza degli Zamparini (inedita), Garrone, Della Valle nei confronti della questione, per cui Juventus, Milan e Inter hanno bisogno di altre 17 squadre per fare un campionato che sia differente da un triangolare e dunque va rivisitato il negoziato per la cessione dei diritti collettivi con gli opportuni e innegabili distinguo distributivi, non si vede come in un Paese "normale" un campionato leg-

germente più importante debba essere giocato con norme convenienti solo per pochi, o per uno addirittura. È un modo per dire che la recessione barbarica nei confronti degli interessi del Paese, a destra come a sinistra come al centro nel nuovo arcipelago del proporzionale, dovrebbe mettere paura a tutti, dico tutti i tifosi/cittadini/elettori ancora dotati di un po' di senno, per rimanere a questa associazione di campi tutt'altro che metaforica. I guasti che un deficit di democrazia applicato alla campagna elettorale produrrebbe sull'insieme del Paese sembra invece non disturbare affatto la digestione di chi lo invoca. Esibendo proprio lo stesso meraviglioso spirito dei Moggi/Galliani/Moratti in veste già diciamo post-Malan quando sostengono candidi: è la legge, la applichiamo, magari aggiungendo è la legge del '99, governo D'Alema, sui diritti soggettivi, così come si evocano maliziosa-

mente proposte parlamentari (timide) del centro-sinistra sul proporzionale o la riconsiderazione della par condicio. Il punto è che Berlusconi e c. stanno proponendo dichiaratamente in extremis un cambio di regole non per ridurre un eventuale deficit di democrazia, ma per usare qualunque strumento permetta loro di rivincere le elezioni e «difendere dai rischi della sinistra montante» la democrazia che stanno aggredendo. Bel corto circuito, non c'è che dire. Nella sostanza, mi par di capire, è contro questi rischi che tuona il senatore Curzi. Naturalmente gli si obietterà che parla da sinistra, e la maionese impazzita continuerà a essere sbattuta sugli schermi/aucolori/carta stampata del Paese, facendo sembrare remoto, remotissimo lo scenario di una maggiore civiltà politica e mediatica. Per tutti.

A maggior ragione, in questo terreno di scontri militarizzati un'azienda pub-

blica dovrebbe cercare un suo spazio comune, in cui i diritti (tv, radio) a una maggiore democrazia informativa fossero rivolti a tutti, in nome della completezza delle notizie e di una scelta di persone e programmi che fosse minimale (o mediamente)? Su, uno sforzo, un aiutino... meritocratico, non incapsulata in una logica di appartenenza/dipendenza: possibile che chiunque capiti in queste spire sia condannato a dare il peggio invece che il meglio di sé, così da considerare l'autonomia del giornalista o lo spessore dell'intrattenitore delle voci variabili e fuori mercato, schiacciate e dissolte dalla targa di partito?

Dopo le elezioni, comunque avremo a che fare con questo Paese e questa Rai: peggiorare entrambi nei prossimi tre mesi, oltre che essere arduo visto il livello raggiunto, potrebbe rivelarsi esiziale per chiunque. In un campionato a più squadre, si intende. Se invece se lo giocano in tre (in uno, che è anche uno

dei tre...), beh il discorso è diverso, e il calcio è finito. Il calcio?

P.S. Cambiando disciplina sportiva, forse sarebbe una buona idea per il direttore generale e i vertici aziendali, di qualunque estrazione politica, quella di introdurre la "pesa", la bilancia per i pugili. Cioè per i professionisti dell'informazione e dell'intrattenimento (li tengo insieme perché il danno che al costume di vita italiano fanno i secondi, se sciamannati e "spalmati" per esempio sui reality, è superiore a parer mio delle notizie truccate o nascoste dai primi): ma sì, pesiamoli prima di mandarli sul ring. Quanto pesa Santoro? Quanto Anna La Rosa? Quanto Masotti? Quanto Floris? ecc. Forse cominciare a distinguere serve a fare chiarezza tra le categorie. Dice: e chi li pesa? E soprattutto per fare che? Per far vincere le elezioni? E il cerchio si chiude. E la boxe è finita. La boxe?

[www.olivierobeha.it](http://www.olivierobeha.it)

## Il bastone, la carota e una pagina strappata

**NANDO DALLA CHIESA**

*Dopo l'articolo di mercoledì («Verità è morta, generale Dalla Chiesa») Nando Dalla Chiesa risponde alle lettere, pubblicate ieri, di Cossiga e Minoli.*

**H**a ragione Minoli. Quando si racconta la storia degli uomini, le agiografie, intese come biografie dei santi, non servono a nessuno. Su questo non si discute. Tanto che farebbe piacere vedermi in giro un po' meno, specie quando i "santi" sono vivi e potenti. Se ho chiamato in causa la puntata di lunedì scorso della «Storia siamo noi» è dunque per una ragione molto precisa. Ed è che ha mandato in onda una affermazione, anzi due affermazioni, in grado di colpire l'immagine della persona ricordata senza alcun contaddittorio. Due affermazioni, attenzione, che non sono giudizi o valutazioni critiche; ma indicazione di fatti, di fatti specifici. Primo. Dalla Chiesa era di famiglia massone; lo erano lui, suo padre e suo fratello. Secondo. Dalla Chiesa era negli elenchi della P2, ma la pagina con il suo nome fu strappata. Lo ha detto Cossiga, che lo ha ripetuto ieri su questo giornale aggiungendo, a proposito della prima affermazione, «come è accertato» (dove? quando?).

In sé l'essere massone può non essere un delitto. Ma il quadro disse-

gnato attraverso la doppia affermazione ha un segno inequivoco. Per Cossiga, che per la P2 ha sempre avuto un debole, è un complimento. Per molti italiani no. E siccome -giustamente- stiamo parlando non di un santo ma di un uomo, sorge spontanea la domanda: su quale uomo in vita sarebbe possibile andare in televisione e fare due affermazioni come queste senza che egli possa rispondere? E può avere le stesse (sottoline: le stesse) garanzie di un qualunque cittadino, non dirò un eroe ma un uomo caduto per lo Stato e ai cui diritti il servizio pubblico più di tutti dovrebbe essere sensibile? Certo, in questo caso l'interessato non può rispondere; ma altri per lui sì. Ad esempio trenta secondi di trasmissione potevano ben essere spesi per sentire la risposta dei giudici Gherardo Colombo o Giuliano Turone sulla storia della pagina strappata. Chi la strappò? Loro? Altri inquirenti amici di mio padre? Gelli prima del ritrovamento degli elenchi, magari dopo una soffiata dalla Procura di Milano? A loro risulta qualcosa? Dice Minoli: Cossiga è testimone. E di che, di grazia, visto che questo reato non lo ha mai raccontato ai magistrati o al parlamento? I testimoni sono un'altra cosa. Sono quelli che hanno vissuto una cosa per esperienza diretta. E quale testimonianza, sempre ad esempio, può egli offrire sulla iscrizione alla massoneria di

mio nonno? Minoli è un grande professionista. E quindi conosce perfettamente queste minime regole che oggi sono assurdamente costrette a ricordare. E sa che in queste trasmissioni in cui il tempo è sempre tiranno si fanno scelte importanti, che portano a un risultato tra i mille possibili. Scelte che riguardano l'uso dei minuti e dei secondi, la successione delle dichiarazioni, il montaggio delle immagini e

delle parole. E dunque perché affrontare la vicenda facendone -per tempi, per enfasi, per richiami simbolici- un punto centrale della trasmissione? Resistenza, lotta alla mafia in tre riprese (sulle sue indagini sull'assassinio di Placido Rizzotto è stato fatto un film...), lotta al terrorismo, i nomi dei politici all'Antimafia. Ce n'è da non sapere più dove mettere tutto il materiale. Se si sceglie di dare quello spazio alla vicenda

(che certo non poteva essere sottofocata) una ragione indubbiamente c'è stata. Se quella vicenda, anzi, è stata considerata -diciamo la verità- la "cifra", il succo del programma tanto da farne il cuore delle anticipazioni ai giornali (o no?), una intenzione, anche solo giornalistica, c'era. Diciamo una predisposizione psicologica, se allo stesso Minoli nella risposta di ieri è sfuggito di scrivere «sui motivi della sua iscrizione alla Loggia P2». E lascio perdere il riferimento del conduttore alla carte di Moro che potrebbero essere state alleggerite dal generale di qualche loro parte prima di arrivare nelle mani del governo.

Ecco perché, oltre che per alcune altre indecatezze, ho provato amarezza oltre che sofferenza. Perché conosco le regole. Perché so che io non potrei mai andare in tivù a fare affermazioni indimostrate su un potente vivo senza che lui possa rispondermi. Anzi, non posso nemmeno andarci a fare affermazioni dimostrate, dimostrissime. Perché so che quando si fanno questi programmi si ha in genere, senza per questo indulgere alle agiografie, un di più di rispetto per i protagonisti. Un di più che porta a ricordare Borsellino per ciò che era, non certo ascoltando la "testimonianza" di Corrado Carnevale o riprendendo le speculazioni imbastite contro di lui dopo lo sfortunato inve-

### La lettera

**Quella trasmissione mi ha fatto male**

**Caro Direttore,** ho letto, con sorpresa ed amarezza, che alla redazione della trasmissione di Giovanni Minoli sarebbe arrivato, fra i tanti, anche un mio messaggio di apprezzamento. Mi spiace, ma devo smentire. Stimo Minoli da moltissimi anni. Gli riconosco una "pulizia" intellettuale, e un impegno civile e sociale rari nel panorama televisivo di oggi. Ma, pur riconoscendogli una indiscutibile buona fede, e ringraziandolo per avere voluto ricordare la figura di mio padre come uno dei punti di riferimento della

storia d'Italia, devo però anche precisare che alcuni passi della trasmissione mi hanno fatto molto, molto male. E sono gli stessi evidenziati da mio fratello. Questo, per amore della verità. Ma, soprattutto, per testimoniare, come ha già sottolineato Nando, che è l'unico grande testamento lasciati da nostro padre è il suo «vogliatevi sempre il bene di adesso». Mi sembra giusto che si sappia, all'indomani di quanto è successo, che mia sorella Simona e io siamo assolutamente solidali e in linea con quanto espresso, in modo tanto struttante, da nostro fratello. Grazie.

**Rita Dalla Chiesa**

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b> Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b> Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciccone</b> <b>Ronaldo Pergolini</b> Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p>		<p><b>EU</b> <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Raimondo Becchi, Francesco D'Ettore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p>	
<p>Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Ricciana, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Incarico al numero 243 del Registro nazionale di chi stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - F.I.U.S. Inscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4655.</p> <p>Stampa ● <b>Sabo S.r.l.</b> Via Carducci 26 ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Fac-simile ● <b>Sies S.p.A.</b> Via Santi 87 ● <b>Picciotto Dagnano (RM)</b> ● <b>Litostad</b> via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● <b>Ed. Teletampa Sud Srl</b> Località S. Stefano, 82038 Viadano (BN) ● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>Distribuzione ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27 ● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p> <p>● <b>Publikompass S.p.A.</b> Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424560</p>	
<p>La tiratura del 19 gennaio è stata di 135.383 copie</p>			



www.stabilo.it



Sei mancino?  
C'è anche per te!

## CHI HA DETTO CHE LA VITA È UNA LINEA RETTA?

STABILO 's move easy: ricaricabile,  
cancellabile, più veloce di una stilo.



Distribuito da: Armand Ugon S.r.l. via Fracastoro, 8 Milano tel. 0226306422 fax. 0227201564 - email: info@armandugon.com - www.stabilo.it



## Scelti per voi Film

### Harry Potter

Giunto alla quarta pellicola il maghetto con gli occhiali (Daniel Radcliffe) è ormai un ragazzo, pertanto è stato necessario rivedere il nuovo romanzo della Rowling, complesso e tenebroso, alla luce dell'età del protagonista cinematografico... ed ecco allora anche i primi turbamenti amorosi... Tutto ruota intorno al torneo "Tre maghi", dove tre scuole rivali di magia si sfidano in gare d'incantesimi.

di Mike Newell

### Film

### Lady Vendetta

Il regista coreano Chan-wook conclude la sua trilogia. Dopo «Mr. Vendetta» e «Old Boy», stavolta la vendetta è donna. Geum-ja ha passato tredici anni in prigione per il sequestro e l'omicidio di un bambino. Dietro la sua apparente redenzione di detenuta modello, la donna nasconde un insaziabile desiderio di vendetta che da privato si farà collettivo. Una continua e provocatoria sfida allo spettatore a colpi di ironia nera e carte truccate.

di Park Chan-wook

### Lady Hendsen presenta

Londra, fine anni Trenta. La caustica e ricca vedova lady Henderson (Judi Dench) vuole investire soldi e tempo nel restauro e rilancio di un teatro di varietà. L'impresario (Bob Hoskins) all'inizio non la prende sul serio, ma la lady non molla e per meglio conquistare il pubblico londinese ha un'idea: mettere in scena un musical con donne nude, come a Parigi, «magari come tableaux vivant per salvaguardare un certo tono culturale».

di Stephen Frears

Commedia

### P3K: Pinocchio 3000

Mastro Geppetto uno scienziato, la Fata Turchina (Cyberina, doppiata da PlatINETTE) e ologramma? È la trasposizione futuristica della storia di Pinocchio. Siamo nell'anno 3000 e il burattino di legno mantiene le sue fattezze, ma assomiglia più a un robot. Lungometraggio in digitale realizzato dal regista canadese che ha già lavorato sugli effetti speciali de «Il Quinto Elemento» e «Titanico». Vincitore del premio Goya, l'Oscar spagnolo.

di Daniel Robichaud

animazione

### A history of violence

Tom Stall (Viggo Mortensen) è un uomo tranquillo che vive in una piccola città con la moglie e due figli. Minacciato da due balordi rapinatori che entrano nel suo bar li uccide a sangue freddo diventando così un eroe intervistato dalla tv e dai giornali. Con la popolarità però esplodono anche tensioni sotterranee e dubbi sulla sua vera identità: cosa nasconde il passato? Ispirato al romanzo a fumetti l'omonimo di Wagner e Vince Locke.

di David Cronenberg

drammatico

### L'enfant

Dagli autori di "Rosetta" un affresco sugli emarginati delle periferie del Belgio. Una giovane coppia, povera ed emarginata, ha appena avuto un figlio. Il padre pensa di vendere il neonato al racket delle adozioni per ricavarne qualche soldo. Vedendo la giovane compagna sconvolta l'uomo cercherà di recuperare la dignità e il figlio. La mdp "pedina" i personaggi e sta loro addosso. Seconda Palma d'oro per i fratelli Dardenne.

di J.Pierre e Luc Dardenne

drammatico

### Saw II

Il sadico e diabolico serial killer Jigsaw è tornato. E questa volta al suo aberrante «gioco» è chiamata a partecipare anche la polizia. Quando viene ritrovato un cadavere con una cicatrice a forma di puzzle marchiata a fuoco sulla carne, gli investigatori si rendono conto di avere a che fare ancora una volta con lo psicopatico convinto che le persone si sentano vive solamente di fronte alla morte. Sequel splatter come l'originale.

di Darren Lynn Bousman

horror

## Genova

<b>Ambrosiano</b> via Buffa, 1 Tel. 0106136138	
<b>King Kong</b>	20:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
<b>America</b> via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146	
<b>Match Point</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Sala B 375	<b>Memorie di una geisha</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50)
<b>Ariston</b> vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549	
Sala 1 150	<b>La neve nel cuore</b> 15:30-17:50-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
Sala 2 350	<b>Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Chaplin</b> piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 0108800699	
<b>Riposo</b>	
<b>Cineclub Fritz Lang</b> via Acquarone, 64 R Tel. 010219768	
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Cinema Teatro San Pietro</b> PIAZZA FRASSINETTI, 10 Tel. 0103728602	
<b>Parole d'amore</b> 16:30-21:00 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Cineplex Porto Antico</b> Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991	
<b>Match Point</b> 15:15-17:45-20:15-22:45-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 2 122	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 15:50-18:05-20:20-22:35-00:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 3 113	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:45-18:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Derailed - Attrazione Letale</b> 22:40-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 4 454	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 15:40-17:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>Vizi di famiglia...</b> 20:15-22:30-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)	
Sala 5 113	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:45-19:05-21:25-23:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 6 251	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:15-17:40-20:05-22:30-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 7 282	<b>40 anni vergine</b> 15:25-17:50-20:15-22:40-01:00 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 8 178	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 17:15-20:05-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 9 113	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 15:45-18:50-22:15-01:10 (€ 7,00; Rid. 5,50)
Sala 10 113	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:00-18:15-20:30-22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)
<b>City</b> Tel. 0108690073	
Sala 1	<b>Broken Flowers</b> 15:30-17:45-20:15-22:30
Sala 2	<b>Me and you and everyone we know</b> 15:30-17:30-20:30-22:30
<b>Club Amici Del Cinema</b> via C. Rolando, 15 Tel. 010413838	
<b>The Interpreter</b> 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Corallo</b> via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419	
<b>P3K - Pinocchio 3000</b> 15:00-16:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)	
<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b> 18:00-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)	
Sala 2 120	<b>The Red Shoes</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 3,60)
<b>Eden</b> via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200	
<b>Broken Flowers</b> 15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Europa</b> via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535	
<b>Parole d'amore</b> 20:30-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Instabile</b> via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 20:15-22:15 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Lumiere</b> via Vitale, 1 Tel. 010505936	
<b>Riposo</b>	
<b>Nickelodeon</b> via della Consolazione, 1 Tel. 010589640	
<b>Parole d'amore</b> 16:00-21:15 (€ 5,16)	
<b>Nuovo Cinema Palmaro</b> via Prà, 164 Tel. 0106121762	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 21:00 (€ 5,5; Rid. 4,5)	
<b>Odeon</b> corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298	
<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:00-17:15 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
<b>A History of Violence</b> 20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala Pitta 280	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Olimpia</b> via XX Settembre, 274r Tel. 010581415	
<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 15:30-18:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
<b>Ritz</b> piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141	
<b>Match Point</b> 15:30-17:45-20:15-22:30 (€ 6,71; Rid. 5,16)	

<b>San Giovanni Battista</b> Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940	
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 3,50)</b>	
<b>San Siro</b> via Plebana - Località Nervi, 15/r Tel. 0103202564	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>Sivori</b> salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054	
<b>Lady Henderson presenta</b> 15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)	
Sala 2	<b>Lady Vendetta</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 5,00)
<b>Uci Cinemas Fiumara</b> Tel. 199123321	
Sala 8 Ranst 499	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 17:30-20:25-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 1 143	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 16:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>Vizi di famiglia...</b> 17:50-20:00 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
<b>King Kong</b> 22:10 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 2 216	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:25-19:00-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 3 143	<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 14:15 (€ 7,20; Rid. 5,50)
<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 17:20 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
<b>Natale a Miami</b> 20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)	
Sala 4 143	<b>La neve nel cuore</b> 17:20-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 5 143	<b>Derailed - Attrazione Letale</b> 16:30-20:00-22:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)
Sala 6 216	<b>40 anni vergine</b> 17:30-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 7 216	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 16:50-19:45-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 9 216	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:10-18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 10 216	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 16:00-19:05-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 11 320	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:50-20:00-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 12 320	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 13 216	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 17:10-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)
Sala 14 143	<b>Match Point</b> 17:00-19:50-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)
<b>Universale</b> via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461	
Sala 1 300	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 2 525	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
Sala 3 600	<b>Vizi di famiglia...</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)
<b>Provincia di Genova</b>	
<b>BARGAGLI</b>	
<b>Parrocchiale Bargagli</b> piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328	
<b>Riposo (€ 5,50; Rid. 4,50)</b>	
<b>BOGLIASCO</b>	
<b>Paradiso</b> largo Skrajbin, 1 Tel. 0103474251	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>CAMOGLI</b>	
<b>San Giuseppe</b> via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590	
<b>Riposo (€ 6; Rid. 4)</b>	
<b>CAMPO LIGURE</b>	
<b>Campese</b> via Convento, 4	
<b>Natale a Miami</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
<b>CAMPOMORONE</b>	
<b>Ambra</b> via P. Spinola, 9 Tel. 010780966	
<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 21:15 (€ 5,50; Rid. 4,00)	
<b>CASELLA</b>	
<b>Parrocchiale Casella</b> via De Negri, 56 Tel. 0109677130	
<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)</b>	
<b>CHIAVARI</b>	
<b>Cantero</b> piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Mignon</b> via Martiri della Liberazione, 131 Tel. 0185309694	
<b>Match Point</b> 15:30-17:45-20:00-22:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)	
<b>ISOLA DEL CANTONE</b>	
<b>Silvio Pellico</b> via Postumia, 59 Tel. 3389738721	
<b>Riposo (€ 6; Rid. 5)</b>	
<b>MASONE</b>	

<b>O.p. Mons. Maccio'</b> via Pallavicini, 7 Tel. 0108269792	
<b>Riposo</b>	
<b>RAPALLO</b>	
<b>Augustus</b> via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951	
<b>40 anni vergine</b> 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 200	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:00-18:05-20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3 150	<b>Parole d'amore</b> 16:10-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
<b>Grifone</b> corso Matteotti, 42 Tel. 018550781	
<b>A History of Violence</b> 16:00-18:05-20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Riposo</b>	
<b>RONCO SCRIVIA</b>	
<b>Columbia</b> via XXV Aprile, 1 Tel. 010935202	
<b>Riposo</b>	
<b>ROSSIGLIONE</b>	
<b>Sala Municipale</b> piazza Matteotti, 4 Tel. 010924400	
<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 21:00 (€ 5,50; Rid. 3,50)	
<b>SANTA MARGHERITA LIGURE</b>	
<b>Centrale</b> largo Giusti, 16 Tel. 0185286033	
<b>Match Point</b> 15:30-17:45-20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>SESTRI LEVANTE</b>	
<b>Ariston</b> via E. Fico, 12 Tel. 018541505	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 20:20-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>IMPERIA</b>	
<b>Centrale</b> via Felice Cascione, 52 Tel. 018363871	
<b>Lady Henderson presenta</b> 20:15-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Dante</b> piazza dell'Unione, 5 Tel. 0183293820	
<b>Vai e vivrai</b> 20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
<b>Imperia</b> via Unione, 9 Tel. 0183292745	
<b>Match Point</b> 20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,00)	
<b>Provincia di Imperia</b>	
<b>DIANO MARINA</b>	
<b>Politeama Dianese</b> via cairolì, 35 Tel. 0183/495930	
<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b> 16:15-19:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b> 22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>SANREMO</b>	
<b>Ariston</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>Riposo</b>	
<b>Centrale</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184597822	
<b>40 anni vergine</b> 15:30-17:40-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Ritz</b> corso Giacomo Matteotti, 212 Tel. 0184507070	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>Roof</b> corso Giacomo Matteotti, 232 Tel. 0184507070	
<b>La neve nel cuore</b> 15:30 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
Roof 2 135	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 19:00-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
Roof 3 135	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,00)
<b>Tabarin</b> corso Giacomo Matteotti, 107 Tel. 0184507070	
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 15:00-16:40 (€ 7,00; Rid. 4,00)	
<b>LA SPEZIA</b>	
<b>Controluce Don Bosco</b> via Roma, 128 Tel. 0187714955	
<b>Match Point</b> 20:30 (€ 6,70; Rid. 4,60)	
<b>Garibaldi</b> via Giulio della Torre, 79 Tel. 0187524661	
<b>CINERASSEGNA</b> 21:30 (€ 5,16; Rid. 4,13)	
<b>Il Nuovo</b> via Cristoforo Colombo, 99 Tel. 018724422	
<b>I segreti di Brokeback Mountain</b> 22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Manderlay</b> 20:00 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
<b>Megacine</b> Tel. 199404405	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 16:00-18:00-20:00-22:00-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)	
Sala 2	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b> 15:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)	

Sala 3	<b>La neve nel cuore</b> 15:30-18:30-21:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 4	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 15:30-17:45-20:30-22:40-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 5	<b>Derailed - Attrazione Letale</b> 22:15-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 6	<b>Natale a Miami</b> 15:45-17:45-20:15 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 7	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 18:30-22:00 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 8	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b> 15:00-16:45 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 9	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b> 15:30-18:30-21:30-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 10	<b>40 anni vergine</b> 15:30-17:45-20:15-22:30-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 11	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b> 16:00-18:00-20:40-22:40-00:30 (€ 7,50; Rid. 5,50)
Sala 12	<b>Match Point</b> 15:00-17:30-20:00-22:20-00:40 (€ 7,50; Rid. 5,50)
<b>Palmaria</b> via Palmaria, 50 Tel. 0187518079	
<b>N.P.</b>	
<b>Provincia di La Spezia</b>	
<b>LERICI</b>	
<b>Astoria</b> via Gerini, 40 Tel. 0187965761	
<b>Lady Henderson presenta</b> 21:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)	
<b>SAVONA</b>	
<b>Diana</b> via Giuseppe Brignoni, 1r Tel. 019825714	
<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b> 15:40-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 448	<b>The new world - Il nuovo mondo</b> 16:00-19:00-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 181	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b> 15:45-18:00-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	<b>Match Point</b> 15:40-18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	<b>La neve nel cuore</b> 15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00



## Torino

<b>Adua</b> corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521		
Sala 100	<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b>	15:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
	<b>Parole d'amore</b>	18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 200	<b>The new world - Il nuovo mondo</b>	15:30-18:30-21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 400	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Agnelli</b> via Sarpi, 111 Tel. 0113161429		
		<b>Riposo (€ 4,70; Rid. 3,70)</b>

<b>Alfieri</b> piazza Sofferino, 4 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>
Sofferino 1	120	<b>Vai e vivrai</b>
		19:45-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sofferino 2	130	<b>Oliver Twist</b>
		20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Ambrosio Multisala</b> corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007		
Sala 1	472	<b>Riposo</b>
Sala 2	208	<b>Riposo</b>
Sala 3	154	<b>Riposo</b>

<b>Alecchino</b> corso Sormmeller Germano, 22 Tel. 0115817190		
Sala 1	437	<b>Match Point</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 2	219	<b>La neve nel cuore</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Capitol</b> via Cernaia, 14 Tel. 011540605		
		<b>Riposo</b>

<b>Centrale</b> via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110		
		<b>Riposo</b>
		<b>I magi randagi</b>
		16:30-18:30-20:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)
		<b>Me and you and everyone we know</b>
		22:30 (€ 3,50; Rid. 2,50)

<b>Charlie Chaplin</b> via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723		
		<b>Riposo</b>
Sala 2		<b>Riposo</b>

<b>Ciak</b> corso Giulio Cesare, 27 Tel. 011232029		
		<b>Riposo</b>

<b>Cinema Teatro Baretta</b> via Baretta, 4 Tel. 011655187		
		<b>Riposo (€ 4,20; Rid. 3,10)</b>

<b>Cineplex Massaua</b> piazza Massaua, 9 Tel. 199199991		
		<b>Riposo</b>
		<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>
		14:40-17:20-20:00-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	117	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	127	<b>Match Point</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	127	<b>The new world - Il nuovo mondo</b>
		18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
		<b>Harry Potter e il calice di fuoco</b>
		15:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 5	227	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Doria</b> via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422		
		<b>Riposo</b>

<b>Due Giardini</b> via Monfalcone, 62 Tel. 0113272214		
		<b>Riposo</b>
		<b>Match Point</b>
		15:25-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Dribrosse 149	<b>The new world - Il nuovo mondo</b>	15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
--------------------	---------------------------------------	---------------------------------------

<b>Eliseo</b> via Monginevro, 42 Tel. 0114475241		
Blu 220	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Grande 450	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
------------	--	---

Rosso 220	<b>La neve nel cuore</b>	15:45-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
-----------	--------------------------	---

<b>Empire</b> piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237		
		<b>Riposo</b>
		<b>La seconda notte di nozze</b>
		16:10-20:20 (€ 6,70; Rid. 4,50)

<b>Erba Multisala</b> corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447		
		<b>Riposo</b>
		<b>La marcia dei pinguini</b>
		20:15-22:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)

Sala 2	360	<b>Riposo</b>
--------	-----	---------------

<b>Esedra</b> Via Bagetti, 30 Tel. 0114337474		
		<b>Riposo</b>
		<b>The Interpreter</b>
		21:00 (€ 4,50; Rid. 3,50)

<b>Fiamma</b> corso Trapani, 57 Tel. 0113852057		
		<b>Riposo</b>

<b>Fratelli Marx &amp; Sisters</b> corso Belgio, 53 Tel. 0118121410		
		<b>Riposo</b>
		<b>Lady Vendetta</b>
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala Groucho		<b>The new world - Il nuovo mondo</b>
		15:45-18:50-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo		<b>Reinas - Il matrimonio che mancava</b>
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Gioiello</b> via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768		
		<b>Riposo</b>

<b>Greenwich Village</b> Via Po, 30 Tel. 0118173323		
		<b>Riposo</b>
		<b>Match Point</b>
		15:20-17:45-20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	<b>Match Point</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 3	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>	15:00-17:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

		<b>Crash - Contatto fisico</b>
		20:15-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,50)

<b>Ideal Cityplex</b> corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316		
Sala 1	754	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>
		15:30-17:50-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2	237	<b>Match Point</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	148	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>
		14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	141	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>
		14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	132	<b>40 anni vergine</b>
		15:15-17:35-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>King</b> via Po, 21 Tel. 0118125996		
--	--	--

		<b>Riposo</b>
--	--	---------------

<b>Kong</b> via Santa Teresa, 5 Tel. 011534614		
		<b>Riposo</b>

<b>Lux</b> galleria San Federico, 33 Tel. 011541283		
		<b>Riposo</b>

<b>Massimo Multisala</b> via Verdi, 18 Tel. 0118125806		
		<b>Riposo</b>
		<b>Lady Henderson presenta</b>
		16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2	149	<b>Broken Flowers</b>
		16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)
Sala 3	149	<b>Marathon (V.O.) (Sottotitoli)</b>
		16:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
		<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>
		18:00-20:30-22:15 (€ 5,00; Rid. 3,50)

<b>Medusa Multisala</b> via Livorno, 54 Tel. 0114811221		
		<b>Riposo</b>

Sala 1	262	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>
		15:35-17:50-20:05-22:20-00:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2	201	<b>Match Point</b>
		14:40-17:15-19:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	124	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>
		14:55-17:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)

		<b>The Red Shoes</b>
		20:25-22:40-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	132	<b>The new world - Il nuovo mondo</b>
		16:00-19:05-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5	160	<b>40 anni vergine</b>
		14:50-17:25-19:55-22:25-00:55 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 6	160	<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>
		18:35-19:25-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	132	<b>P3K - Pinocchio 3000</b>
		14:40-16:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)
		<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>
		18:05-20:20-22:35-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 8	124	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>
		16:15-18:25-20:35-22:45-00:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Monterosa</b> via Brandizzo, 65 Tel. 011284028		
		<b>Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)</b>

<b>Nazionale</b> via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173		
		<b>Riposo</b>
		<b>The new world - Il nuovo mondo</b>
		15:45-18:45-21:45 (€ 6,50; Rid. 4,50)

		<b>Joyeux Noel: una verità dimenticata dalla storia</b>
		15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

<b>Nuovo</b> corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205		
		<b>Riposo</b>

Sala Valerino 1	300	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>
		20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 5,00)
Sala Valerino 2	300	<b>Mr. &amp; Mrs. Smith</b>
		20:10-22:35 (€ 6,70; Rid. 5,00)

<b>Olimpia Multisala</b> via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448		
		<b>Riposo</b>
		<b>A History of Violence</b>
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2		<b>La neve nel cuore</b>
		15:15-17:15-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

<b>Pathè Lingotto</b> via Nizza, 230 Tel. 0116677856		
		<b>Riposo</b>

Sala 1	141	<b>The new world - Il nuovo mondo</b>
		15:30-18:45-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 2	141	<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>
		15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 3	137	<b>40 anni vergine</b>
		15:10-17:35-20:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 4	140	<b>Match Point</b>
		14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 5	280	<b>Ti amo in tutte le lingue del mondo</b>
		15:10-17:35-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 6	702	<b>Saw 2 - La soluzione dell'enigma</b>
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 7	280	<b>Vizi di famiglia...</b>
		20:20-22:30 (€ 7,30; Rid. 6,00)
		<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>
		14:45-16:30-18:15 (€ 7,30; Rid. 6,00)

Sala 8	141	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>
		15:45-18:55-22:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 9	137	<b>King Kong</b>
		18:15-21:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Felix - Il coniglietto giramondo</b>
		14:45-16:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 10		<b>Natale a Miami</b>
		18:05-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)
		<b>Derailed - Attrazione Letale</b>
		15:50-20:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)

Sala 11		<b>I segreti di Brokeback Mountain</b>
		14:55-17:30-20:05-22:40 (€ 7,50; Rid. 6,00)

<b>Piccolo Valdocco</b> via Salerno, 12 Tel. 0115224279		
		<b>Riposo (€ 4,00; Rid. 3,00)</b>

<b>Reposi Multisala</b> via XX Settembre, 15 Tel. 011531400		
		<b>Riposo</b>
		<b>Eccezzionale veramente - Capitolo secondo... me</b>
		15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 2	430	<b>Le cronache di Narnia - Il Leone, la Strega...</b>
		14:30-17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Sala 3	430	<b>Derailed - Attrazione Letale</b>
		15:30-17:50-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala 4	149	<b>Chicken Little - Amici per le penne</b>
		14:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)